Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA che si desidera

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina
DUE MESI
NELLA SPAGNA DI FRANCO
Il settimo servizio di
RICCARDO LONGONE

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 193 DOMENICA 15 LUGLIO 1956 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE NUOVE GIUNTE

Sebbene il lungo travaglio di formazione delle Giunte non abbia ancora toccato il suo termine finale e manchino anzi ancora alcuni tocchi decisivi per completare la nuova carta municipale e provinciale uscita dalle recenti elezioni amministrative — penso fra l'altro a Milano, Firenze, La Spezia, Ancona, Ravenna, ecc. —, è ormai possibile formulare delle precise considerazioni ed esprimere dei giudizi fondati su questo capitolo conclusivo dell'ultimo grande episodio della vita democratica del nostro paese.

Ma se, come gli onesti credono, democrazia significa fra l'altro obbligo delle classe e degli uomini politici al fedele rispetto degli impegni assunti dinanzi ai cittadini per ottenerne l'investitura alle cariche e agli uffici pubblici, mi pare che occorra innanzi tutto accertare se e in quali limiti, nello scrivere il capitolo conclusivo delle loro fatiche elettorali, i partiti si siano attenuti a quanto avevano scritto in quello introduttivo, dedicato ai loro programmi.

Ora, per limitarci ai grandi partiti che hanno totalizzato fra di loro nei Comuni superiori ai 10.000 abitanti il 74 per cento di tutti i voti, ognuno ricorda che, mentre quello comunista si era proposto come obiettivo la formazione di una nuova maggioranza democratica nei Consigli e quindi nelle Giunte, maggioranza che il Partito socialista aveva a sua volta qualificato con la formula dell'apertura a sinistra, il Partito democratico-cristiano si era trincerato nella sua posizione vieta e irrigidita di governi locali esclusivamente di centro, chiusi da ogni parte, indicando come loro sola alternativa possibile la gestione commissariale.

Oggi, dopo che sono state costituite le Giunte in 489 Comuni su 629 nei quali il 27 maggio si è votato con la proporzionale e in 60 province delle 78 che rielessero in quel giorno i loro Consigli, si può dire tranquillamente che il Partito democratico-cristiano ha naturalmente tradito la consegna che si era liberamente data, raccogliendo dal tradimento l'attesa messe di immeritati governi locali, e che i due partiti di sinistra, per restare fedeli ai loro assunti, non hanno invece tradito, neanche dove gli elettori avevano loro dato la maggioranza assoluta dei seggi, alcuna proposta o iniziativa che potessero aprire largamente le Giunte a tutte le forze politiche di sufficiente estrazione popolare, giungendo fino all'invito ai democristiani di farne adeguatamente parte, invito declinato con gesticoli da vestali offese o con trivialità da insaziabili predoni.

Per quanto si riferisce al Partito comunista, questa fedeltà ha poi trovato ancor maggior rilievo e una concreta dimostrazione in molti dei Consigli nei quali nessuno dei raggruppamenti di partiti che tipicamente operano sulla scena politica italiana aveva conquistato la maggioranza assoluta. Qui, respingendo come era doveroso ogni tentativo temerario di discriminazione, considerato incompatibile oltre che con la propria dignità anche con il più modesto gusto del sistema democratico, il Partito comunista, allo scopo di agevolare con l'avvenimento socialdemocratico la formazione di Giunte di più ampio respiro, ha accettato di sovente a posizioni di riserva o a limitazioni, spesso molto notevoli, nella propria presenza attiva nei governi locali, anche dove la legge dei numeri, obiettivamente applicata, avrebbe altrimenti voluto. Il Partito comunista ha mostrato così, con ciò decidendo di sapersi inchinare lealmente all'indicazione politica contenuta nel voto del 27 maggio, il quale, rafforzando le sinistre, indebolendo le destre e lasciando quasi immutato nel suo peso complessivo il centro, esigeva, con un ragionevole raggruppamento politico su più sostenuto peso democratico dei governi municipali e provinciali.

Il Partito democratico-cristiano, ben al contrario, e forse proprio perchè allarmato dalla persistenza di quella spinta a sinistra che si era originariamente e clamorosamente manifestata il 27 giugno 1955, attraendo nelle sue maggioranze promiscue e mosaicarde e missine, ha rotto, è vero, ai vecchi sistemi, ma ha ottenuto conseguentemente per la destra dichiarata, imprendibile, clericale e fascista, il vicendevole di pensare che i suoi fanfaroni abbiano agitato all'inizio lo spauracchio del Commissario solo per precostituirsi dinanzi alla prevista e malizio-samente provocata ostilità dei loro stessi elettori, un alibi per le poi realizzate sconce alleanze.

E' tuttavia incontrovertibile che in un certo numero di località, alcune anche importanti, la resistenza della base non ha permesso che la impresa teazionaria dei dirigenti democratico-cristiani riuscisse a perfezionarsi. Così, di contro alle inqualificabili soluzioni tipo Roma, Genova e Taranto stanno, a rivendicazione dei sensi democratici di una certa ala del partito di maggioranza, le soluzioni di Venezia, Chieti, Salerno e altre, aperte o almeno socchiuse a sinistra.

Da questi ultimi casi si può trarre per intanto anche l'insegnamento che una conseguente intesa democratica non può oggi realizzarsi se non con l'esclusione del Partito liberale, prezzo che viene pagato molto volentieri da quanti vogliono salvare gli italiani dal rostro e dagli artigli della voracce covata deposta nei Municipi e nelle Province dalla triplice padronale.

Della mancata completa ubbidienza ai comandi della centrale democratica-cristiana — e anche di quella socialdemocratica, nonostante la infatta vocazione antisocialista di Saragat — è discesa la coloritura variegata della nuova carta municipale e provinciale italiana, nella quale si riflette la diversità dei giudizi politici che la situazione e le prospettive, sia italiane che mondiali, suscitano nei partiti di centro.

Così attraverso alla formazione delle Giunte e nella composizione di quelle già insediate è balzata fuori la stessa conclusione che già avevamo potuto trarre dalla formazione delle liste dei candidati nei tanti Comuni con meno di 10.000 abitanti. E cioè che il centro è una formula, una concezione ed una forza politica slavata e consunta, attraverso alla quale, in dissolvenza, già si manifesta un nuovo riaggruppamento delle forze popolari, attorno ma inarrestabile.

Delle 489 Giunte a tutt'oggi costituite nei Comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, 175 sono infatti di sinistra, 176 democristiane senza condizionatura d'altro colore, 90 sono di centro e 46 vengono designate coll'etichetta generica di «altre». E in queste ultime che presumibilmente i comandi centristi dall'alto hanno fallito, ed è in esse che, attraverso alla iniziativa sociale dei gruppi democratici di sinistra, le diverse qualificazioni politiche originarie, discendenti dalla impostazione elettorale, potranno essere più facilmente superate nell'accordo operoso sul programma. Se con la loro attività concreta le Giunte di sinistra rappresenteranno dunque sicuramente le formazioni-pilota nella incipiente azione di progresso sociale degli Enti locali, le Giunte all'enchetta di centro saranno le bussole del progredente processo di ramificazione democratica delle forze popolari italiane.

UMBERTO TERRACINI

NESSUNA INIZIATIVA ITALIANA PER IL DISARMO

Negativa risposta di Segni alle proposte di Bulganin

Il testo della lettera consegnata all'ambasciata sovietica — Il governo italiano non rinuncia al «tragico lusso» delle spese militari — Ribaditi i vecchi schemi atlantici

E' stato reso noto ieri il testo della lettera che il Presidente del Consiglio Segni ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Bulganin, in risposta al messaggio inviato da Bulganin al governo italiano il sei giugno scorso in tema di disarmo. La lettera di Segni, che risulta conforme alle anticipazioni che ne erano state date, dice:

«Egregio Signor Presidente,

Ho preso conoscenza con vivo interesse della lettera che Ella ha voluto indirizzarmi in data 6 giugno u. s. sul problema del disarmo, nonchè della dichiarazione del Governo sovietico in data 11 maggio che vi andava allegata, e desidero ringraziarla per la sua cortese comunicazione.

Come le è noto, il Governo italiano, per il quale la corsa agli armamenti è sempre stato motivo di viva preoccupazione, ha costantemente auspicato che una loro reale riduzione potesse costituire la indispensabile premessa per il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo.

Il Governo italiano è peraltro del parere che tali obiettivi non siano effettivamente raggiungibili che attraverso un accordo internazionale sul disarmo che preveda adeguati ed efficaci controlli. Un siffatto accordo verrebbe, naturalmente, molto facilitato dalla concomitante soluzione di alcuni problemi politici — in particolare quello della riunificazione della Germania — che sono oggi motivo di divisione e di incertezza. E' infatti da tener presente che la corsa agli armamenti non è la causa della tensione internazionale esistente, ma ne è invece l'effetto.

Io sono tuttora fermamente convinto che, attraverso accordi di tale natura, una reale forte diminuzione dell'attuale stato di tensione possa ottenersi. Penso che sia doveroso, d'altra parte, riconoscere che, tanto nella Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite quanto nel Sottocomitato da essa costituito, i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e del Canadà hanno fatto il possibile per facilitare una intesa generale.

Conviene dunque perseverare nel lavoro intrapreso nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo, appunto, di giungere ad un accordo generale su di un programma di disarmo che garantisca la sicurezza a tutti gli Stati partecipanti, grazie ad un efficace sistema di controlli. Io spero che il Governo sovietico vorrà sinceramente collaborare a tali sforzi e vorrà rendersi conto che un accordo, ispirato a tali principi e applicato progressivamente, costituisce l'unica via verso quella distensione nella generale sicurezza che è da tutti auspicata.

Il Governo italiano, da parte sua, non mancherà di esercitare nel quadro delle Nazioni Unite ogni possibile azione in tal senso, augurandosi sinceramente che, grazie alla perseveranza e alla buona volontà di tutti, possano compiersi passi concreti sulla via che conduce ad una vera pace nella giustizia.

Nel prendere atto della riduzione unilaterale delle forze armate sovietiche recentemente attuata dal Governo da lei presieduto — riduzione che è stata d'altronde adottata da tempo anche da Paesi alleati dell'Italia — desidero attirare la Sua attenzione sul fatto che le Forze Armate italiane, la cui ricostruzione è stata iniziata solo pochi anni fa, hanno e continueranno ad avere — come quelle degli altri Paesi firmatari del Trattato Nord Atlantico — un carattere puramente difensivo: ciò è dimostrato fra l'altro dalle limitazioni degli armamenti cui l'Italia si è volontariamente vincolata attraverso gli accordi costitutivi dell'Unione dell'Europa Occidentale. Lo testimonia, inoltre, il numero degli effettivi italiani, già assai ridotto, specialmente in relazione alla configurazione geografica del Paese, e più ancora ne fanno fede i ben noti intendimenti di pace del Governo italiano, il cui principale impegno è, come Ella sa, quello di eliminare la disoccupazione ed elevare il tenore di vita del popolo attraverso la attuazione di un piano decennale di sviluppo economico.

Voglia gradire Signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

La forma e la sostanza del documento non si discostano dalle anticipazioni che ne erano state fatte: un documento freddo e indifferente, passivo, e nel merito totalmente negativo, nonostante le dichiarazioni generiche in favore del disarmo e il tono «diplomatico». Si ricorderà, del resto, l'imbarazzo e la freddezza con cui venne a suo tempo accolta la lettera di Bulganin, e la cura con cui il governo ha atteso di conoscere le risposte degli altri Paesi atlantici, prima di rispondere a sua volta sulla falsariga di quelle ricevute.

Come è noto, la lettera di Bulganin metteva precisamente l'accento sulla opportunità che, dinanzi agli scarsi risultati per ora ottenuti in sede ONU, si cercasse anche con un modo nuovo di affrontare la soluzione del problema del disarmo, considerato nelle attuali condizioni il più importante e urgente. Il messaggio di Bulganin indicava, come una possibile via, quella di riduzioni unilaterali delle forze armate, senza attendere passivamente il raggiungimento di un accordo internazionale, ma per facilitare progressivamente e con i fatti tale accordo. Su queste linee, e ricordando la riduzione unilaterale delle forze armate sovietiche di un milione e due centomila uomini, la lettera di Bulganin offriva al governo italiano la possibilità di una concreta iniziativa diplomatica, valorizzando inoltre la presenza dell'Italia all'ONU.

Come è evidente, la lettera di Segni si mantiene invece negativa su tutti questi punti, restando chiusa come una ostrica sulle sterili posizioni

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Alcuni incidenti

L'udienza di ieri però, avvenuta dopo molti mesi, ha avuto notevole drammaticità si è conclusa la prima fase dell'interessante processo intentato dall'Immobiliare contro il settimanale *Espresso* per addebiti mossi dal giornalista Cancogni al grande monopolio edilizio, accusato di speculazioni sulle aree edificabili della capitale. Il processo è stato rinviato, dopo un'ammirata discussione tra l'avvocato Ungaro dell'Immobiliare, il P.M. avv. Cornas e i difensori degli imputati, avvocati Battaglia e Ozzo, al 4 ottobre.

Durante la prima parte dell'udienza, che si è tenuta nel tardo pomeriggio per chiudersi alle 21 circa, si è manifestata chiaramente l'intenzione della parte civile di ottenere la continuazione dibattimento, anche del processo durante le ferie con la palese proposito di restringere il campo già vasto delle testimonianze e delle perizie richieste in questa delicata vicenda giudiziaria. Sono così sfilati l'avvocato Ungaro, difensore della parte civile, il P. M. — il quale però ha tenuto a precisare che la sua richiesta non intendeva restringere il campo delle indagini, bensì di giungere sino in fondo nell'esame di tutti gli elementi sottolineati dinanzi al Tribunale, — ha tentato di impedire il rinvio del processo al 4 ottobre. Si è infine associato pienamente alla richiesta del difensore, il fatto che essa era prevalentemente dovuta allo stato di salute dell'avv. Ozzo, il quale ha bisogno di un lungo riposo.

Alcuni incidenti

L'udienza di ieri però, avvenuta dopo molti mesi, ha avuto notevole drammaticità si è conclusa la prima fase dell'interessante processo intentato dall'Immobiliare contro il settimanale *Espresso* per addebiti mossi dal giornalista Cancogni al grande monopolio edilizio, accusato di speculazioni sulle aree edificabili della capitale. Il processo è stato rinviato, dopo un'ammirata discussione tra l'avvocato Ungaro dell'Immobiliare, il P.M. avv. Cornas e i difensori degli imputati, avvocati Battaglia e Ozzo, al 4 ottobre.

Durante la prima parte dell'udienza, che si è tenuta nel tardo pomeriggio per chiudersi alle 21 circa, si è manifestata chiaramente l'intenzione della parte civile di ottenere la continuazione dibattimento, anche del processo durante le ferie con la palese proposito di restringere il campo già vasto delle testimonianze e delle perizie richieste in questa delicata vicenda giudiziaria. Sono così sfilati l'avvocato Ungaro, difensore della parte civile, il P. M. — il quale però ha tenuto a precisare che la sua richiesta non intendeva restringere il campo delle indagini, bensì di giungere sino in fondo nell'esame di tutti gli elementi sottolineati dinanzi al Tribunale, — ha tentato di impedire il rinvio del processo al 4 ottobre. Si è infine associato pienamente alla richiesta del difensore, il fatto che essa era prevalentemente dovuta allo stato di salute dell'avv. Ozzo, il quale ha bisogno di un lungo riposo.

DRAMMATICA UDIENZA ALLA CAUSA SULLE SPECULAZIONI EDILIZIE

L'Immobiliare tenta di chiudere il processo E' scoppiato il bubbone del viale Colombo

Contrastato rinvio del dibattimento al 4 ottobre - Documentata deposizione di Natoli - Ungaro si batte invano per contenere lo scandalo e restringere il campo delle indagini - Interessante intervento del P.M.

Con l'udienza di ieri che ha avuto momenti di notevole drammaticità si è conclusa la prima fase dell'interessante processo intentato dall'Immobiliare contro il settimanale *Espresso* per addebiti mossi dal giornalista Cancogni al grande monopolio edilizio, accusato di speculazioni sulle aree edificabili della capitale. Il processo è stato rinviato, dopo un'ammirata discussione tra l'avvocato Ungaro dell'Immobiliare, il P.M. avv. Cornas e i difensori degli imputati, avvocati Battaglia e Ozzo, al 4 ottobre.

Durante la prima parte dell'udienza, che si è tenuta nel tardo pomeriggio per chiudersi alle 21 circa, si è manifestata chiaramente l'intenzione della parte civile di ottenere la continuazione dibattimento, anche del processo durante le ferie con la palese proposito di restringere il campo già vasto delle testimonianze e delle perizie richieste in questa delicata vicenda giudiziaria. Sono così sfilati l'avvocato Ungaro, difensore della parte civile, il P. M. — il quale però ha tenuto a precisare che la sua richiesta non intendeva restringere il campo delle indagini, bensì di giungere sino in fondo nell'esame di tutti gli elementi sottolineati dinanzi al Tribunale, — ha tentato di impedire il rinvio del processo al 4 ottobre. Si è infine associato pienamente alla richiesta del difensore, il fatto che essa era prevalentemente dovuta allo stato di salute dell'avv. Ozzo, il quale ha bisogno di un lungo riposo.

Alcuni incidenti

L'udienza di ieri però, avvenuta dopo molti mesi, ha avuto

te l'amicizia come fondamento dei rapporti internazionali, sono sicuro che questa è la strada su cui desidera muoversi anche il popolo italiano».

La conversazione si sposta poi su questioni più precise e pongo al presidente Nasser le seguenti domande:

D. — *Signor Presidente, crede Lei che la costituzione di un forte e libero Stato egiziano possa contribuire al consolidamento della pace nel Mediterraneo? E per quale ragione?*

R. — *Non è necessario sottolineare che la forza di un qualsiasi Stato che fondi la sua politica estera sulla difesa e il mantenimento della pace e appoggi i movimenti di liberazione dalle influenze straniere, rafforza la pace nel mondo. Per questa ragione, la presenza di un libero e forte Stato egiziano nel Mediterraneo, contribuisce in misura notevole al consolidamento della pace, non solo in questa zona, ma in tutto il mondo.*

D. — *Ritiene, signor Presidente, che sia possibile la creazione di una grande nazione araba dal Marocco all'Irak? E in che misura, questo fatto nuovo, potrebbe influire in modo positivo sulla situazione internazionale?*

R. — *Una nazione araba, in effetti, già esiste dal Marocco all'Irak ed è certamente possibile la realizzazione di una libera, integrale e indissolubile unità di tutti i paesi arabi che possa intervenire attivamente nella situazione internazionale. Tanto più che si tratta di circa 100 milioni di abitanti, di una civiltà che risale a molti millenni e di paesi che occupano un posto di grande importanza nella carta geografica del mondo.*

D. — *Quale valore assume in questo particolare momento l'imminente incontro di Brioni e quali risultati, signor Presidente, si possono attendere dal Suo incontro con il Presidente Tito e il Primo ministro Nehru?*

R. — *Spero che le trattative di Brioni possano condurre alla diminuzione della tensione internazionale e servire al rafforzamento della pace nel mondo.*

D. — *La nuova Costituzione democratica approvata in questi giorni dal popolo egiziano, sancisce in alcuni suoi articoli il principio della giustizia economica e sociale. In qual modo il governo da Lei presieduto si propone di realizzare questi obiettivi?*

R. — *Il programma con cui il governo si propone di realizzare i principi sociali ed economici sanciti dalla Costituzione, penso si possa riassumere nei seguenti punti: a) nella zona del Sahara è necessario irrigare con le acque del Nilo e coltivare altri due milioni di «feddan» (circa un milione di ettari - n.d.r.) per poter soddisfare le esigenze della popolazione di giorno in giorno più numerosa; b) creare una industria nazionale che può trovare in Egitto materie prime in grande quantità e sfruttare la potenza della energia elettrica mediante la costruzione di grandi centrali idroelettriche; c) aumentare il livello dei servizi sociali, sanitari e culturali al fine di garantire un conseguente aumento del livello di vita del popolo egiziano; d) realizzare una società basata sulla solidarietà umana e sulla eguaglianza dei cittadini e porre fine al monopolio e ai privilegi nel campo del commercio interno ed estero.*

D. — *Il popolo italiano attende con interesse la sua imminente visita in Italia e spera che essa possa contribuire a rafforzare i buoni rapporti esistenti tra il nostro Paese e l'Egitto. Quale è in proposito la Sua opinione?*

R. — *Sia gli scambi di visite che i rapporti diretti, sono mezzi importanti per la reciproca comprensione e spero che la mia prossima visita in Italia contribuirà sia al rafforzamento dei buoni rapporti esistenti tra i due popoli sia all'aumento della collaborazione economica e culturale tra i nostri due Paesi.*

MICHELE MELILLO

MENTRE LA BASE CATTOLICA ATTACCA FANFANI

Il blocco di sinistra elegge un sindaco sardista a Nuoro

Nenni afferma che il P.S.I. non può fare altre concessioni per Milano - Incidenti fra i d.c. di Sora contro l'apertura a destra

La situazione della «difficilissima giunta» di Milano ha segnato ancora una volta il passo a causa dei continui voltafaccia della D.C. In seguito alle reiterate pressioni di Fanfani, il comitato milanese ha infatti sconfessato il consigliere d. c. Cattabeni, il quale aveva pubblicamente riconosciuto la necessità che il P.S.I. entrasse a far parte della giunta. La sconfessione è avvenuta ieri sera a Palazzo Marino in una riunione dei partiti alla presenza del sindaco Ferrari. Respinta è stata anche una proposta conciliativa dei repubblicani, tendente a demandare alla D.C., al P.S.I., al P.S.D.I. e al P.R.I. il compito di scegliere la forma migliore per costituire una maggioranza efficiente.

Del problema di Milano si occupa stamane sull'*Avanti!* il compagno Nenni, il quale scrive che, dopo tante rinunce da parte socialista pur di realizzare il mandato degli elettori, «col caso di Milano le cose sono arrivate a un punto limite in cui non è possibile accettare che si sollecitino sottobanco i nostri voti per formare delle amministrazioni, alla direzione e all'efficiente controllo delle quali dovremmo rimanere estranei».

Il «punto fermo» posto dal compagno Nenni per Milano vale del resto non soltanto per altre città nei riguardi dei socialisti, ma per la gran parte delle stesse masse cattoliche, le quali vedono nell'apertura a sinistra una delle loro fondamentali aspirazioni. Il grave episodio accaduto ieri a Sora è significativo. Il comitato direttivo della locale sezione dc è stato infatti improvvisamente destituito da Fanfani: il direttivo, espimendo la volontà degli elettori, aveva iniziato trattative con i partiti di sinistra per formare una Giunta con maggioranza democratica. Primo atto del commissario straordinario inviato da Roma è stato invece quello di convocare i consiglieri monarchici e missini e, in assenza dei consiglieri democristiani, aveva già stretto un accordo di massima per la costituzione di una giunta aperta a destra. A questo punto, un gruppo di eletti e di elettori dc si recava nel luogo in cui si svolgeva la riunione (i locali della sezione dc) per chiedere l'annullamento dell'accordo clerico-fascista, ma veniva respinto con la forza. Gli incidenti che ne seguivano potevano essere sedati soltanto dall'intervento della forza pubblica, la quale mantiene da ieri sera la sede dc di Sora. Estromessi in tal modo dalla loro sezione, i membri del comitato direttivo destituito si sono riuniti d'urgenza ed hanno deciso di respingere, a termini dello statuto di partito, il provvedimento fanfaniano.

Lo stato di insofferenza della base dc è confermato anche da un altro avvenimento che potrebbe assumere significati più precisi via via che si avvicinerà il giorno del congresso nazionale dc. Ha ieri visto la luce una nuova agenzia d'opposizione interna — *l'Italia cattolica* — che nella nota di apertura reca il seguente commento: «*L'Italia cattolica* informa che in molti circoli cattolici romani profondo è il disagio per la caotica situazione determinatasi nel paese a causa dell'inconcludente comportamento della segreteria dc per la soluzione delle Giunte difficili. Ma ciò che suscita maggiore apprensione e perplessità è il diverso atteggiamento tenuto per Roma e per Milano. Negli stessi circoli si rileva che la segreteria dc, più che mai in questo momento critico sta dimostrando di essere incerta nella politica da seguire nei confronti della equivoca posizione dell'on. le Saragat, che è riuscito ad impedire sia la riunificazione socialista, sia il necessario sbarramento contro l'estrema destra, sconfitta dal corpo elettorale e rivalutata dagli errori di Fanfani e Saragat. Tale situazione non mancherà di avere profonde ripercussioni nel prossimo congresso nazionale della DC».

Si apprende, infine, da Nuoro che il sen. Pietro Mastino, del partito sardo d'azione è stato eletto Sindaco della città con i voti dei sardisti, dei comunisti, dei socialisti e del socialdemocratico, battendo il candidato dc. A Nuoro, evidentemente, il consigliere socialdemocratico non risponde al nome di L'Eltore.

LA RETE DI OMERTA' POLITICHE DA' MANO LIBERA ALLE IMPRESE DELITTUOSE DELLA MAFIA

L'industriale siciliano rapito dai banditi è stato liberato e ieri ha fatto ritorno a casa

Taormina è stato prelevato nottetempo con un'auto dai familiari secondo un accordo con i rapitori - Allorchè fu rapito venne incappucciato e trasportato a dorso di mulo - Il caso Taormina provocherà una catena di vendette fra mafie rivali?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO, 14. — *All'alba di oggi l'industriale Giuseppe Taormina è tornato a Castelvetrano ed ha potuto riabbracciare parenti e amici. Trenta giorni addietro era stato sequestrato presso il bivio Busecchio in territorio di Gibellina, mentre a bordo della propria Lancia Appia si recava alla volta di Palermo per un giro di affari.*

La famiglia Taormina ha pagato decine di milioni di riscatto, durante questo mese ha saputo dominare la propria angoscia, ha saputo patteggiare con riserbo e abilità e finalmente ha ottenuto il suo scopo: salvare la vita del congiunto alla mercè di una organizzazione sanguinaria e inflessibile. Se la famiglia Taormina si fosse rivolta all'autorità costituita, se si fosse lasciata sfuggire una sola indiscrezione, se comunque avesse perduto la calma, già da tempo avrebbe ricevuto la carta d'identità di Giuseppe, listata a lutto, e il corpo dell'industriale non sarebbe stato trovato mai più. Ancora oggi i fratelli di Giuseppe Taormina, tutti comproprietari di due grandi e moderni stabilimenti per la rettificazione dei sottoprodotti dell'olio, dichiararano ufficialmente che il loro congiunto si trovava in viaggio nel continente.

Ma del resto questi ingenui espedienti in casi del genere appaiono più che giustificati. Che la liberazione dell'industriale fosse imminente si presentiva a Castelvetrano sin da ieri. Alle 23 di stanotte partiva, a bordo di una «1100», un fratello del sequestrato, Baldassarre Taormina, accompagnato da un autista di provata fiducia. Evidentemente tutti gli accordi con i sequestratari erano stati già perfezionati e il suo riscatto già consegnato. Secondo le intese, il reduce della paurosa avventura doveva essere raccolto lungo la strada statale Palermo-Trapani. E infatti la macchina sulla quale si trovava Baldassarre Taormina continuava per tutta la notte a fare instancabilmente la spola lungo quella strada. Alle 3,50 in punto, in contrada Domingo, nei pressi di Napola frazione del comune di Erice, a soli 10 chilometri da Trapani, i fari dell'auto si posavano su un uomo seduto per terra in un cunettone: era Giuseppe Taormina.

Incontro con la famiglia

Dopo le prime, commosse effusioni, i due fratelli risalivano a bordo della «1100» che, alle 4,50, dopo una memorabile voltata, si fermava dinanzi alla abitazione dei Taormina a Castelvetrano. Ci sembra superfluo descrivere le immaginabili scene di commozione cui ha dato luogo l'incontro fra l'industriale e la madre, la moglie, i figli, i nipoti, gli amici più intimi, che avevano vegliato la intera notte Giuseppe Taormina, benché contrariato dai lampi dei fotografi, si è subito ripreso, anche in virtù del suo carattere gioviale e del suo dinamismo che non lo hanno abbandonato.

Egli ha anche accennato, con le dovute cautele, ad alcune fasi della sua cattura, della sua cattività e infine a quella recentissima della liberazione. Dopo essere stato bloccato dai banditi sulla strada di Gibellina, l'industriale venne incappucciato e trasportato a dorso di mulo. Durante il mese della sua prigionia sarebbe stato tenuto sempre incappucciato in un ambiente oscuro. Nel pomeriggio di ieri, sempre bendato è stato posto in groppa a una cavalcatura sulla quale ha proceduto per almeno 12 ore fino a giungere sulla strada nazionale dove ha riacquistato la libertà. Giuseppe Taormina nel pomeriggio è stato sottoposto a lunghi interrogatori da parte della polizia. Che cosa potrà dire? Sicuramente ben poco. Dopo la lenta e paurosa odissea rissuta, la sua lingua difficilmente potrà sciogliersi. Perché il commerciante dovrebbe illudersi sulla possibilità di colpire i criminali quando la sua liberazione si deve non all'intervento della polizia, ma grazie all'accordo con forze extra locali, grazie all'accordo raggiunto con la mafia? Perché, bisogna dirlo, non c'è un solo ingenuo che abbia visto nel sequestro Taormina l'opera di occasionali banditi da strada, di malviventi isolati.

Il sequestro Taormina, come numerosi altri operati nelle province di Trapani, Palermo, Agrigento e Caltanissetta, è invece chiaramente l'opera di una delinquenza organizzata che sa dove e come colpire. A Castelvetrano si sostiene anzi validamente che il sequestro dell'industriale sia uno dei tanti aspetti della lotta che alcuni gruppi di mafia del trapanese e dell'agrigentino si conducono a oltranza senza pietà. La famiglia Taormina era stata già provata dai colpi dei delinquenti: infatti un cugino dell'industriale di Castelvetrano era stato sequestrato nel 1948 in territorio di Calatafimi, da elementi della banda Giuliano capitanata da Pisciotta. Trenta giorni dopo il sequestro e previo il pagamento di un riscatto di 5 milioni, il poveretto veniva restituito alla famiglia, ma dopo un mese — forse per le emozioni e le peripezie che aveva dovuto affrontare — decedeva. Tale Battista Stassi da Partanna, ritenuto «basista» del sequestro, veniva in un primo momento incriminato e poi prosciolto in istruttoria. Lo Stassi cadeva misteriosamente un anno fa in un agguato.

Uno "sfregio" sanguinoso

Dopo questa triste esperienza la famiglia Taormina si vedeva costretta a ricorrere alla non certo disinteressata «protezione» di un gruppo mafioso del trapanese. Malgrado però questa protezione, Giuseppe Taormina sarebbe egualmente caduto tra le grinfie di un altro gruppo mafioso dell'agrigentino. Resta da vedere se la sua liberazione è stata ottenuta o ricorrendo all'arbitrato di qualche influente «galantuomo» di Caltanissetta e di S. Cataldo, o dopo un accordo tra la mafia di Trapani e quella di Agrigento, o semplicemente, aderendo alle precise condizioni poste dal gruppo rapitore. In quest'ultimo caso sarebbe stato fatto uno sfregio sanguinoso, cioè una gravissima offesa, ai «protettori» che prima o dopo dovranno vendicarsi. E in questo caso troverebbero pienamente confermate le voci secondo cui «molto sangue dovrà scorrere a breve scadenza».

Che cosa farà la polizia per stroncare sul nascere le nuove gesta di selvaggia criminalità che continueranno a insanguinare queste province? Non lo sappiamo e, a giudicare dal passato, crediamo ben poco.

La polizia è al corrente di molte cose, e di ciò non si può dubitare. Però finora ha avuto le mani legate, e non solo per non scatenare la violenza dei banditi sulle loro vittime, ma perché, come è stato detto da tempo, un'indagine a fondo la porta a cacciare il naso contro tabù, contro personalità troppo influenti, che conviene di comporre amichevolmente ogni faccenda. E si sa bene che quando ci sono di mezzo i pupilli — e al tempo stesso i sostegni — degli uomini politici, a voler fare di testa propria c'è da giocarsi la carriera e da andare incontro ai trasferimenti!

FEDERICO FARKAS

TRAPANI — L'industriale Taormina mentre ripone piede, sano e salvo, nella sua abitazione (Telefoto)

Un aereo s'incendia nel cielo di Roma e cade a Castelporziano da 7 mila metri

Salvo il pilota lanciatosi con il paracadute — Un altro reattore, che doveva partecipare al «circuito delle Dolomiti», è scomparso nei pressi di Trento

Ieri mattina alle 9.12 un aereo militare è stato visto cadere sulla via di Decima, in località Malpasso, nei pressi di Roma. Il pilota gettatosi con il paracadute, si è salvato.

L'aereo è caduto nei pressi di Castelporziano: esso è un F. 86 E., che aveva decollato, insieme ad altri 4 apparecchi per un volo addestrativo dall'aeroporto di Pratica di Mare. Dopo un'ora di esercitazioni, e precisamente alle ore 9 il pilota sergente Ugo Tognon, di 23 anni, si accorgeva, improvvisamente, che un incendio si era sviluppato a bordo. In quel momento lo aviogetto volava a 6700 metri e il pilota con calma glaciale cercò dapprima di domare le fiamme con gli estintori automatici installati nella carlinga. Visto però che tutto era inutile dava immediatamente comunicazione al capo squadriglia dell'accaduto e contemporaneamente decideva di abbandonare l'aereo e di buttarsi con il paracadute. Ha manovrato per far sollevare l'aereo a grande altezza, ha infine azionato il comando dell'apertura della carlinga e così il pilota uscì tranquillamente al seggiolino si è trovato a molti metri da l'aereo. Mentre il sergente, a causa del vento, andava ad atterrare in un prato nei pressi delle Capannelle, l'apparecchio precipitava su una collina prospiciente l'entrata della tenuta di Castelporziano, sulla via di Decima e si frantumava producendo una buca di 8 metri di diametro per 5 di profondità.

Sul posto accorrevano i vigili del fuoco ed i carabinieri della tenenza di S. Paolo. Il sergente Tognon non ha fortunatamente riportato ferite gravi. Egli è stato trasportato all'infermeria dell'aeroporto di Pratica di Mare.

* * *

TRENTO, 14. — Da ieri sera mancano notizie di un «F.L. 54», partito da Monfalcone e diretto a Bolzano, per partecipare all'ottavo avioraduno del «Circuito aereo delle Dolomiti». Partito ieri sera da Monfalcone il velivolo ha sorvolato Vittorio Veneto ed ha puntato verso Bolzano, luogo di partenza della gara; ma non è giunto a destinazione. Mancando ogni segnalazione, solo stamane sono cominciate le ricerche a mezzo telefono e radio e con l'impiego di mezzo aerei. Alle 11 è partito da Trento verso la zona di S. Martino di Castrozza, dove si suppone che l'«F.L.-54» possa avere atterrato o sia caduto, un velivolo del 4. Artiglieria pesante campale, pilotato dal capitano Alogni e dal capitano Stocchi. Le ricerche continuano. Causa il maltempo il Circuito aereo delle Dolomiti è stato per oggi sospeso.

L'aereo, che si è spinto fino a Feltre, ma con esito negativo, anche a causa delle condizioni proibitive del tempo, è rientrato poco dopo le ore 13. L'aereo disperso era pilotato dal comandante Giovanni Pappaleone.

I rottami dell'aereo caduto da settemila metri a Roma. Il bolide si è incuneato al suolo scavando una buca di cinque metri

Un bimbo ucciso nel crollo di un muro

LODI, 14 — Verso le 1,30 di oggi alla frazione Torretta, nel crollo improvviso di un muro venivano travolti due bambini. Uno di essi, il piccolo Luigi Polli è rimasto ucciso. L'altro bimbo, Carlo Soffiantini è stato trasportato all'ospedale le sue condizioni non appaiono gravi.

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO NATTA IERI ALLA CAMERA

Nel bilancio della P. I. non c'è sintomo che ci si avvii verso una riforma della scuola

Proseguendo a ritmo accelerato l'esame dei bilanci, la Camera ha cominciato ieri a discutere quello della Pubblica Istruzione. Maria Pia DAL CANTON (dc) si è occupata del problema dei giovani, di cui — ha riconosciuto — appena un terzo è in condizione di accedere agli studi post-elementari; ha proposto l'istituzione di una direzione generale, che si occupi di questo problema, presso il ministero della P.I. I problemi dell'insegnamento artistico sono stati sollevati dal socialista MARANGONE (è necessario ridare vita al sottosegretariato alle belle arti) insieme ad alcune questioni relative al funzionamento della biennale di Venezia.

Dopo un discorso di ANFUSO (msi) è intervenuto nella discussione il compagno NATTA: egli ha ricordato che tutti i gravi problemi della scuola restano purtroppo in piedi; c'è stata una lunga lotta degli insegnanti accompagnata dall'interesse dell'opinione pubblica, sarebbe un grave errore pensare che l'agitazione sia stata soffocata e che l'opinione pubblica abbia dimenticato. Alla base di quella lotta c'è la esigenza del rinnovamento della scuola, perché l'avanzamento non più speditamente caratteri di libertà e di democrazia, in uno Stato moderno. Se è vero che non si può pretendere che tutto sia risolto all'istante, è però altrettanto vero che si poteva affrontare, davanti al Parlamento, almeno qualcuno dei problemi fondamentali. Non sempre il ministro Rossi ha compiuto evidentemente uno sforzo adeguato alle sue promesse: in Italia non esiste una politica della scuola ma solo una politica del Tesoro e il Tesoro, infatti che nega la possibilità di stanziamenti necessari per una riforma che abbia come punti base: una scuola a tutti i ragazzi fino ai 14 anni, rivalutazione del problema del corpo insegnante; impulso a una seria formazione tecnico, professionale, scientifica.

Perché questo avvenga, però c'è bisogno di fondi adeguati. Ma non a questo, invece, c'è nel bilancio che si discute, non un sintomo che almeno ci si avvii verso una riforma: occorre fare uno sforzo serio, comprendere la importanza del problema nazionale della scuola, e costruire un bilancio nuovo, organicamente impostato. Il compagno Natta ha terminato analizzando i problemi dell'edilizia scolastica e della formazione culturale degli insegnanti, insistendo soprattutto sulla necessità, per il governo, di dare definitiva soluzione alle questioni del trattamento giuridico ed economico. Egli ha infine chiesto una precisa risposta sul problema della proroga della soluzione ponte.

Ultimo oratore della mattinata è stato l'immancabile COLITTO (pli): la seduta è ripresa poi nel pomeriggio alle 16.30

Oratore di turno, il compagno GIANQUINTO il quale ha brevemente illustrato la grave situazione della Biennale di Venezia, che è chiaramente in crisi. La Biennale aveva, nei primi anni, della sua fondazione, alcune centinaia di migliaia di visitatori (467 mila nel 1909, 380 mila nel 1922, 361 mila nel 1934 e 175 mila nel 1940, anno della guerra); questa frequenza è ora scesa a 173 mila. Altrettanto dicasi per le vendite che, progressivamente, sono discese, da un massimo di oltre mille opere vendute, alla cifra veramente limite di 452, nel 1954.

Uno degli aspetti fondamentali della crisi nel settore delle mostre — ha rilevato Gianquinto — è dato dagli enti preposti a simili attività: qui, spesso, dominano il caos, l'improvvisazione, la vanità personale e tutto questo è talvolta se non provocato, dagli statuti vigenti.

Il nodo della crisi della Biennale è qui: c'è bisogno di una profonda riforma di struttura dell'ente, che deve tornare nelle mani del comune e la cui presidenza deve essere affidata al Sindaco di Venezia; e necessario, cioè sia subito istituita l'apposita commissione che sottoponga al più presto al governo lo schema di un nuovo statuto è indispensabile che i rappresentanti degli artisti siano immessi nel consiglio d'amministrazione dell'Ente anziché nella commissione inviti e nelle giurie. E infine, per quanto riguarda il finanziamento, bisogna tener conto che il *deficit* annuo della mostra è di 200 milioni e che il governo concorre con un finanziamento di appena 20 milioni, dopo averne invece promessi 40. bisognerà dunque aumentarli in modo organico.

Ultimi oratori, 3 dc, Buzzi, D'Ambrosio e Decidue.

Signi (cattivo l'intervento di D'Ambrosio, al quale è sufficiente, evidentemente, la presenza di un sottosegretario alla Pubblica Istruzione per dare «l'elementare» que, ancora a causa delle «ristrettezze» del tesoro «non è stato possibile» e che «non si sono ancora potuti nella misura italiana».

La Camera, tornerà [illegible] mattina.

La Ferrara riammessa a "Lascia o raddoppia..

La RAI-TV precisa che vi furono inesattezze nella domanda rivolta alla concorrente

Giovanna Ferrara ricordate giovane scesa a «Lascia o raddoppia» alla tappa finale dei cinque milioni sulla storia degli Stati Uniti, e che rimase lì al telequiz?

In un comunicato della RAI-TV si precisa che «il questito presentato alla signora Giovanna Ferrara, relativo all'evoluzione della città di Boston, da parte del generale inglese Howe nel 1776, è stato formulato attenendosi letteralmente alla traduzione italiana del libro dei Commissari «The Pocket History of the United States» nella edizione italiana.

La domanda rivolta alla Ferrara era la seguente: «Allorchè nel 1776 il generale inglese Howe fu costretto ad abbandonare Boston sotto la minaccia delle artiglierie di Giorgio Washington, circa mille lealisti si imbarcarono con lui ed altri mille subito dopo, avendo per motto i nomi di tre città inglesi tutti commercianti per lì e dieci questo motto». La risposta era «Hell, Hull, Halifax».

Il riferimento a tre città inglesi resta però una inesattezza infatti due delle tre nomi corrispondono a quelle di due città inglesi:

«Tenuto conto di questo fatto — afferma il comunicato — la radiotelevisione italiana ritiene sua ipotesi che questa inesattezza possa aver favorito la signorina Giovanna Ferrara nella formulazione della risposta, decide di riammetterla alle tre domande finali che concludono la partecipazione dei candidati al gioco di «Lascia o raddoppia?».

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

comunica a tutti i suoi assicurati, ed altresì a coloro che hanno interesse ad avere chiarimenti e notizie in ordine ai contratti di assicurazione sulla vita predisposti dall'Istituto, che con l'approvazione del Bilancio 1955, chiuso con un utile di 210 milioni l'I.N.A. **ha operato una ulteriore riduzione delle tariffe per i nuovi contratti** che verranno stipulati a partire dal 1° luglio 1956

Nello stesso tempo, e sempre con effetto dal 1° luglio c. a., **l'I.N.A. ha provveduto con atto di liberalità alla rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati**, relativi a contratti tuttora in vigore stipulati rispettivamente prima del 1.1.1946 e del 1.1.1945

La rivalutazione delle rendite vitalizie avrà luogo sulla base dei coefficienti qui di seguito indicati:

ANNO	Coefficienti di rivalutazione per ogni rendita annua	
	fino a L. 12.000	per la parte eccedente
fino al 1938	10	4,90
1939	8	4,70
1940	7	4,20
1941	6	3,80
1942	5	3,50
1943	4	2,60
1944	3	2,20
1945	2	1,20

La rivalutazione dei capitali assicurati avrà luogo secondo una serie di quozienti tecnicamente calcolata, numeri che divisi per il numero degli anni di durata del pagamento premi, dànno l'aliquota aggiuntiva del capitale assicurato partendo dal numero 65,50 valevole per i contratti assunti nell'anno 1920 e precedenti fino al numero 0,25 valevole per i contratti assunti nell'anno 1944

Gli esempi che seguono servono a mettere in luce la portata dell'operazione di rivalutamento secondo il procedimento proposto

Capitale originario	Anno d'ingresso	Numero	Anno di scadenza del pagamento premi	Capitale aggiuntivo	Capitale rivalutato
100.000	1925	65,90	1960	188.286	288.286
			1965	164.750	264.750
100.000	1930	46,40	1960	154.667	254.667
			1965	132.571	232.571
			1970	116.000	216.000
100.000	1935	26,90	1960	107.600	207.600
			1965	89.667	189.667
			1970	76.857	176.857
100.000	1940	8,30	1960	41.500	141.500
			1965	33.200	133.200
			1970	27.667	127.667

Con questi provvedimenti l'I.N.A. — sempre all'avanguardia fra le Compagnie italiane e straniere di assicurazione sulla vita — intende premiare la fedeltà di coloro che hanno creduto nel risparmio assicurativo affidato all'I.N.A. stesso riconfermare la convenienza individuale ed economica oltre che sociale della assicurazione volontaria sulla vita umana presidio di tranquillità familiare, atto a prevalenza contro il rischio, investimento efficiente e sicuro

Notizie dettagliate possono essere chieste dagli interessati presso la Sede centrale di Roma e presso tutte le Agenzie Generali dell'Istituto

I. N. A.

Capitali assicurati al 31-12-1955	L. 600 miliardi
Numero dei contratti in vigore	n. 4,8 milioni
Riserve matematiche	L. 113 miliardi

Il grifagno Gianfalco

In un libro di ricordi, stampato otto anni fa, Giovanni Papini ebbe a raccontare che essendo egli bambino di quattr'anni la mamma soleva portarlo al Lungarno per assistere alla sfilata delle carrozze che tornavano dalla pomeridiana passeggiata alle Cascine. Un giorno gli passarono accanto due uomini d'alta statura, indubbiamente stranieri; e uno di loro, fermatosi a guardarlo, allungò a un tratto la destra e gli accarezzò un istante con affettuosa delicatezza i riccioli biondi. Poi tutt'e due si mossero e più non li vide. Ma l'immagine di quello straniero gli rimase impressa nella memoria, e molti anni dopo, nel ritratto di un libro, riconobbe all'improvviso quella figura dalle grosse lenti e dai baffi enormi, dalla faccia larga e carnosa ma grave e un po' triste: era Federico Nietzsche. In seguito, datosi a frugare nella sua biografia, egli potè accertarsi che proprio in quell'anno del suo ricordo l'autore di *Zaratustra* aveva trascorso alcuni giorni a Firenze, per l'ultima volta. Che più? «Anche oggi — così conclude il Papini — son certo che il futuro scrittore della *Storia di Cristo* fu sfiorato un istante, in un chiaro tramonto d'autunno, dalla mano che scrisse *L'Anticristo*».

Menata pure per buona l'identificazione, è chiaro che s'era trattato d'un caso banale e affatto insignificante. Ma che cosa non ne ha spremuto il Papini? Applicando il metodo «figurale» dell'esegesi biblica, è dato per *conosciuto* il nesso tra il Nietzsche e il suo anticristianesimo giovanile, ogli ne ha cavato senza parere una sorta di arcana investitura, *una prefigurazione del proprio destino* secondo un preordinato e ricorrente cammino dell'umanità dal rinnegamento alla fede, dalla colpa alla redenzione. Ebbene, ora si vorrebbe davvero poter delineare la sua vita come quella di un ribelle, di un satanasso, che dopo esser passato attraverso il fuoco di tutti gli esperimenti umani, di tutte le eresie, rinvenne alfine la sua pace nella luce e nella verità della Chiesa cattolica. Non già che un tale destino soddisfacesse in tutto il nostro gusto. Ma esso ci commuoverebbe per la sua romantica e patetica dignità. E ancor meglio se anche la sua carriera letteraria si potesse analogamente tracciarla come quella di uno scrittore, che dopo essersi per tanti anni sforzato — come ebbe a dire il Cecchi — a fare il superuomo, il demiurgo, e l'*apprenti-sorcier*, spicciatasi finalmente dal volto la maschera troppo a lungo portata, mostrò poi una fisonomia malinconica, ma composta e umana, così diversa dalla terrificante figura da mostro cinese ch'egli aveva preteso d'importare».

A questo modo, però, si scriverebbe una sua agiografia, e non la sua biografia; si appianerebbe e si rettificherebbe la realtà, la quale invece come'è risaputo non va mai così liscia. E infatti non è davvero possibile immaginarsi il Papini come un infaticato e inesausto cercatore di verità. Quando fu più schietto egli si mostrò estroso, impulsivo, singolarmente incline ad assecondare le accensioni e gli scatti del temperamento; e anche per questo non c'è da dubitare della sincerità della sua conversione. Ma quanto al suo presunto tendere alla verità, va fatto altro discorso. Non gli si può davvero riconoscere quella disciplina interiore che è necessariamente richiesta da ogni seria ricerca intellettuale. Come una volta ebbe a dire uno dei suoi critici più benevoli, «la *verità*, ch'egli pretendeva e credeva cercare attraverso sistemi e filosofie, egli in fatto non l'ha trovata, perchè di fatto non la cercava. Propriamente egli cercava uno strumento di conquista e di dominio, un talismano di superiorità e di vittoria, spada incantata, corno miracoloso, veleno fulminante, o che altro, purchè valesse ad affermare la persona di lui nel mondo» (C. Pellizzi, *Le lettere italiane del nostro secolo*, p. 266).

✪

Che dalla conversione lo scrittore non avesse tratto alcun sostanziale elemento di novità, era cosa risaputa. In qualche modo pare che lo ammetta anche *l'Osservatore Romano*, secondo cui il Papini che con la *Storia di Cristo* passasse a un tratto fra gli scrittori più celebri di tutto il mondo», era stato anche prima uno degli scrittori italiani più grandi, se non forse addirittura il più grande. La celebrità è indiscutibile: ma essa significa poco, e non vale neanche la pena di profetare che presto o tardi si spegnerà del tutto. Quel che importa — e lasciamo lì anche la *grandezza* — è invece il generale riconoscimento che il Papini che conta, poco o molto che sia, e quello di prima. La sua vita conobbe infatti una stagione felice, alla quale ancora nella sua vecchiaia lo scrittore soleva riandare non senza nostalgia: furono gli anni dal 1903 al 1913, dalla fondazione della rivista *Leonardo* alla stampa di *Un uomo finito* e a *Lacerba*. Allora egli fu il grifagno Gianfalco.

Quello che già il Serra definì non senza ironia come «lo *Sturm und Drang* culturale della gioventù italiana nel primo decennio del secolo XX», a un ulteriore ridimensionamento critico è apparso come il prodotto di uno spirito inquieto e avventuroso, come un movimento contrassegnato dall'assenza di un effettivo contenuto rivoluzionario, da una scarsa chiarezza degli orientamenti ideologici, da un costante confusionismo. Nè si può considerare il Papini come l'unico propulsore di quel moto, giacchè egli ebbe a compagni molti altri, e massime il Prezzolini. E per di più, i contributi veramente significativi ai fini della riforma letteraria non furono recati dal Papini e neanche dagli altri toscani, apparentemente all'avanguardia e sostanzialmente accademici: ma da certi giovani dell'Italia settentrionale, dagli scritti acerbi ma intimamente tormentati e sperimentali di Boine e di Jahier, di Slataper e di Michelstaedter. E queste, che sono ora le ineccepibili ragioni di Natalino Sapegno, erano state precedute dalle ragioni del Serra, che nel 1913, trovandosi a fare il punto sulle lettere italiane e imbattutosi nel Papini, ne aveva smontato senza misericordia le pose e gli atteggiamenti paradossali e clamorosi, rivelandone l'*implicito* conservatorismo e tracciando di lui un profilo di «vecchio precoce e falso giovane eterno». Gli aveva riconosciuto, è vero, *ingegno e qualità di vero* scrittore; ma aveva soggiunto che si trattava di uno scrittore «nel senso più vecchio e più retorico della parola».

✪

Tutto questo è indiscutibile. Eppure, o l'opera di Papini non significa nulla, o essa ebbe il suo significato appunto in quella sua attività giovanile. Malgrado tutto, quella fu la sua sola stagione vera. Si dipingano pure coi colori più nefasti i suoi sberleffi clowneschi. È certo nero che in quello smanioso e gesticolante trascorrere, come da un trapezio all'altro, da James a Bergson, a Blondel, a Marinetti, in quel suo imperterrito irridere e stroncare e vilipendere, ci fu l'innegabile sincerità di un fermento vitale. Non è possibile soffermarsi su questo o quello dei suoi scritti d'allora. Quell'operosità bisogna assumerla in blocco. Fu essenzialmente una passione culturale, intemperante, esclusivistica e proselitistica, la quale più che nei singoli libri si espresse in quelli che dovevano essere gli organi suoi più naturali, le riviste da lui fondate e dirette o variamente influenzate: il *Leonardo*, la *Voce*, l'*Anima*, *Lacerba*.

Certo tutto quel chiasso fece anche del male, e soprattutto agì negativamente su molti giovani ingenerando in essi il gusto dell'improvvisazione e della facilioneria; e per questa parte non sarà mai abbastanza lodato l'antidoto della *Critica* di Benedetto Croce. Ma quel movimento diede anche certi risultati positivi, che sono stati ora registrati anche da Eugenio Garin. Naturalmente è sempre possibile avanzare qualche riserva sulla portata, sulla qualità e sull'effettiva validità di quei risultati, non ci può esser dubbio, però, che al Papini vada riconosciuto un luogo suo nella storia, o se si vuole più esattamente, nella cronaca della nostra cultura filosofica e letteraria agli inizi di questo secolo.

✪

A questo proposito c'è ora da esprimere solo un nostro rammarico. Partoppo, fra tanti libri di esperimenti lirici, di varia polemica, di pseudonarrativa e di pseudosaggistica, il meglio dei quali è costituito solo da certe pause di intonazione per lo più idillica e malinconica, nella tradizione dell'Ottocento toscano, egli non ha scritto proprio quell'unico a cui il suo nome sarebbe rimasto legato più a lungo: il racconto della sua vita, o almeno di quella sua felice stazione. Ci rimane *Un uomo finito*. Ma è una cosa che non ha in sè la sua autosufficienza: un documento tumultuario e inerte; un libro che a vent'anni divorammo, e che ora è diventato per gran parte illeggibile. E ci ha lasciato anche quel libro di ricordi che ho citato in principio: *Passato remoto*, una raccolta di pagine povere e quasi sempre insignificanti, dove non c'è di notevole che la persistente e fatua vanità dell'uomo.

Si dirà che in un tal libro, se l'avesse scritto, egli avrebbe esibito di sè ancora un'immagine tra vera e mistificata, non diversa da quella che ognuno può pazientemente spigolare da tutti i suoi scritti. È probabile. Ma di quanti fatti, di quante figure egli avrebbe potuto fermare e tramandare il ricordo vivo! Nessuno meglio di lui avrebbe potuto raccontare le lotte e le avventure intellettuali di quegli anni, rievocare la cultura ufficiale e accademica semillustre nei suoi seggi e l'avvenirsi della vociante pattuglia degli irregolari. L'irrequieto fervore che da ogni parte della penisola faceva capo soprattutto a lui. L'operato rinnovamento degli spiriti e degli indirizzi e infine il loro successivo ricadere in un accademismo di ritorno.

GAETANO TROMBATORE

DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

La polizia di Blas-Himmler incerta fra terrore e attesismo

Teoria e pratica cospirativa del giovane Jaime - Le poesie criminali - Sorrisi ai futuri deputati - La Policia Social - "El sereno,, vi osserva e vi sorveglia - I sotterranei della Seguridad - Ritorno di Gil Robles - Sospeso il "Fuero,, degli spagnoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA SPAGNA, luglio.

Si chiamava Jaime ma io sul taccuino lo segnai sotto il nome di Scapricciatiello, anche perchè, piccolo nerboso giovanissimo, da come si muoveva e parlava ricordava il personaggio della canzonetta. Intendiamoci, anche se si agitava troppo, era un ragazzo coraggioso intelligente colto. Sapevo che, quando ancora aveva quindici anni, una squadraccia di teppisti in camicia azzurra, durante una manifestazione antifranchista, lo aveva lasciato a terra tramortito con due costole rotte e il viso tumefatto; già tre volte era stato arrestato, l'ultima a febbraio dopo i tumulti all'università.

Arrivava sempre con nuovi progetti e qualcosa in tasca: un volantino, un opuscolo, un giornale stampato all'estero, un semplice foglio dattiloscritto. Così, ogni qualvolta ci vedevamo, tornandomi all'orecchio il ritornello della canzonetta, mi veniva di pensare: Scapricciatiello prima della fine del mese finisce in galera.

Risposta paradossale

Una mattina che passeggiavamo per i viali del Retiro, con calma e con metodo, prese ad attaccare ad alberi e pali della luce, dei manifestini dove si chiedeva a p p e n a la fucilazione di Franco. Una ragazzina pressappoco della sua stessa età che si era portata dietro cavata dalla borsetta il barattolo di coccoina, dava la pennellate e lui, senza interrompere il nostro discorso, con mossa rapida e misurata, attaccava il rettangolino di carta. Quando si accorse di non averne altri, disse alla ragazza: — Nada mas, adios pequeña. Niente altro, addio piccola.

— Adios Jaime — fece lei con una smorfietta, girò sui tacchi e si allontanò rapidamente.

Fino a quel momento ero stato trattenuto dalla presenza della ragazza, ma, appena lei scomparve, dissi chiaro e tondo a Scapricciatiello che lo consideravo un dilettante, un cospiratore da strapazzo. Era quella l'ora e quello il luogo e il modo di attaccare manifestini contro Franco? Jaime, senza scomporsi, tentò di dimostrarmi che realmente quella era l'ora migliore perchè, disse, la nostra polizia è tradizionalista e ritiene che manifesti contro il regime si debbano attaccare sempre al buio, magari a mezzanotte e non considera neanche la possibilità che il lavoro venga compiuto alle otto di mattina. La risposta era tanto paradossale che non mi sentii di controbattere.

— Non si può dire che la nostra polizia sia stupida ma neppure che sia molto perspicace. La sua maggiore deficienza la deriva dalla fedeltà a metodi che erano validi dieci anni fa e non lo sono più oggi.

Mi raccontò allora, per darmene un esempio, la tesi della polizia sull'origine dei «disordini» all'Università di Madrid. I disordini, fu dichiarato ufficialmente, sono avvenuti «i si istruzione dell'ambasciata sovietica di Parigi. In Spagna, quando qualcosa non fila e non si scopre il responsabile, c'è sempre dietro le quinte, per la polizia, l'ambasciata sovietica di Parigi: mai quella di Lisbona o di Roma o di Londra, sempre e soltanto quella di Parigi. E' una tradizione alla quale la polizia sembra molto affezionata. In occasione dei disordini essa comunicò, inoltre, di aver arrestato numerosi giovani comunisti. Come aveva fatto a stabilire che si trattava di comunisti? Ecco qualcuna delle schiaccianti prove raccolte. In casa di uno studente si era trovato un foglio scritto di suo pugno che diceva senza equivoci «io sono un comunista» e sotto tanto di firma. In un'altra casa furono trovati libri di poesia di Alberti, Neruda, Aragon, Miguel Hernandez. In un'altra ancora sei opuscoli editi dalla gioventù federalista europea e il testo di cinque trattati citato dal Consiglio d'Europa, tutto materiale che era stato messo in circolazione dallo stesso SEU vale a dire dal sindacato universitario falangista, ma che, nei verbali e nei comunicati poliziechi, fu bollato comunista.

Tale tattica non deve dunque far credere che la polizia spagnola sia un'accozzaglia di imbecilli. Si può anzi precisare che, modificatasi la situazione politica e dovendo il governo destreggiarsi tra una legalità formale e un sostanziale terrorismo, essa si mostra sovente sprovveduta e ora casca in una direzione ora in un'altra. Funzionari e uffici, anche di grado molto elevato, sentono che il regime non può durare ancora a lungo e, in qualche maniera, tentano di crearsi qualche benemerenza che possa far dimenticare le gravi responsabilità del passato.

Durezza con i poveri

Alti antifranchisti più conosciuti, che appartengono a diversamenti strati sociali, avvocati, professori, studenti, a coloro, insomma, che essi considerano come i possibili deputati, senatori, sindaci di domani, i poliziotti fanno capire di avere le stesse idee, lo stesso desiderio di libertà e democrazia. E se vanno a compiere una perquisizione o a eseguire un arresto, quasi si scusano. Verso gli operai, i contadini, la gente umile, il contegno della polizia rimane invece durissimo come ai primi anni del regime. Nei militanti democratici che appartengono a questi strati sociali il poliziotto non riesce a vedere il deputato o il sindaco di domani. L'operaio, il contadino, il povero, per il poliziotto spagnolo, anche caduto l'attuale regime, saranno sempre elementi da sorvegliare, da angariare, da «far filare dritto».

La polizia franchista fu organizzata da un tale che conosceva molto bene il proprio mestiere, da Himmler. Si era appena conclusa la guerra civile e il capo della Gestapo arrivò a Madrid dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo rango di alto gerarca nazista. Egli personalmente non rimase molto tempo a Madrid: esaminò rapidamente la situazione, tracciò le grandi linee del suo progetto e, per la esecuzione, lasciò sul posto un numero non precisato ma notevole di esperti che avrà fatto venire al suo seguito da Berlino. Fu allora messo in pratica il principio nazista della eliminazione fisica e totale di tutti gli oppositori del regime. Per anni le carceri, i campi di concentramento e quelli di lavoro furono gremiti: per anni si continuò a fucilare gente che aveva preso parte alla guerra civile, anche semplici soldati della repubblica. Da lontano Himmler fu sempre prodigo di consigli col suo collega spagnolo il ministro dell'Interno, Blas. Quando il capo della Gestapo morì, Blas era ormai diventato espertissimo e non aveva nulla da invidiare al suo maestro. Oggi, in seno al governo, il ministro dell'Interno rappresenta la corrente più reazionaria, quella che ritiene la violenza l'unico mezzo efficace per mantenere ancora in vita il regime.

Recentemente a Madrid fu celebrato il processo contro il giovane diplomatico Gil Bau, funzionario del ministero degli Esteri accusato di aver fatto stampare e diffondere dei volantini contro il regime. Ora, si deve sapere che a Madrid manifesti contro Franco e il franchismo vengono diffusi quasi quotidianamente. Si racconta che su due milioni di cittadini per lo meno metà di essi ha, una volta tanto, scritto stampato e diffuso un manifestino contro il regime. Si tratta di una barzelletta che rispecchia però abbastanza fedelmente ciò che si potrebbe chiamare un fenomeno di massa. Generalmente la polizia finge di ignorare l'autore di tali tentativi e, quando compie arresti, i colpevoli sono giudicati e condannati alla cieca che la gente che i giornali pubblichino la notizia. A'la faccenda di Gil Bau, invece, fu data molta pubblicità forse perchè i manifesti denunciarono appunto i soprusi della polizia, le torture cui sono sottoposti ancora oggi i detenuti politici e conclusero con il grido di «abbasso Blas-Himmler!». Un'offesa personale al ministro, insomma.

Al processo, per difendere il diplomatico, arrivò appositamente da Parigi, dove vive da quasi venti anni, il vecchio leader democristiano Gil Robles di cui ebbi occasione di parlare in un precedente articolo. Il vecchio Gil Robles pronunciando la sua arringa difensiva disse: «Perchè considerate un insulto il fatto che il ministro dell'Interno sia stato chiamato Blas-Himmler? Non negarete il diritto. Da voi non può essere considerato come offensivo il nome di un uomo, di Himmler, che anni orsono fu oggetto di grandi onori quando visitò Madrid ed al quale fu conferita la più alta decorazione spagnola».

Polizia e stampa sono rimasti i due organi del regime che continuano sostanzialmente a funzionare come nel 1939. La polizia secondo il modello di Himmler, la stampa secondo quello di Goebbels. All'indomani del processo a Gil Bau i giornali si guardarono bene dal riportare le parole di Gil Robles contro il ministro dell'Interno. Esse vennero diffuse in un manifesto clandestino che anche io ebbi poi occasione di leggere.

* * *

La Guardia Civil, il corpo tradizionale della polizia spagnola, agisce oggi quasi esclusivamente nei villaggi e nelle campagne. In passato la Guardia Civil fu odiatissima dalla popolazione, ma ora più odiata ancora è la Policia Armada, che opera sopratutto nelle città ed è considerata la benamata del governo perchè è pagata, armata e equipaggiata meglio. Ho visto più mitra in mano a elementi della Policia Armada che non in mano a soldati. Di gran lunga più temuta è, infine, la Policia Social, rale a dire la polizia politica che, nella sola capitale, è composta da diecimila agenti. A questi va aggiunta una vasta rete di informatori come aveva il fascismo con l'OVRA.

Una figura tipica

Si deve supporre, dunque, che il governo, per ciò che riguarda voci, umori, tendenze dei cittadini e informato con molta esattezza e tempestività.

Agenti della Social nelle vesti di camerieri o clienti, per esempio, passano gran parte delle loro ore di servizio in caffè, ristoranti e altri locali pubblici molto frequentati, come il Chicote sulla Gran Via o il Gijon sempre gremito fino all'alba da intellettuali, artisti, scrittori, giornalisti. Numerosi agenti della Social poi si fingono autisti di tassì.

Tra gli informatori ausiliari un posto di primo piano occupano i sereni.

El sereno è una figura caratteristica della Spagna e soprattutto di Madrid; è una specie di guardia giurata, con berretto gallonato, palandrana, bastone chiodato e un grosso mazzo di chiavi. Ciascun sereno sorveglia da cinque a dieci palazzi di cui egli solo è autorizzato ad avere le chiavi dei portoni, e ogni inquilino, per rientrare in casa propria, deve ricorrere a lui. Lo si chiama battendo le mani fin che arriva. Quando el sereno vi apre il portone bisogna dargli una mancia, minimo una peseta. Nei quartieri eleganti la mancia è molto più elevata e ci sono sereni della Gran Via, di Alcalà o delle strade attorno a Velasquez che, si dice, siano milionari. El sereno conosce tutto di coloro che abitano nel tratto di strada affidato da anni alla sua sorveglianza. E tutto riferisce alla polizia la quale possiede così una rete capillare di informatori che funziona ottimamente e non costa niente.

Più nessuna garanzia

Puerta del Sol è il cuore stesso della capitale ed è senza dubbio un luogo ricco di fascino, non per le fontane, le aiuole e i banali edifici che la contornano, ma per la folla che l'anima, per i suoi vecchi autobus a due piani e i vecchissimi tassì, per i suoi caffè, per le voci dei giornalai e quelle di tutta la gente. Purtroppo qui c'è anche la sede del comando generale della polizia spagnola, la Direcion General de Seguridad. *Sull'ingresso del brutto edificio montano di sentinella due della Policia Armada sempre in grande uniforme. La gente vi passa davanti malvolentieri e si affretta. Che cosa succede, che cosa si sta decidendo all'interno di quel palazzo? Che cosa avviene nelle famigerate celle sotterranee della* Seguridad *dove per anni centinaia e centinaia di democratici sono stati torturati e rinchiusi? Chi langue ancora oggi in quelle celle? E' difficile dare una risposta a queste domande da quando, dopo le manifestazioni studentesche e gli scioperi operai, è stato sospeso il cosiddetto* Fuero *degli spagnoli, una specie di costituzione che, almeno teoricamente, assicurava ai cittadini alcune garanzie. Con la sospensione del Fuero, quelle garanzie sono scomparse anche sulla carta. Chiunque, oggi, può essere arrestato, scomparire dalla circolazione senza che sia necessario un processo e una condanna.*

Ma sarà utile al regime questa nuova ondata di terrorismo poliziesco?

RICCARDO LONGONE

Convegno a Varsavia sulla T.V. a colori

«La televisione a colori è già alle porte dell'Europa, anche se sul piano dell'attuazione pratica, saranno necessari ancora alcuni anni prima di poter dotare la rete TV italiana delle prime immagini a colori». Questa dichiarazione è stata fatta all'ANSA dall'ing. Luis Guaragna, della «RCA International» di New York, il quale partecipa alle manifestazioni organizzate dalla terza rassegna internazionale nucleare. L'ing. Guaragna ha osservato in particolare che l'Italia si trova oggi ad essere uno dei Paesi europei che offre forse le migliori possibilità di una rapida realizzazione di una rete televisiva nazionale a colori, a condizione, però di risolvere alcuni problemi di ordine tecnico e sopratutto economico di fondamentale importanza.

In merito alla situazione attuale della TV in Europa, l'ing. Guaragna ha dichiarato: «Credo che l'unico Paese che trasmetta programmi TV a colori in via sperimentale oggi in Europa sia l'Unione Sovietica, benchè delle prove si stiano effettuando anche in Inghilterra, Francia e Italia. Ma le possibilità europee della TV a colori debbono essere previste nel quadro della *eurovisione*, in un primo tempo, e, a questo proposito, delle precisazioni maggiori potranno essere fornite, nel prossimo autunno, dalla riunione europea dei delegati dei 25 Paesi che, a Varsavia, dovranno discutere sulla scelta dello standard europeo della TV a colori. Dai risultati di quella riunione dipenderà, in gran parte, l'avvenire della TV in Europa e in Italia».

Il premio «Cortina-Ulisse» assegnato all'on. Luigi Preti

CORTINA D'AMPEZZO, 14 — All'on. Luigi Preti è stato assegnato il VII Premio europeo «Cortina-Ulisse» (una iniziativa di tipo) per un'opera di divulgazione scientifica sulla storia delle organizzazioni dei lavoratori nel secolo scorso, con il volume dal titolo: «Le lotte agrarie nella Valle Padana».

IERI L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI

Tre nastri di argento alle "Amiche,, di Antonioni

Alberto Sordi «migliore attore protagonista» - Premiato «Casco d'oro»

Ieri sera, alla presenza di un folto pubblico convenuto alla «villa dei Cesari», sono stati assegnati i «Nastri d'argento» della stagione cinematografica 1955-56. All'undicesima edizione della manifestazione, promossa ed organizzata dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici, fra le quali Federico Fellini, Giulietta Masina, il regista francese Jacques Becker, Giuseppe De Santis, Virna Lisi, Valentina Cortese, Folco Lulli, Marco Bonnard, Massimo Serato, il produttore Pegoraro, Magali Noel, Alberto Sordi e numerosi altri.

Ha presenziato la manifestazione il sottosegretario allo spettacolo, on. Brusasca, che ha colto l'occasione per rivolgere agli uomini di cinema un invito alla cooperazione, al di sopra di ogni interesse particolaristico, affinchè il cinema italiano, che oggi attraversa momenti *non ancora* risolti, possa conservare quel prestigio guadagnato nel dopoguerra.

Dopo che il segretario del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici, Domenico Meccoli, ha rivolto con parole semplici e vibranti Vittorio Cavino, recentemente scomparso, il Presidente della giuria, Vinicio Marinucci ha cominciato a assegnazioni dei vari premi.

Alla Cines, che ha prodotto *Amici per la pelle* è stato aggiudicato il «Nastro d'argento» per la produzione del miglior film. Michelangelo Antonioni ha raccolto, con esso, per la regia di *Le amiche*, Valentina Cortese, interprete della stessa film, ha ricevuto il «Nastro d'argento» per la migliore attrice non protagonista.

Un altro «Nastro d'argento» è stato assegnato a *Le amiche* per la migliore fotografia, dovuta a Gianni di Venanzo.

Migliore scenario è stato riconosciuto quello scritto da Massimo Francosa, Pasquale Festa Campanile e Giuseppe Mangione per il film *Gli innamorati* di Mauro Bolognini. Alberto Sordi, protagonista de *Lo scapolo* ha ricevuto il «Nastro d'argento» per il miglior attore protagonista mentre Memmo Carotenuto, simpatico lato de *Il bigamo* ha ottenuto il «Nastro d'argento per il miglior attore non protagonista. Per la migliore musica è stato premiato il maestro Lavagnino, autore del commento musicale di *Vertigine bianca*. Vittorio Sala, regista del documentario *Tempo di tonno* ha avuto il «Nastro d'argento» per il miglior cortometraggio. Infine, la giuria ha segnalato, quale migliore film straniero presentato durante la trascorsa stagione cinematografica, *Casco d'oro* di Jacques Becker. I nastri per la migliore attrice protagonista e la migliore scenografia non sono stati assegnati.

I premiati, ad eccezione di Michelangelo Antonioni, assente per motivi di salute, si sono avvicendati sul palcoscenico con Brusasca ha consegnato loro i «Nastri d'argento» ed hanno pronunciato alcune parole di ringraziamento al pubblico e alla giuria. Jacques Becker, appositamente venuto dalla Francia, si è dichiarato commosso per il riconoscimento ottenuto dal suo film, che, come è noto, ha incontrato non poca serie difficoltà presso la censura cinematografica.

Se il basso livello raggiunto dalla produzione cinematografica nazionale, in questi ultimi tempi, ha messo in seria difficoltà i componenti della giuria nell'assegnazione dei vari «Nastri», bisogna dare atto a quanti hanno partecipato all'edizione, alla produzione e alla realizzazione de *Le amiche* che senza questo film, indicato dai riconoscimenti avuti a Saint Vincent, anche l'iniziativa dei «Nastri d'argento», legata a opere come *Roma, città aperta* e *Ladri di biciclette* avrebbe, quest'anno, rischiato di naufragare. Auguriamoci che in tutto perfetti, sani, non debbano gravare sui «Nastri d'argento» e sul cinema.

La pubblicazione degli archivi dell'URSS

MOSCA, 14. — L'agenzia «Agenzia di Stato» pubblicano che il 7 febbraio scorso, e cioè prima del ventesimo Congresso del PCUS, il Consiglio dei ministri dell'URSS ha pubblicato una ordinanza nella quale si precisano misure concrete in vista della pubblicazione degli archivi dell'URSS. L'ordinanza prescrive tra l'altro alla Direzione generale degli archivi alla Direzione degli archivi del ministero degli Esteri, all'agenzia TASS e a tutti i ministeri e alle amministrazioni di prendere disposizioni al fine di «assicurare la utilizzazione degli archivi a scopi scientifici ed economici, aiutando gli storici e studiose tutti coloro e a elevare lo studio della storia a un livello ideologico e teorico più elevato».

D'altra parte la Direzione generale degli archivi ha elaborato un piano per la pubblicazione di 400 documenti storici. 200 dei quali concernenti la storia della società sovietica. Gli istituti di storia, di economia, di studi slavi, ed di letteratura mondiale preparano da canto loro altre raccolte di documenti. Infine tra questo anno e quello prossimo sarà pubblicata una opera intitolata «Storia della grande Rivoluzione d'Ottobre» e un'altra opera dal titolo «La solidarietà internazionale dei lavoratori in lotta per il socialismo 1920-1932».

LETTERE AL DIRETTORE

Il culto della celere

Caro direttore,

ho un gran parlare oggi di polizia e non soltanto noi. Parlano noi e i partiti politici, altri, il problema è interessante non c'è dubbio. Ma la discussione sarebbe opportuno fosse più interessante, io credo, se ad essa non mancassero ad esempio, partendo da casi concreti, precisi e circostanziati alcuni fatti avvenuti nella città che frequentiamo di noi anche gli altri.

Che succede per esempio? Noi vediamo coloro che vestono oggi a protezione addirittura all'estrema destra nella vita politica e non solo politica, anche senza accettarne in gli aspetti e tutte le conclusioni. Per altro in questo caso coloro che assistono alla vostra discussione in Stazione Centrale nella vostra piazza con l'aria di chi guarda un fenomeno d'appendice sono indotti alla conclusione che anche questo è buona ragione loro, gli unici e che a voi, pacifici cittadini italiani, non basta altro da voi che andarci a nascondere perchè siamo. E tutti voi sapete benissimo di storia e di politica che il fatto di aver ragione oppure di farlo che crediamo di aver ragione non ci autorizza a sopraffare nessuno. Ma la questione non è questa. Non è questo il punto. Il punto è che la polizia in Italia è ancora composta di elementi che non hanno mai digerito la democrazia, che si opposero alla lotta partigiana e che ancora oggi in Italia e sono il sostegno di governi e non quello dei governi. Le statistiche sono lì a testimoniare che la maggioranza dei cittadini italiani che cadono vittime della polizia in Italia in questi ultimi anni sono stati colpiti da agenti che avevano militato nelle file della Repubblica di Salò. Stiamo parlando di un fenomeno che ha radici profonde, che non è stato creato dal caso, che ha una sua logica, che è stato voluto da qualcuno, che è stato favorito da una politica di governo che ha voluto la continuità dello Stato fascista, che ha voluto la continuità dei suoi uomini, che ha voluto la continuità dei suoi sistemi. Ma questo è un altro discorso.

Vorrei dire piuttosto che, indipendentemente da questo, è assurdo, è inconcepibile, è disgustoso che in Italia, in una democrazia, in una repubblica fondata sul lavoro, in una repubblica che ha conosciuto la lotta partigiana, che ha conosciuto la Resistenza, che ha conosciuto la guerra di liberazione, che ha conosciuto la vittoria della democrazia, che ha conosciuto la vittoria della democrazia, che ha conosciuto la vittoria della democrazia

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ISTANZA AL PREFETTO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI COMUNISTI

E' stato chiesto l'annullamento dell'elezione dell'avv. Andreoli

Ricorso contro la nomina ad assessore comunale del socialdemocratico L'Eltore Caradonna afferma che il repubblicano Borruso chiese il voto dei fascisti!

La nuova operazione clerico-socialdemocratica-fascista realizzatasi attraverso l'elezione del d. c. Andreoli alla presidenza della Provincia è stata salutata con rinnovato imbarazzo dalla generalità della stampa cittadina. Solo il quotidiano fascista e il giornale dell'Azione cattolica toccano i vertici della sfacciataggine trovandosi uniti nel canto dell'« ammaina bandiera - rossa » da Palazzo Valentini. Gli altri si mostrano più vergognosi e cauti. La « Giustizia » socialdemocratica, considera l'avvenimento alla stregua di una qualsiasi notiziola e lo liquida in poche righe senza nominare L'Eltore né ricordare i voti del M.S.I.

La d. c. ha ormai fretta di concludere e si comprende che della tresca immonda i suoi dirigenti desiderano si parli il meno possibile. Dopo il voto sulla immediata esecuzione della elezione di Andreoli, è giunto repentino il giuramento di rito, pronunciato da Andreoli ieri mattina alle 11,40 davanti al prefetto Peruzzo, testimoni il vice prefetto Vicario e il capo di gabinetto della Prefettura. L'elezione della Giunta avverrà il 20, giorno in cui il Consiglio è stato convocato.

Alle questioni politiche che l'elezione di Andreoli richiama, bisogna poi aggiungere i motivi di natura legale che ad essa sono connessi e che sono tuttora in piedi. Nella giornata di ieri, quattro diverse istanze sono state inoltrate alle sedi competenti sulle circostanze che hanno determinato la nomina di Andreoli. Con una di esse, la stessa elezione del candidato democristiano viene messa in forse ed è praticamente già in mora. Alle 11, cioè 40 minuti prima che il giuramento di Andreoli avesse luogo, i consiglieri provinciali Marcello Marroni, Gastone Modesti e Antonino Bongiorno hanno presentato reclamo al Prefetto chiedendo che si dichiari nullo l'esito della votazione. Il motivo è immaginabile. La lettera si richiama al fatto che la elezione del presidente è avvenuta « con il concorso decisivo » del consigliere provinciale L'Eltore, già eletto, nella seduta del giorno 9 luglio, assessore comunale; L'Eltore aveva nella seduta stessa accettato l'incarico votando anch'egli per l'esecuzione immediata. « Tale atto di volontà manifesta dell'assessore comunale L'Eltore — dice testualmente la lettera — è confermato dall'avvenuta assegnazione degli incarichi verificatasi ieri 13 luglio da parte del Sindaco di Roma e dalla partecipazione dell'assessore L'Eltore, in data odierna, alla riunione della Giunta ». La lettera conclude chiedendo l'annullamento della votazione per l'elezione del presidente della giunta provinciale « in quanto ad essa ha partecipato in modo determinante un consigliere che si trova in stato di incompatibilità ».

Le altre tre istanze investono direttamente la persona del socialdemocratico L'Eltore. I consiglieri provinciali Bongiorno, Marroni e Pochetti hanno indirizzato al presidente del Consiglio provinciale, una lettera, che parte dalla constatazione dell'avvenuta partecipazione del consigliere provinciale L'Eltore alla riunione della giunta comunale di ieri. Il presidente del Consiglio provinciale viene pertanto invitato a considerare la opportunità di acquisire comunicazione ufficiale dell'avvenuta partecipazione, « onde poter definitivamente risolvere la spinosa questione che ha tenuto lungamente occupato il nostro Consiglio ».

La lettera conclude chiedendo che di essa si dia lettura alla prossima riunione del Consiglio provinciale e che si dia lettura, nello stesso tempo, di quanto gli uffici dell'Amministrazione avessero in proposito raccolto in atti.

Il sindaco dovrà quanto prima rispondere a una interrogazione, che chiede risposta scritta, presentata dal consigliere Luigi Giglietti. Giglietti ha domandato quale sia « l'esatta posizione amministrativa dell'onorevole prof. Giovanni L'Eltore, deputato al Parlamento, consigliere comunale, assessore al Comune di Roma, consigliere provinciale, ecc., il quale, a norma dell'art. 11 della legge 8 marzo 1951, n. 122, non può coprire contemporaneamente la carica di assessore del Comune, accettata nel 9 luglio '56 e confermata con la partecipazione alla seduta di Giunta del 14 luglio, e quella di consigliere provinciale (partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale del 12 e 13 luglio 1956) ».

Un ricorso presentato alla G.P.A. si fonda sulla constatata incompatibilità della duplice carica assunta da L'Eltore come consigliere provinciale e come assessore del Comune. L'elettore ricorrente chiede che, avendo L'Eltore partecipato alla elezione del presidente della Provincia, si provveda alla destituzione del consigliere socialdemocratico dalla carica di assessore.

Sempre in relazione alla tresca combinata dai partiti del « centro » con la destra fascista nei Consigli comunale e provinciale, va segnalata una lettera del fascista Giulio Caradonna, consigliere comunale, indirizzata al repubblicano Borruso, il quale, come è noto, dopo essere stato eletto assessore col voto dei fascisti, ha invitato Tupini a chiarire che « i voti monarchico - missini debbono essere considerati voti di disturbo e non di collaborazione ». Caradonna afferma che non solo i voti fascisti debbono essere considerati voti di collaborazione, ma che il repubblicano Borruso, allorchè si determinò l'incertezza circa l'esito della elezione degli assessori prima del voto di ballottaggio, « è venuto nei banchi del nostro settore (quello fascista — n.d.r.) ad implorare i nostri voti di sicurezza (così si sarebbe espresso testualmente, secondo Caradonna, il signor Borruso), per la loro sicura elezione al terzo scrutinio ».

Disgustoso.

L'INTERESSANTE UDIENZA DEL PROCESSO IMMOBILIARE - ESPRESSO

Lottizzazioni autorizzate dal Comune senza l'approvazione del Consiglio

Infelici interruzioni dell'avvocato Ungaro - Apprezzamenti offensivi sulla deposizione dell'ex assessore Leone Cattani - Le considerazioni del Pubblico Ministero Corrias sul carattere di questa clamorosa vicenda giudiziaria

(Continuazione dalla 1. pag.)

i confini del dibattimento e dell'indagine testimoniale oltre i limiti segnati dal capo d'imputazione.

A questo punto si rinnova la confusione manifestatasi poco prima. Adesso si leva in piedi la difesa e contesta validamente le affermazioni dell'avv. Ungaro.

BATTAGLIA: Tutto quello che è stato compiuto in questo dibattimento è giusto e rituale. L'opinione pubblica è grata al Tribunale perché si son potute dibattere gravi questioni che la interessano. Se qualcosa di irrituale c'è è proprio la lettura di quelle « lettere di smentita ». Non si possono smentire con una lettera testimonianze rese sotto il vincolo del giuramento. Vengano questi « smentitori » qui e smentiscano anche loro sotto il vincolo del giuramento. Noi chiediamo che compariscano coloro i quali le hanno scritte. Cosa vuole, Ungaro, che noi per deferenza verso l'Immobiliare rinunciamo ai nostri diritti e ai nostri doveri? *(alzando la voce mentre il pubblico segue con interesse e passione l'intervento dell'avv. della difesa).* Ma noi non lo faremo, non ci ostacola la deferenza per l'Immobiliare, con tutto il rispetto che possiamo avere per l'ing. Guald. *(dicendo queste ultime parole Battaglia si volge verso il Presidente dell'Immobiliare, che anche ieri è stato presente ininterrottamente alla udienza accanto ad Ungaro, sino alle battute finali).* Non aver paura Ungaro: quando si dà querela con facoltà di prova ci si espone ai rischi che tu qui hai lamentato.

UNGARO: Noi non abbiamo paura. Vogliamo che tutto sia contenuto nei limiti del processo senza straripare...

BATTAGLIA: E voglio anche protestare sdegnosamente contro l'accusa di falsità messa a Cattani, un testimone onesto! Quando si parla di falsità di testimoni si fa la denuncia!

Adesso è la volta del Pubblico ministero il quale prende la parola per esprimere il parere della pubblica accusa sull'incidente sollevato dall'avv. Ungaro circa i limiti del processo. L'avv. Corrias pronuncia un discorso molto interessante che rende nettamente il significato di grande rilievo assunto dal processo e dalle accuse che sono risuonate nell'aula della IV sezione del Tribunale di Roma.

P.M.: Possiamo dire che questo processo si svolge in una atmosfera arroventata. Dobbiamo dire che è necessario stabilire su quali binari dobbiamo muoverci.

Proseguendo nel suo interessante intervento il P.M. sottolinea la delicatezza del processo e ribadisce la necessità che si acquisiscano tutti gli elementi di prova. L'accusa che ha dato vita al processo è grave e il Tribunale deve approfondire l'indagine. Data l'impossibilità di avere una prova scritta, una prova categorica, l'indagine deve essere approfondita sulla moralità delle persone che in un modo o nell'altro hanno avuto rapporti con la Immobiliare.

P.M.: *(proseguendo nel suo interessante intervento):* E' opera sacrosanta estendere l'indagine sulla corruzione e sulla corruttibilità degli ambienti della V Ripartizione.

Altre importanti considerazioni fa il P.M. sulla natura di questo processo. In una vicenda giudiziaria di questo genere sul banco degli accusati vengono a porsi automaticamente non solo i giornalisti Cancogni e Bendetti, ma anche i funzionari del Comune e dell'Immobiliare. Questa reciprocità tra accusatori e accusati è inevitabile in processi di diffamazione quando si concede la facoltà di prova.

P.M.: Gli imputati debbono essere agevolati perchè riescano, se lo possono, a dimostrare la verità di quello che hanno affermato. Bisogna lasciar loro questa possibilità. E' giusto tutelare l'onorabilità del querelante, ma non sarebbe giusto impedire al querelato di provare, se può, quello che ha affermato. Voglio appurare se ci sono stati rapporti fra i funzionari del Comune e l'Immobiliare, e quali rapporti ci sono stati, in modo da trarne un convincimento preciso.

Parla Natoli

Alle 19,55 sale sulla pedana l'on. Natoli.

PRES.: Che cosa le consta circa le corruzioni esercitate dall'Immobiliare?

NATOLI: Vorrei dire...

PRES.: *(interrompendo il teste)* Desideriamo una risposta precisa con nomi e fatti concreti.

NATOLI. A una domanda del genere non si può rispondere con una monosillabo. Posso rispondere e dimostrare con documenti che si è violata la legge e favorita l'iniziativa dell'Immobiliare con l'acquiescenza delle autorità. Se ciò il Tribunale ritiene che sia pertinente al processo posso esibire la documentazione. In primo luogo va sottolineato che la Immobiliare ha violato il piano regolatore del 24 marzo 1932 effettuando costruzioni fuori di esso.

PRES.: Può fare nomi di funzionari che si fecero corrompere per queste violazioni?

NATOLI: Non sono in grado di fare nomi. Sono certo, però, e sto documentando *(nel deporre il consigliere comunista indica la documentazione, che giunge sino al bilancio 1955 dell'Immobiliare)* la violazione della legge. Ciò dimostra che i rapporti tra l'Immobiliare e certi ambienti del Comune vanno considerati assolutamente anormali. Nel gennaio o nel febbraio 1956 presentai una mozione diretta ad ottenere un'inchiesta sui funzionari della ripartizione urbanistica e edilizia. Quella mozione, presentata insieme con il consigliere Giglietti, rimase senza risposta.

Continuando la sua deposizione, l'on. Natoli entra direttamente nel vivo delle questioni relative alle costruzioni e ai progetti abusivi di lottizzazione nelle zone della Via Cristoforo Colombo che si estendono fra Acilia e il mare. Quella zona, denominata Palocco, è esplicitamente indicata nello stesso bilancio dell'Immobiliare, cui il teste si è riferito. Nel bilancio si accenna esplicitamente all'utilizzazione di quella zona ai fini urbanistici.

DOCUMENTI CONTRO L'IMMOBILIARE — L'on. Natoli, nella sua seconda deposizione di ieri, ha documentato le speculazioni del grande monopolio edilizio sulla Colombo

Espropri non fatti

NATOLI: Ebbi già occasione di denunciare pubblicamente nel 1954 una parte delle cose che ora qui dico. Tra Acilia e il mare c'è una fascia di terreno dell'Immobiliare, che si estende per centinaia di ettari. Questi terreni, per legge, sono destinati a bonifica. Non avendo l'Immobiliare ottemperato agli obblighi della legge il Ministero dell'Agricoltura giunse alla pubblicazione del piano di esproprio di quel terreno.

Il terreno però non fu espropriato.

Nel gennaio del '54 il Ministero dette notizia di una opposizione dell'Immobiliare che non voleva sottostare all'esproprio, affermando che quel terreno apparteneva ormai alla zona urbanistica. Con un decreto, tale opposizione venne respinta. In seguito a ciò, entro due anni, entro il 4 gennaio 1954, l'Immobiliare sarebbe stata tenuta a compiere alcune opere di bonifica.

NATOLI *(con voce alta scandendo le sillabe):* Affermo che queste opere non sono state fatte. Si è fatta solo una rete stradale che corrisponde a un piano di lottizzazione. Quella rete stradale è stata costruita proprio sul luogo dove dovevano farsi le opere di bonifica. E' indicato chiaramente a pagina 39 del bilancio dell'Immobiliare.

A questo punto si legge il brano del bilancio 1955 della grande società edilizia, stampato sotto il titolo « Progetto di quartieri estensivi a Via Cristoforo Colombo (Casal Palocco) ». Quei brano dice: « Nelle zone a ridosso della Via Cristoforo Colombo presso la pineta di Castel Fusano e nelle aree retrostanti è stato studiato un complesso di tre quartieri estensivi con larga prevalenza di aree a verde, e rispettivamente articolati con interposte aree agricole. Per il primo di tali quartieri già approvato, che fiancheggia la Via Cristoforo Colombo sono in corso le opere per i servizi pubblici e per la piantagione di alberature, opere che vengono eseguite a spese della Società ».

NATOLI: Si tratta, come si vede, di un piano di lottizzazione elaborato dall'Immobiliare. Io sono un Consigliere comunale e non posso dire che questi lavori, fuori del piano regolatore, siano stati autorizzati. L'immobiliare doveva fare lavori di bonifica agricola, ma non l'ha fatto. Ha avanzato un'opposizione. Il Ministero ha respinto l'opposizione e ha intimato alla società Immobiliare di fare quelle opere di bonifica. Nonostante ciò, l'Immobiliare ha costruito opere stradali e altre opere fuori del piano regolatore. La violazione della legge è evidente. Vi è anzi una *doppia infrazione* della legge: una riguarda il decreto che imponeva l'esecuzione delle opere di bonifica, l'altra riguarda la legge del piano regolatore. Malgrado la mia denuncia del 12 febbraio '54 al Consiglio comunale, su questi fatti, nessuno degli assessori prese in considerazione il preciso rilievo.

UNGARO: Ha constatato il teste queste lottizzazioni?

NATOLI: La rete stradale è già un'opera di lottizzazione.

UNGARO: Lo contestiamo.

NATOLI: (con grande sicurezza): Sono andato sul posto e ho potuto percorrere una rete stradale già costruita. D'altra parte di essa parla esplicitamente il bilancio della società che qui abbiamo esaminato. Nel bilancio si parla di un progetto relativo a uno dei quartieri estensivi e si dice che era già stato approvato. Ma da chi? Io non ne so niente.

UNGARO: Gli uffici del Comune hanno approvato il piano di lottizzazione.

BATTAGLIA: Si verbalizzi quello che dice Ungaro *(evidentemente l'avvocato della difesa vuole sottolineare come l'abuso sia stato avallato da determinati uffici del Comune).*

UNGARO: Non è stato fatto alcun lavoro.

UNA VOCE: E la rete stradale?

BATTAGLIA: Sono stato sul posto e ho visto le strade.

UNGARO *(con voce più fievole non soltanto a causa dell'ora ormai tarda):* Quelle erano opere di bonifica.

Siamo ormai giunti quasi all'epilogo dell'udienza di ieri. Nell'aula torna il clamore delle prime ore del dibattimento. Ungaro si riserva di dimostrare, non si capisce bene che cosa. Sembra che a un certo punto egli affermi che tutto ciò che è stato eseguito dall'Immobiliare è stato autorizzato dagli uffici competenti e anche da Rebecchini. Nella confusione emerge la voce della difesa.

Mostruosa conferma

BATTAGLIA: Rebecchini verrà e lo sentiremo.

UNGARO: E che volete farvene? Accomodatevi pure, quando verrà...

NATOLI: Se mi è consentito vorrei dichiarare che è mostruosa la conferma del fatto che si sia potuto procedere a opere di questo genere con la autorizzazione dei soli uffici del Comune.

P. M.: Quali sono i rapporti tra i funzionari della V ripartizione e l'Immobiliare?

NATOLI: Mi pare che ciò possa benissimo desumersi dal tipo dei rapporti che hanno consentito alla Immobiliare di fare tutto quello che voleva.

PRES.: Dovrebbe farci dei nomi...

NATOLI: Non sono in grado di fare nomi: intendo però rilevare una circostanza di essenziale interesse. Il fatto che l'attività abusiva dell'Immobiliare non sia stata oggetto di repressione da parte dei competenti uffici comunali denuncia oggettivamente uno stato di rapporti anormali. L'ho già detto, ma voglio ripeterlo.

A un'ultima domanda dell'avv. Ungaro che ambisce, non si capisce bene a quale fine, a implicare altre società nell'attività abusiva nella zona di Palocco, il teste risponde con una affermazione ancora più grave delle precedenti.

NATOLI: Tutta quella zona è esposta alla speculazione. Io lo denunciai qualche anno fa. Tutta la zona, ripeto, è teatro di una vasta speculazione edilizia. Si tratta di lottizzazioni, non ancora di edificazioni, ma tutto ciò avviene senza nessuna convenzione col Comune. L'ho denunziato al Consiglio comunale e non ho avuto mai nessuna risposta.

L'udienza è ormai al termine. Prima però che il teste sia licenziato, pur rimanendo a disposizione del Tribunale, il P.M. chiede che sia acquisito agli atti il decreto del Ministero dell'Agricoltura che imponeva l'esecuzione dei lavori di bonifica all'Immobiliare nelle zone di Via Cristoforo Colombo a cui non si è ottemperato. Una copia del decreto era stata esibita dall'on. Natoli durante la sua interessante deposizione.

AVEVA TRAFUGATO 20 MILIONI DI PREZIOSI

Arrestato a Bruxelles l'autore di un clamoroso furto di gioie

Era fuggito in Belgio insieme con altri due specialisti — Il « colpo » dell'11 novembre 1955 in via Furio Camillo — Le indagini della Mobile

La polizia di Bruxelles ha informato la questura di Roma di aver tratto in arresto tre individui, ricercati da numerose polizie per la loro attività di specialisti in furti di gioielli; si tratta di Otello Gasparini, nato il 3 settembre 1924 a Roma, di Gustavo Moneta, di 40 anni, pure romano, e di Oreste Corradi di 62 anni, residente nella nostra città in via Francesco Sivori, 5. Il terzetto era in possesso di passaporti falsi intestati, rispettivamente, a Gennaro Esposito, Gustavo Verdi e Oreste Corradi.

Il primo è accusato di essere l'autore di un clamoroso furto che gli fruttò gioielli per 20 milioni. L'11 novembre 1955 l'orafo Eraldo Tornati, di Valenza (Alessandria) si fermò con la sua auto, verso le 10 del mattino, davanti al negozio del gioielliere Corbelli.

Otello Gasparini

in via Furio Camillo 33. Nel bagagliaio della macchina teneva due valigie contenenti un ingente quantitativo di monili per un valore superiore ai 20 milioni. Il Tornati entrò nel negozio del Corbelli per salutarlo. Cinque minuti più tardi, uscendo, si rese conto che qualcuno aveva forzato il bagagliaio, rubando le due preziose valige.

In seguito alla denuncia, vennero fatte delle ricerche; un testimone oculare aveva riferito di aver visto qualcuno armeggiare attorno all'auto dell'orafo e ripartire velocissimo a bordo di un'Ardea. Una indagine condotta dalla Mobile permise di identificare la macchina. L'Ardea, che, poco dopo il « colpo » aveva avuto un incidente tera automobilistico contro un fur-

gone addetto al trasporto delle carni il cui conducente aveva preso nota della targa della macchina investitrice: Roma 1476344 era di proprietà di una giovane donna, Vera Moneta, amica del noto ladro di gioielli Otello Gasparini. La mattina dell'incidente l'auto era guidata dal fratello di quest'ultimo, Alvaro.

Vennero ricercati i due fratelli, senza alcun risultato. I due, compiuto il « colpo », se la erano filata alla volta di Gasparini Otello, con la complicità del signor Giuseppe Storto, direttore dell'Hotel Lido di Napoli, aveva tentato di far credere di essere stato l'undici novembre nel capoluogo campano. Un'indagine del commissario Carlucci permise di stabilire che vi era stata una falsificazione dei registri dell'albergo.

L'« Ardea » venne rinvenuta nel garage « Metropoli » di via S. Sisto, qualche tempo dopo. Dei due Gasparini, invece, si era perduta ogni traccia. A Bruxelles Otello Gasparini aveva fatto lega con il Moneta e con il Corradi, per preparare altri colpi. La polizia della capitale belga li ha scoperti in un lussuoso albergo dell'Avenue Marie Luise.

La raccolta di sangue oggi a Montesacro

Come a S. Emerenziana, a S. Giovanni, al Trionfale, l'autoemoteca del Centro nazionale Trasfusione Sangue (C.R.I.) sosterà sul piazzale di Montesacro perchè gli abitanti di quella ridente zona abbiano la possibilità di donare anche loro un poco del loro sangue per salvare una vita umana.

Espulsione

La cellula Cassa Malattie — Dipendenti ATAC — della sezione Mazzini, riunita in assemblea il giorno 6 luglio, ha deliberato alla unanimità a sottoposto alla ratifica del Comitato Federale il provvedimento di espulsione per tradimento nei confronti di PILLA Giovanni.

UNA INTRAPRENDENTE AGENZIA

Commercio di foto oscene stroncato dai carabinieri

I carabinieri del nucleo speciale, agli ordini del colonnello Scordino, hanno scoperto un'agenzia fotografica clandestina, sita in via Cavour, n. 294, specializzata nell'esecuzione e relativa vendita di foto piccanti e pornografiche. Sei persone sono state pertanto denunciate a piede libero alla Procura della Repubblica.

Da tempo i carabinieri avevano rivolto la loro attenzione all'attività dell'agenzia « Ala Press ». Era risultato infatti che nell'appartamento di via Cavour venivano eseguite foto non proprio per tessera o per ricordo di famiglia. Un'improvvisa perquisizione portò al rinvenimento di centinaia di foto in cui floride ragazze apparivano pochissimo o affatto vestite.

Ulteriori indagini permisero di accertare che i componenti dell'agenzia operavano soprattutto nell'ambiente dei concorsi di bellezza. Promettendo alle giovani concorrenti, in gran parte provenienti dalle provincia delle brillanti carriere cinematografiche i fotografi riuscivano a convincerle a posare discinte. Fra le ragazze cadute nella rete, una quarantina circa, alcune avevano partecipato al tradizionale concorso organizzato dal settimanale *Vie Nuove*.

Una parte delle foto, per ammissione degli stessi responsabili, furono rivendute ad altre agenzie italiane e straniere. Le persone denunciate sono: Ottorino Calandra, alias Rino Leandri, attore cinematografico di 37 anni, abitante in via Labicana, 58; Marsilio Marsili di 32 anni, fotografo, abitante in via dei Serpenti, n. 133; Mariano Magalli di 31 anni, invalido, locatario dello appartamento in via Cavour, n. 294; Renzo Quaqquarini; Emilio Varriano di 24 anni, assistente operatore fotografico, abitante in via S. Saba, 6; Carmelo Ricciuli di 27 anni, fotografo, abitante in via Gaspare Gozzi, 95.

SORDITA'

Maico

NESSUN FILO! NESSUN RUSCIO! NESSUN CONSUMO! Perfetti, pratici specie per chi svolge un'attività! MAICO Piazza Repubblica, 5 - Milano Tel. 661.960 - 632.872 ROMA - V. Romagna, 14 - Tel. 470126

Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 130

Conferenze di Partito

Un'importante manifestazione di Partito ha luogo oggi in località Borghesiana, dove alle ore 17,30 parlerà il compagno Fernando Di Giulio, membro del Comitato Centrale.

Conferenze hanno luogo oggi a Villaggio Breda (Franco Marra) e a Borgata Alessandrina, dove parteciperà il consigliere comunale E. Lapicentella.

Ad Acilia si svolge nel pomeriggio un convegno di diffusione che si concluderà con una festa nei locali della sezione.

Domani sera il compagno Aldo Natoli, del Comitato Centrale, terrà una conferenza a Garbatella sui compiti dei comunisti alla luce dei risultati elettorali e del XX Congresso. Un'altra conferenza sul medesimo argomento ha luogo domani a Monteverde con la partecipazione del compagno Olivio Mancini.

CONVOCAZIONI

Partito

Organizzatori delle sezioni Appio Latino, Appio Tuscolano, Appio Claudio, Appio Nuova, Alessandrino, Prenestino, Labicano, Monti, Esquilino, Viminale, Celio, Ostiense, Ostiense Garbatella, Ostiense Ostiense, Ostiense Ostiense, Ostiense Ostiense

LA FOTO del giorno

VENITE AL MARE! — Il caldo continua e aumenta; mai per coloro che debbono rimanere ad arrostirsi in città.. Il fresco sorriso di Gabriella Pallotta, la giovane protagonista del «Tetto» di De Sica, e di Lorella De Luca, che si riposano ad Ostia, possono, tuttavia, consolarci (o rendono più acuto il desiderio?)

Saluto del personale al compagno Perna

Ieri mattina, a Palazzo Valentini il presidente uscente della Giunta provinciale di Roma, dott. Edoardo Perna, presente l'assessore anziano avv. Giuseppe Bruno, ha ricevuto, presentati dal segretario generale dott. Augusto Negri, tutti i capi servizio dell'Amministrazione provinciale e i direttori degli istituti dipendenti.

Il segretario generale, a nome dei presenti e di tutto il personale dell'Amministrazione provinciale, ha rivolto al dott. Perna ed ai suoi collaboratori della Giunta provinciale cordiali e deferenti parole di commiato.

Il presidente uscente ha risposto ringraziando della amichevole collaborazione avuta da tutto il personale e formulando auguri per l'avvenire della Amministrazione provinciale.

Oggi si chiude la rassegna elettronica

Oggi si chiude all'EUR la terza edizione annuale della Rassegna internazionale elettronica nucleare aperta al Palazzo dei Congressi il 28 giugno. Inaugurata ufficialmente dal Presidente della Repubblica in questo magico panorama che è apparso uno spiraglio aperto sulle possibilità di applicazione pacifica dell'energia atomica, ha richiamato fra le stesse delle più alte personalità.

ALL'8° KM. DEL RACCORDO AURELIA-APPIA

Tragica morte di tre giovani in uno scontro motociclistico

Un'altra persona ricoverata in fin di vita al Santo Spirito
Un eccesso di velocità ha provocato la paurosa sciagura

Una paurosa sciagura stradale è accaduta verso le 23 di ieri sul raccordo anulare tra le vie consolari Aurelia e Appia. I particolari della sciagura non sono stati ancora chiariti con precisione in quanto dei quattro protagonisti dell'incidente, tre sono morti e uno giace in fin di vita nel reparto chirurgia del Santo Spirito.

Il sinistro è accaduto all'altezza dell'8 chilometro del raccordo. Una motocicletta, con a bordo i fratelli Ettore Marzocca di 26 anni, abitante in via Atina 14, e Salvatore Marzocca, di 28 anni, abitante in via Fiuggi 5, mentre percorreva la strada a una velocità non inferiore ai cento chilometri orari, si è scontrata con un'altra moto, precedente in senso inverso, che saettava a una velocità forse anche superiore. A bordo di questo secondo veicolo viaggiavano il giovane Leone Ascani, di 27 anni, abitante in via Roccasecca 51 e un'altra persona che, fino alle tre non era stata ancora identificata con precisione.

Nell'urto violentissimo, avvenuto a una velocità sommata di circa duecento chilometri all'ora, i due veicoli si sono quasi disintegrati. Il passeggero della moto guidata dall'Ascani è morto sul colpo. Gli altri tre sono stati proiettati sull'asfalto in raggio di una ventina di metri. Poco dopo l'incidente ha transitato nel luogo del sinistro un autocarro carico di botti di vino, il conducente si è reso conto di quanto era accaduto ed ha provveduto a fermare altre macchine, a bordo delle quali l'Ascani, Ettore e Salvatore Marzocca sono stati trasportati al S. Spirito.

Purtroppo Ettore Marzocca è giunto cadavere nel nosocomio e l'Ascani è deceduto prima ancora di essere sottoposto alle prime medicazioni. Salvatore Marzocca è stato ricoverato in condizioni disperate.

CONGRESSO NAZIONALE DELL'E.N.I.C.

Si è concluso recentemente il Congresso Nazionale di Noleggio ENIC, che si è tenuto a Roma sotto la Presidenza dell'avv. Nicola Macedonio.

Per la prima volta dopo la guerra tale congresso si è svolto con la dovuta maggiore solennità, soprattutto per desiderio del Amministratore Delegato comm. Ciucci. Da questa riunione sono nati infatti i presupposti per moltiplicare ed intensificare quegli sforzi produttivi che hanno già dato i loro frutti sul fatturato di noleggio che è salito, quest'anno, a 1 miliardo e 250 milioni: esattamente il doppio di quello registrato l'anno precedente.

Nei pomeriggi dei giorni 10, 11, 12 sono stati presentati agli esercenti romani ed a quelli convenuti in grandissimo numero da tutte le parti d'Italia 3 films dell'attuale listino e precisamente: UNA PELLICCIA DI VISONE, TARDE DE TOROS e IL FERROVIERE.

A conclusione del Congresso è stato offerto un ricevimento alle più alte personalità del cinema e ai maggiori esponenti dell'esercizio italiano fra i quali sono stati notati: l'avv. Nicola De Pirro, l'avv. Ettore Monaco, S. E. Bozzi, il dr. Gioia, il dr. Chiellini della Presidenza del Consiglio, il dott. Faldella, il dr. Ammannati, il Marchese Incisa, il Marchese Gerbellotto.

IN UNA TENUTA SULLA VIA COLLATINA

Un giovane di 21 anno annega in una marrana

Verso le 10,30 di ieri mattina, in località Boschetto, in una vecchia cava di tufo colma d'acqua dell'ing. Talenti nei pressi della via Collatina, il giovane Angelo Ciuffoni, di 21 anni, abitante in via del Cedro n. 3, si è tuffato in acqua insieme con alcuni amici.

Inesperto del nuoto, il Ciuffoni si è avventurato in una fossa profonda 5 metri, annegando miseramente. Il cadavere è stato rispescato verso mezzogiorno dai vigili del fuoco.

Bimba di un anno uccisa in un incidente

La signora Rosa Ricci di 74 anni, abitante in via del Fosso di Centocelle 22 che teneva in braccio la nipotina Bernardina De Angelis di un anno, mentre alle 8,30 attraversava la Casilina, all'altezza della Torraccia, è stata travolta.

La vecchia e la bambina sono state trasportate al Policlinico dallo stesso pilota investitore. La vecchia è stata ricoverata in corsia con prognosi riservata. La bimba che era stata giudicata in 7 giorni, è deceduta alle 12,25 per un grave trauma cranico.

CESARI
alla Chiesa Nuova
PER RINNOVO LOCALI
VENDITA DI REALIZZO

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Aida

Poche opere si prestano così egregiamente a messe in scena spettacolari e grandiose come l'*Aida* di Verdi. Felice quindi ed opportuna la sua ripresa di quest'anno sull'ampio palcoscenico all'aperto delle Terme di Caracalla, dove la grandiosità delle sfilate e l'esibizione delle masse piace e conquista tutti coloro che affollano la smisurata platea. Questa edizione, curata con vivo senso dello spettacolo dal regista Aldo Vassallo, ha avuto la sua ambientata efficacemente nelle scene di Giovanni Cristiani, offre un seguito spettacolare di effetti visivi tali da fare concorrenza agli effetti più sicuri dei più ricchi films in costume cinemascope e colori.

Nell'*Aida* di Verdi, oltre i cavalli che irrompono di corsa, marciando una bizza e le sfilate e le danze dei moretti c'è però anche la musica. E in tutto questo lato dello spettacolo nel loro cloc c'è esigenza ben diversa e più impegnativa di preparazione e direzione nettamente di valore superiore a quello di Fedora Barbieri, interpretando il ruolo di *Amneris*. La sua voce, così ben modellata e pastosa, unita a un serio ed efficace gioco scenico, ha creato il clima convincente al personaggio con la sua consueta bravura. La parte di Aida è stata sostenuta bene, con sfumature di voce molto apprezzabili da Elisabetta Barbato. Roberto Turrini ha messo con generosità le sue non comuni capacità vocali al servizio del personaggio di *Radamès*. Franco Pughese, Aldo Protti e Andrea Mongelli sono stati rispettivamente degli ottimi interpreti dei ruoli de il *Re* di Egitto, *Amonasro* e *Ramfis*. Attilia Radice, assieme a Guido Lauri e Walter Zappolini, ha primeggiato nelle danze.

Allo spettacolo — diretto con molto impegno da Angelo Questa — è arriso giustamente un caloroso successo, decretato dagli applausi a scena aperta e a due quadri.

m. r.

CINEMA

I rapinatori del «passo»

Western di buona qualità, un pò vecchiotto e girato in bianco e nero con scuola di Fred F. Sears. L'azione ha luogo in un villaggio, ove si sono da poco attendati alcuni banditi per assaltare la banca locale. Il colpo riesce soltanto a metà perchè mentre parte della banda viene fatta in arresto, tra dei complici dei malviventi, prima di essere uccisi, nascondo il malloppo in una buca. Liberatisi, i banditi mettono a soqquadro l'intero paese alla ricerca del denaro, che è stato coperto dalla moglie del complice della banca. Come sempre, alla fine i banditi sono uccisi alla stazione per mano dei figlio di uno dei proprietari della banca, un quale aveva giurato se stesso di compiere. Hanno partecipato al film Dana Brian, Neville Brand, Richard Long.

Vice

CONCERTI

Morel-Franceschi alla Basilica di Massenzio

Oggi, alle 21,30, alla Basilica di Massenzio, come annunziato, concerto di S. Cecilia diretto da Jean Morel con la partecipazione della pianista Vera Franceschi. In programma: Weber: ouverture da «Il franco cacciatore»; Ciaikowski: «Fantasia da concerto» per piano e orchestra; Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico; Ravel: Dafni e Cloe: II Suite.

TEATRI

«Pagliacci» e «Cavalleria» alle Terme di Caracalla

Oggi alle 21, replica dei «Pagliacci» di Leoncavallo interpretati da Clara Petrella, Raffaele Lagares, Aldo Protti e Mario Borriello. Seguirà «Cavalleria rusticana» di Mascagni con Caterina Mancini, Amalia Pini, Umberto Borsò e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aci Carlo Vizzini (rappr. n. 12).

COLLE OPPIO: Cia di Operette di Raffaele Trenqi. Alle 17,30: «La vedova allegra». Alle 21,30: «Il paese dei campanelli» addio della compagnia Domani: Cia Riviste Puto.

DELLE MUSE: Cia Barbara-R. Villa-A. Perella-M. Guardabassi. Alle 18 e 21,30: «Alla prova» di Lonsdale.

PALAZZO SISTINA: Cia Rivista. Alle 17,15 e 21,15: «Le strade di questa città» di M.C.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA (Prenotazioni - Telefoni 688.343 - 684.309): Alle 19: «Casina» di Plauto. Regia di Giulio Pacuvio.

VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 684.316): Ore 21,30: Estate del Teatro Romano di C. Durante «Il cielo sui macchenoni» di U. Palmarini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Sangaree con F. Lamas e rivista.
Alfieri: Chiusura estiva.
Ambra-Jovinelli: La freccia nella polvere con S. Hayden e riv.
Espero: Sakiss vendetta indiana con S. Brady.
Principe: Chiusura estiva.
Volturno: La freccia nella polvere con S. Hayden e rivista.

ARENE

Appio: Il fondo della bottiglia (CinemaScope) V. Johnson.
Aurora: Nessuno mi fermerà con S. Hayden.
Borcea: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable.
Castello: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker.
Chiesa Nuova: Bravissimo con A. Sordi.
Colombo: Ricordami.
Columbus: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor.
Corallo: Il mio amante è un bandito con B. Stanwych.
Delle Terrazze: Un napoletano nel Far West con R. Taylor.
Esedra: Le tre donne di Casanova con G. Cooper.
Felix: Caccia al ladro con C. Grant (Vistavision).
Flora: Il re dei barbari con J. Chandler.
Junio: Accadde al penitenziario con A. Sordi.
Laurentina: La bella di Roma con S. Pampanini.
Livorno: Amanti latini con L. Turner.
Lucciola: Il circo a tre piste con D. Martin.
Lux: Il vendicatore nero con E. Flynn.
Nuovo: Il treno del ritorno con R. Egan.
Ottavilla: La mano sinistra di Dio con H. Bogart.
Paradiso: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor.
Pineta: Carovana verso il sud con T. Power.
Platino: Carmen Jones con H. Belafonte.
Portuense: Rapsodia con V. Gassman.
Prenestina: Il trono nero con F. Lamas.
Sette Sale: Il figlio di Lassi.
S. Ippolito: Non siamo angeli con H. Bogart.
Taranto: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.
Titanus: Accadde al commissariato con A. Sordi.
Tiziano: Non siamo angeli con H. Bogart.
Trastevere: All'inferno e ritorno con A. Murphy.
Venus: Rullo di tamburi con A. Ladd.

CINEMA

ABC: Le tre grazie con J. Russel.
Acquario: Chiuso per restauro.
Adriacine: La bella mugnaia con S. Loren.
Adriano: Duello sul Mississipi (Apertura ore 15).
Airone: Le avventure di Hajji Babà con J. Derek.
Alba: E sempre bel tempo con Gene Kelly.
Alcyone: Il fondo della bottiglia. (CinemaScope) con V. Johnson.
Ambasciatori: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford.
Aniene: Il vendicatore nero con E. Flynn.
Apollo: Le avventure di Hajji Baba con J. Derek.
Appio: Il fondo della bottiglia CinemaScope) con V. Johnson.
Aquila: La trusta di tuoco con R. Preston.
Archimede: Via col valzer con D. Price.
Arcobaleno: Zanzabuku (Ore 16 20 22).
Arenula: Occhio per occhio.
Ariston: I gangsters del ring (Apertura ore 15) Aria condizionata la ore 15,30).
Astoria: Pane, amore e... con G. Lollobrigida.
Astra: La freccia nella polvere con S. Hayden.
Atlante: Il pellegrino con C. Chaplin.
Attualità: Passaggio a Nord-Ovest con S. Tracy.
Augustus: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters.
Aurelio: La corriziana di Babilonia con R. Montalban.
Aureo: L'altalena di velluto rosso con R. Milland.
Aurora: Nessuno mi fermerà con S. Hayden.
Ausonia: La freccia nella polvere con S. Hayden.
Aventino: *Il treno del ritorno* con R. Egan.
Avorio: Gli implacabili con J. Russel.
Barberini: Giustizia e fatta di Cayatte (Ore 17,10 19,15 22,25).
Bellarmino: Bravissimo con A. Sordi.
Belle Arti: Un pizzico di follia con D. Kaye (Technicolor).
Belsito: Il treno del ritorno con R. Egan.
Berninì: Fuoco magico con Y. De Carlo.
Bologna: Il treno del ritorno con R. Egan.
Brancaccio: Il treno del ritorno con R. Egan.
Capannelle: Giuseppe Verdi con P. Cressov.
Capitol: La morte colpisce a tradimento.
Capranica: I rapinatori del Passo con D. Brian.
Capranichetta: Via col valzer con D. Price.
Castello: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker.
Centrale: Nessuno resta solo con *R. Mitchum*.
Chiesa Nuova: Bravissimo con A. Sordi.
Cine-Star: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert.
Clodio: Il pellegrino con C. Chaplin.
Cola di Rienzo: Il treno del ritorno con R. Egan (Cinemascope).
Colombo: Ricordami.
Colonna: Il bigamo con G. Raft.
Colosseo: Fuoco a Cartagena con R. Fleming.
Columbus: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor.
Corallo: Il mio amante è un bandito con B. Stanwych.
Corso: Berlin-Tokio operazione spionaggio con K. Soderbaum (Ore 17,15 19,45 22,15).
Crisogono: Il giuramento dei Sioux.
Cristallo: Sakiss vendetta indiana con S. Brady.
Degli Scipioni: La vendetta di Kocass con J. Hodiak.
Dei Piccoli: Nuovi cartoni animati a colori.
Della Valle: Ombre rosse con J. Wayne.
Delle Maschere: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol.
Delle Terrazze: Un napoletano nel Far West con R. Taylor.
Delle Vittorie: Posto di combattimento con J. Lund.
Dei Vascello: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope).
Diana: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker.
Doria: Il ladro del re con A. Blyth.
Due Allori: Mia moglie è di leva con H. North.
Edelweiss: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones.
Eden: Le avventure di Hajji Babà con J. Derek.
Esperia: *I dominatori di Fort Ralston* con C. Colbert.
Lucilio: Fuoco verde con S. Granger.
Europa: I rapinatori del Passo con D. Brian.
Excelsior: Il pellegrino con C. Chaplin.
Farnese: Lilli e il vagabondo di W. Disney.
Faro: Il circo a tre piste con D. Martin.
Fiamma: *999* - Scotland Yard con S. Farrar (Ore 17 18,50 20,40 22,35).
Fiammetta: Rass. Ediz. Orig. The rose tatoo con A. Magnani, B. Lancaster. Ore 18 20 22).
Flaminio: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol.
Foghano: Il vendicatore nero con F. Flynn.
Fontana: La banda degli onesti con Totò.
Galleria: Chiusura estiva.
Garbatella: Mia moglie è di leva con H. North (Cinemascope).
Giulio Cesare: Wichita con J. Mc Crea.
Golden: Il re del jazz con D. Reed.
Guadalupe: Il 7. Lanciere carica.
Hollywood: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope).
Imperiale: Lucy Gallant con C. Heston (Apertura ore 16).
Impero: Le sette città d'oro con A. Quinn (Cinemascope).
Induno: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlewy.
Jonio: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters.
La Fenice: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy.
Leocine: La rosa tatuata con A. Magnani.
Libia: I due capitani con D. Reed.
Livorno: Amanti latini con L. Turner.
Lux: Il vendicatore nero con E. Flynn (Cinemascope).
Manzoni: La rosa tatuata con A. Magnani.
Massimo: Il vendicatore nero con E. Flynn.
Mazzini: Ragazze d'oggi con M. Allasio.
Metropolitan: La soglia dell'inferno con W. Corey (Ore 17 18,45 20,35 22,40).
Modigliani: Le tre donne di Casanova con G. Cooper.
Moderno Saletta: I gangsters del ring con A. Murphy.
Modernissimo: Sala A: La giungla del quadrato con T. Curtis. Sala B. Il fondo della bottiglia.
Mondial: Gli eroi della stratosfera con G. Madison.
New York: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford.
Nomentano: Bill fratello degli indiani.
Novocine: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan.
Nuovo: Il treno del ritorno con R. Egan.
Odeon: Il mantello rosso con F. Tozzi (Cinemascope).
Olesalchi: Vacanze a Parigi con E. Costantine e incontro Italia-Brasile.
Olympia: Ho sposato una strega con V. Lake.
Orfeo: Nanà con M. Carol.
Orione: Berretti rossi con A. Ladd.
Ostiense: Addio sogni di gloria con F. Interlenghi.
Ottaviano: Papà, mammà, la cameriera ed io con L. Lamoureux.
Ottavilla: La mano sinistra di Dio con H. Bogart.
Palazzo: La conquista della California.
Palestrina: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy.
Parioli: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy.
Paris: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford (Aria condizionata).
Pax: La carica dei 600 con Errol Flynn.
Pio X (Torre Gaia): Il solitario del Texas.
Planetario: La vena d'oro con M. Toren.
Platino: Carmen Jones con H. Belafonte.
Plaza: Scandalo al collegio con B. Gable (Cinemascope).
Plinius: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden.
Preneste: Mia moglie è di leva con H. North.
Primavera: L'amore più grande del mondo con S. Sheridan.
Puccini: La rosa tatuata con A. Magnani.
Quattro Fontane: Rass. Metro Goldwyn Mayer. L'ultima volta che vidi Parigi con Van Johnson.
Quirinale: Il re del jazz con D. Reed.
Quirinetta: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Apertura ore 16,30).
Quirite: Giungla rossa.
Reale: L'ultima sfida con R. Scott (Aria refrigerata).
Rex: La furia di Tarzan.
Rex: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy.
Rialto: L'eredità dello zio buonanima con Angelo Musco.
Riposo: Rob Roy bandito di Scozia con R. Todd.
Ritz: Il re del jazz con D. Reed.
Rivoli: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones.
Roma: Gli ussari del Bengala.
Roxy: Gli eroi della stratosfera con G. Madison.
Rubino: La rosa tatuata con A. Magnani.
Salario: Un giorno in pretura con A. Sordi.
Sala Eritrea: Divisione Folgore con L. Padovani.
Sala Gemma: L'ultima resistenza.
Sala Piemonte: La spada di Montecristo.
Sala Sessoriana: La valle dei giganti.
Sala Traspontina: La scarpetta di vetro (MetroScope) con L. Caron.
Sala Umberto: Rullo di tamburi con A. Ladd.
Sala Vignoli: Brigadoon con G. Kelly.
Salerno: La rivolta di Haiti con D. Robertson.
Salone Margherita: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker.
San Felice: Il cavaliere del mistero con A. Ladd.
Sant'Agostino: Il circo in fiamme e Cartoni animati.
Sant'Ippolito: Non siamo angeli con H. Bogart.
Savoia: Il fondo della bottiglia (CS.cope) con V. Johnson.
Sette Sale: Il figlio di Lassi.
Silver Cine: Chiusura estiva.
Smeraldo: L'ultima vendetta (Ore 16,10 18,15 20,15 22,30).
Splendore: Napoleone Bonaparte con J. P. Aumont.
Stadium: La rosa tatuata con A. Magnani.
Stella: Piccolo alpino.
Supercinema: La soglia dell'inferno con W. Carey (Ore 16,45 18,35 20,30 22,30).
Tirreno: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy.
Titanus: Accadde al commissariato con A. Sordi.
Tiziano: Non siamo angeli con H. Bogart.
Trastevere: All'inferno e ritorno con A. Murphy.
Trevi: Gli eroi della stratosfera con G. Madison.
Trianon: Guardia, guardia scelta brigadiere, maresciallo con A. Sordi.
Trieste: Il figlio di Sinbad con D. Robertson.
Tuscolo: La banda degli onesti con Totò.
Ulisse: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger.
Ulpiano: Il bacio di mezzanotte con G. Garson.
Ventuno Aprile: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope).
Verbano: Ape regina con J. Crawford.
Vittoria: Non si può continuare ad uccidere.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Attualità, Bernini, Corso, Imperiale. **TEATRI:** Sistina, Teatro Romano di Ostia Antica.

RADIO E T.V.

Programma nazionale — Giornale radio: ore 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — 6,45: Lavoro italiano nel mondo — 7,15: Buongiorno — 7,45: La radio per i medici — 8,30: Vita nei campi — 10: Concerto — 10,15: Per le forze armate — 12: Festival della canzone napoletana — 13,20: Orchestra Conte — 14,30: Complesso Tucci — 14,45: Biennale d'arte di Venezia — 15: Due voci, due chitarre — 15,15: Musica operistica — 15,45: Voci al traguardo — 16,15: Ritmi e canzoni - Tour de France — 17,15: Città, notte, di E. D'Errico — 18,15: Concerto sinfonico — 19,45: La giornata sportiva — 20: Orchestra Ferrari — 20,40: Radiosport — 21: Passo ridottissimo - «Delitto al paese delle meraviglie», di H. Zapponi — 22,15: Voci dal mondo — 22,45: Mozart — 23,25: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

Secondo programma — Giornale radio: ore 13,30 - Radiosera, ore 20 — 8,30: Abbiamo trasmesso — 10,15: Mattinata in casa — 11: Abbiamo trasmesso — 13: G. Rondinella — 13,45: Tutto esaurito — 14: Orchestra Gimelli — 15: Sentimento e fantasia — 15,30: Il club dei solisti — 16: Viavai — 17: Musica e sport — 18,40: Ballate con noi; 19,30: Complesso russo — 20,30: Passo ridottissimo; «Non si vive di solo pane» — 21: Cantate con noi — 22: V. Caprioli, F. Valeri e L. Salve in «Chi li ha visti?» — 22,30: Domenica sport; 23: viaggio sentimentale.

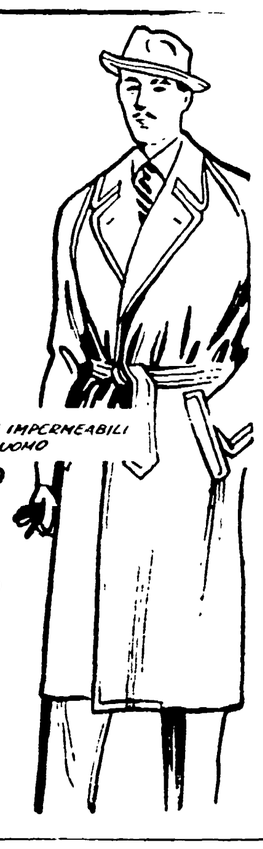
Terzo programma — Giornale del terzo alle 21 — 16: lo storicismo — 16,30: Musiche di P. Dukas, A. Roussel e M. Ravel — 17,15: «L'improvvisazione di Versaglia», di Moliere — 19: Biblioteca — 19,30: Musiche di J. Massenet.

Televisione — Telegiornale alle 21 — 10,15: La TV degli agricoltori — 12: «Cavalcata d'eroi» (film) — 16,30: «L'elisir d'amore» (film) — 17,55: Azzurro come Italia: «L'indimenticabile 1934» indi: pomeriggio sportivo — 21,05: Cineselezione — 21,30: Primo applauso — 22,30: Il leone e il professore (telefilm) — 22,55: R. Salviati.

È un opinione.... avete provato ad indossare un fresco ELMAS...?

Spa ELMAS
ROMA — Via Ottaviano 56 - Tel 33369 — ROMA
Via Germanico 71-76
VENDITA OCCASIONALE A PREZZI RIDOTTI DI TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI - Approfittate!

CONSAR in Via Appia Nuova 42 si rinnova!
STREPITOSA
LIQUIDAZIONE
AUTORIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO
consar
VIA APPIA NUOVA, 42
VIA OSTIENSE, 27 - VIA NOMENTANA, 491



N. B. - DURANTE LA LIQUIDAZIONE, DATI I PREZZI SOTTOCOSTO, È SOSPESA L'ACCETTAZIONE DI QUALSIASI BUONO E LA VENDITA RATEALE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TOUR DE FRANCE: DOPO IL RIPOSO DI BORDEAUX OGGI SI RIPRENDE A CORRERE

Su Padovan le speranze italiane?

- *Da una analisi sulle condizioni fisico-morali degli uomini di Binda, Padovan appare il più forte dei nostri, inoltre il ragazzo ha tanta, tanta buona volontà*
- *Dal «gioco che vince» oltre ai tre grandi favoriti (Ockers, Gaul e Brankart) non si possono togliere Voorting, Wagtmans, Lauredi, Baurin, De Bruyne, Vlaeyen, Bahamontes, Rolland (o un altro «gallo» di Bidot), Padovan e il signor X*

BORDEAUX — Tappati nelle loro stanze d'albergo gli uomini del Tour hanno approfittato della sosta per ritemprare le energie e per compiere tutte quelle operazioni(elle che il ritmo frenetico degli altri giorni non permette: ecco MONTI che aiuta FANTINI a farsi la barba perchè — dice Bruno — «Sandro deve essere bello domani: a Bayonne riceverà il bacio della miss-tappa». I due ridono allegri. Il triste episodio della St. Malo-Lorient sembra ormai del tutto dimenticato (telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 14. — *Una notte di canti, di musiche, di balli. Una notte di spari. Una notte col cielo striato di meravigliosi fuochi d'artificio, a forma di stelle, di girandole, di pioggia a colori. Oggi è il 14 luglio, e la Francia è in festa. Al vento, migliaia di bandiere, oggi. Bordeaux non ha dormito, e la festa continua; ancora musiche, ancora balli. La città, Bordeaux, ancora si diverte.*

Il «Tour» si è messo da parte. Gli atleti del «Tour» si sono chiusi nelle stanze dei loro alberghi; riposano, chiedono di non essere disturbati. Hanno ragione di essere stanchi. È giusto, il loro desiderio; hanno bisogno di tranquillità, di pace.

Da Reims a Bordeaux (e sono km 1811), gli atleti del «Tour» ci sono venuti a 38.851 km. l'ora! La prima parte del «Tour» è, dunque quasi compiuta; non resta, infatti, che la corsa di domani — di Bordeaux a Bayonne, km. 201 — per esaurire il capitolo delle tappe di pianura, che il signor Goddet ha offerto ai passisti ed agli atleti di buona volontà, perchè si avvantaggiassero nei confronti degli scalatori.

Ne hanno approfittato, dell'occasione, i passisti e gli atleti di buona volontà? Sì. Gli «assi», i grandi favoriti, Ockers, Gaul, Brankart, sono già nella scala della classifica: il ritardo di Ockers è di 31'02", il ritardo di Gaul è di 11'37", ed il ritardo di Brankart è di 15'01.

Così, ad occhio e croce, si può avere l'impressione che i grandi favoriti siano, ormai, fuori dal gioco. Ma ragioniamo: ricordate il «Tour» del 1948? Bartali, da questo paraggi, da Biarritz per la precisione, risultava staccato di quasi tre quarti d'ora da Robert. E poi? E poi vennero i Pirenei, e poi vennero le Alpi; veniva, insomma, il trionfo di Bartali.

Sì, lo so: le montagne del «Tour», da tre anni, sono fatte a pezzi e per gli scalatori più difficile è la riconquista del terreno perduto su piano. Non si facciano, però, troppe illusioni i passisti: i Pirenei e le Alpi hanno sempre il sale ed il pepe sulla coda.

E poi c'è uno che certo la sa più lunga di me e Robet, che dice: «Vincerà Ockers con facilità». Non siamo tanto decisi come Robet nel pronostico. Anche noi, da Bordeaux diciamo «Ockers come l'abbiamo detto all'inizio. Pensiamo però, che Gaul e, perchè no? Brankart, hanno la possibilità di cavare il ragno dal buco. Certo che il vantaggio di Ockers su Gaul e Brankart è netto. E dal «gruppo che vince» non escludiamo gli atleti di cui all'elenco che segue:

1) Voorting, che entusiasma il suo direttore; Pellenaers;

2) Wagtmans, che se la cava abbastanza bene anche in montagna;

3) Lauredi, il grande escluso dalla squadra di Robet, che ha marato vendetta;

4) Baurin, un duro a morire;

5) De Bruyne, che la sua la su dice (se vuole);

6) Vlaeyen, se non sarà costretto a dare aiuto a Ockers (od a Brankart);

7) Rolland (o Privat, o Mahe, o Darrigade) perchè un «gallo» del pollaio di Bidot ci vuole;

8) Bahamontes, che non dovrebbe, però perdersi nella discesa;

9) Padovan, che è forse, il più forte dei «nostri», e che ha tanta, tanta buona volontà.

Solo Padovan

Manca uno per fare dieci. Diciamo: perchè questo «Tour», tanto bello e così scatenato, potrebbe darci la sorpresa, la grande clamorosa sorpresa.

Nel nostro elenco c'è solo Padovan degli atleti in bianco-rosso-verde. Direte che sono molti: direte: E Fornara, e Coletto, e Defilippis, ce li sei dimenticati?».

No, non li ho dimenticati. Io penso però, che gli uomini di punta della «squadra» hanno commesso un errore: quello di non partire all'attacco di guadagnare tempo nelle corse piane. Non che gli uomini di punta della squadra siano scesi per le strade bianche, dei Pirenei e delle Alpi; ma Defilippis ha su Ockers solo 4'01" di vantaggio. Meno ancora Coletto, 7'25". E Fornara addirittura segue Ockers. Lo segue a 3'32". Monti infine, non è più atleta di tondo.

E poi, qual'è la condizione psico-fisica dei «nostri»? Non troppo buona, nel complesso. Il dottor Ciaccolini dice che Fornara è in gran salute; può ben darsi. Fornara mi è parso stanco, molto stanco. Così Monti. E Coletto, quando si era messo a camminare forte, ha fatto un'indigestione; e i foruncoli lo tormentano. Spesso affetto da Bobet. E poi? E poi vennero i Pirenei, e poi vennero le Alpi; veniva, insomma, il trionfo di Bartali.

Sì, lo so: le montagne del «Tour», da tre anni, sono fatte a pezzi e per gli scalatori più difficile è la riconquista del terreno perduto su piano. Non si facciano, però, troppe illusioni i passisti: i Pirenei e le Alpi hanno sempre il sale ed il pepe sulla coda.

E poi c'è uno che certo la sa più lunga di me e Bobet, che dice: «Vincerà Ockers con facilità». Non siamo tanto decisi come Bobet nel pronostico. Anche noi, da Bordeaux diciamo «Ockers come l'abbiamo detto all'inizio. Pensiamo però, che Gaul e, perchè no? Brankart, hanno la possibilità di cavare il ragno dal buco. Certo che il vantaggio di Ockers su Gaul e Brankart è netto. E dal «gruppo che vince» non escludiamo gli atleti di cui all'elenco che segue:

1) Voorting, che entusiasma il suo direttore; Pellenaers;

2) Wagtmans, che se la cava abbastanza bene anche in montagna;

3) Lauredi, il grande escluso dalla squadra di Robet, che ha marato vendetta;

4) Baurin, un duro a morire;

5) De Bruyne, che la sua la su dice (se vuole);

6) Vlaeyen, se non sarà costretto a dare aiuto a Ockers (od a Brankart);

7) Rolland (o Privat, o Mahe, o Darrigade) perchè un «gallo» del pollaio di Bidot ci vuole;

8) Bahamontes, che non dovrebbe, però perdersi nella discesa;

9) Padovan, che è forse, il più forte dei «nostri», e che ha tanta, tanta buona volontà.

Solo Padovan

Manca uno per fare dieci. Diciamo: perchè questo «Tour», tanto bello e così scatenato, potrebbe darci la sorpresa, la grande clamorosa sorpresa.

Nel nostro elenco c'è solo Padovan degli atleti in bianco-rosso-verde. Direte che sono molti: direte: E Fornara, e Coletto, e Defilippis, ce li sei dimenticati?».

No, non li ho dimenticati. Io penso però, che gli uomini di punta della «squadra» hanno commesso un errore: quello di non partire all'attacco di guadagnare tempo nelle corse piane. Non che gli uomini di punta della squadra siano scesi per le strade bianche, dei Pirenei e delle Alpi; ma Defilippis ha su Ockers solo 4'01" di vantaggio. Meno ancora Coletto, 7'25". E Fornara addirittura segue Ockers. Lo segue a 3'32". Monti infine, non è più atleta di tondo.

E poi, qual'è la condizione psico-fisica dei «nostri»? Non troppo buona, nel complesso. Il dottor Ciaccolini dice che Fornara è in gran salute; può ben darsi. Fornara mi è parso stanco, molto stanco. Così Monti. E Coletto, quando si era messo a camminare forte, ha fatto un'indigestione; e i foruncoli lo tormentano. Spesso affetto da comodità da naso è Nencini. Il povero Defilippis soffre spesso di crisi allo stomaco e Conterno avee che non ha più anche lui

Si faranno le scarpe?

Il morale, in quasi tutti non è proprio alle stelle. Insomma, la situazione psicologica dei «nostri» non è colloc di rosa. Soltanto Padovan, per dirlo come dicono qui è «gonflé à bloc». L'altra nostra paura è questa: che gli atleti della «squadra» si facciano le scarpe l'uno con l'altro; basti dire che Fornara è addirittura, automatico «tre moschettieri» di Torino.

E, del bisbetico, ecco una prima conseguenza: nella classifica per squadre, l'Italia segue l'Ovest - l'Olanda, il Belgio e la Francia. Il che fa dannare Binda, per il quale la conquista del primato nella classifica a squadre è uno dei maggiori obiettivi. Binda punta ancora su qualche altra vittoria di tappa e, per il resto spera bene come noi.

A. C.

I Pirenei: tutti sperano

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 14 — Riposo. Riposo dopo nove giorni di corsa a rotta di collo. I direttori pregano di non disturbare gli atleti, che hanno una grande voglia, un grande bisogno di tranquillità. Anche noi abbiamo bisogno di pace, ma il mestiere è il mestiere. Bussiamo, dunque, a quella porta: sentiamo che cosa dicono gli atleti del «Tour».

Ockers: «Sono il favorito di tanti, se non di tutti; io *penso che finirò per farcela*, se Brankart non mi metterà troppi bastoni nelle ruote».

Brankart: «Qualcuno mi ha già preparato la fossa; qualcuno ha già scritto che nella fossa ci sono dentro con un piede. Va bene che il mio ritardo è grave, ma Gaul, da me, è poco distante. E Gaul, lo penso, ha ancora la possibilità di vincere...».

Gaul: «Non punto troppo su di me, ma non mi do' battuto. Ripeto quello che ti ho già detto: nelle corse di montagna darò battaglia».

Walkowiak: «Non ho la pretesa di vincere il «Tour». La mia parte credo di averla già fatta, comunque. Il mio obiettivo? Quello di rimanere vestito di giallo il più a lungo possibile».

Geminiani: «Sono deluso. Il ritmo pazzo della gara mi ha rovinato. Avevo l'intenzione di andare a casa, ma non mi è possibile. Bidot ed i miei interessi non me lo permettono. Andrò avanti sin che potrò».

E passiamo ai «nostri», che, altrimenti, la zuppa vien troppo lunga.

Fornara dice: «Comincio a girare... attaccherò sui Pirenei».

Dove c'è Fornara c'è Giudici; il quale Giudici dice: «*Io sono qui per fare il gregario*».

Andiamo da Coletto: ha un diavolo per capello. Ci mancavano i foruncoli. L'hanno tormentato al «Giro d'Italia», lo tormentano al «Giro di Francia».

Sentiamo Defilippis: «Vuoi che te lo dica?... Qui sono tutti matti; ma, vedrai, saranno tanti quelli che si faranno la strada di montagna *a piedi*».

Conterno: «Oggi sì che è *un gran giorno! Oggi si riposa*»

Scrive alla moglie, scrive agli amici. Nencini: Posa la penna e mi dice: «Crederò di fare qualcosa di buono. Anch'io sono stanco, ma non troppo, non più degli altri, comunque».

Monti: «Che fatica!»

Fantini: «Punterò su qualche altro traguardo di tappa».

Il parere di Binda

BORDEAUX, 14 — Anche Binda è stanco. Stanco di gridare: «Allez, allez...».

Guarda soprattutto alla classifica a squadre, dove i «nostri» sono giù, dopo l'«Ovest», dopo l'Olanda, dopo il Belgio, dopo la Francia. E dice: «Nelle fughe dovrebbero andarci almeno in tre, perchè sono tre gli atleti che, in questa particolare circostanza contano. Invece, rari casi a parte, scappa uno o scappano due al massimo.

Nel complesso, comunque non ci si può lamentare. Abbiamo vinto due tappe, e se le posizioni di classifica degli atleti bianco, rosso, verdi non sono molto brillanti, c'è ancora tempo per rimediare. D'altra parte, anche gli Ockers, i Gaul ed i Brankart sono giù nella classifica. Aspettiamo i Pirenei, e speriamo bene».

Domando a Binda se crede di poter rispondere a questa domanda: «Chi vincerà il Tour?». E Binda: «Proprio non mi sento di fare un nome».

A. C.

Baffi: «Se i Pirenei saranno difficili per i passisti, sperio di cavarmela».

E l'unico con Padovan, il più bravo dei «nostri», sin qui. Padovan ha vinto una tappa e, dei «nostri» in classifica è il più in alto e manco troppo staccato da Walkowiak: 15'59". Padovan dice: «Ho saputo che un campione di casa nostra ha storto il naso perchè Binda mi ha portato al Giro di Francia. Ma il deluso è lui. E' il campione di casa nostra, per ora».

ATTILIO CAMORIANO

LE CLASSIFICHE

La classifica generale

1) WALKOWIAK (N.E.C.) 147,11'11"; 2) Picot (Ovest) a 1'12"; 3) Wouerting (OL) a 5'07"; 4) Wagtmans (OL) a 6'30"; 5) Lauredi (S.E.) a 7'; 6) Darrigade (Fr.) a 7'30"; 7) Adriaenssen (Bel.) a 8'08"; 8) De Groot (OL) a 9'30"; 9) De Smet (Bel.) a 10'26"; 10) Caput (Ovest) a 12'04"; 11) Bauvin (Fr.) a 12'31"; 12) Bouffeuil (S.O.) a 14'13; 13) Privat (Fr.) a 14'18"; 14) Van Der Pluym (OL) a 15'28"; 15) PADOVAN (It.) a 15'09"; 16) Barbosa (Luss.) a 17'56"; 17) Robinson (Luss.) a 18'55" 18) MONTI (It.) a 20'11"; 19) Mahe (Fr.) a 21'09"; 20) Scodeller (N.E.C.) a 25'38"; 21) DEFILIPPIS (It.) a 27'05"; 22) De Bruyne (Bel.) a 27'19"; 23) Siguenza (Ile) a 27'20"; 24) COLETTO (It.) a 27'36"; 25) Hassenforder (Ovest) a 28'02"; 26) Vlayen (Bel.) a 29'09"; 27) BAFFI (It.) a 29'28"; 28) Barbotin (Fr.) a 30'35"; 29) Ockers (Bel.) a 31'02"; 30) Rolland (Fr.) a 31'39"; 31) Close a 32'16"; 32 Tonello a 32'31"; 33) Poblet a 33'38"; 34) FANTINI a 34'29"; 35) FORNARA a 35'34"; 36) Impanis a 37' e 37"; 37) Gret a 35'04"; 38) Forestier a 36'25"; 39) Quentin a 38'00; 40) Audaire a 38'28"; 41) CONTERNO 38'46"; 42) Dolhats a 38'52"; 43) Bahamontes a 41' e 18"; 44) Dotto a 41'38"; 45) Malejac 41'51"; 46) Le Ber a 41' e 53"; 47) Thomin a 42'11"; 48) Hoorelbeke a 42'31"; 49) NENCINI a 42'56".

A squadre

1. Ovest	142.18'00"
2. Olanda	142.27'28"
3. Belgio	142.30'39"
4. Francia	142.56'01"
5. ITALIA	143.03'07"
6. Nord Est Centro	143.06'28"
7. Sud Ovest	143.57'06"
8. Sud Est	143.59'56"
9. Lussemburgo	144.10'28"
10. Ile de France	144.24'36"
11. Svizzera	144.30'49"
12. Spagna	144.37'58"

AGLI «EUROPEI» DI BASEBALL

Ipoteca dell'Olanda sul titolo europeo

Battuta la Spagna 6-4 - L'Italia sconfitta dal Belgio per 3-2

Con la vittoria conquistata oggi sulla Spagna campione uscente, l'Olanda è virtualmente la nuova campione d'Europa, non restandole che una facile partita con la Germania, sconfitta già da tutte le altre squadre.

Indubbiamente la vittoria della squadra olandese è meritata: la squadra è forte sia in difesa che in battuta, ed è anche fortunata, come la partita di giovedì con i belgi e quella di oggi con gli spagnoli stanno a dimostrare. L'altro ieri la dea bendata si presentò agli olandesi nelle vesti dell'arbitro Meda, che per non essere accusato di favorire indirettamente l'Italia, danneggiò visibilmente i belgi. Anche oggi Meda che arbitrava in prima base ha commesso un paio di svarioni entrambi buttacaso a danno della Spagna, gli si sono aggiunti l'arbitro di seconda Vinck (eliminazione di un corridore spagnolo scivolato invece in tempo) e quello di terza, che nel quarto inning a basi cariche e con zero eliminati su battuta di Gallardo dava eliminato il corridore spagnolo. Ameenda per una problematica interferenza in danno dell'interbase olandese Yongehing, che aveva già battuto per conto suo la palla. Tale decisione costava agli spagnoli un punto sicuro ed altri possibili (Entrambi questi arbitri erano belgi e vale per essi lo stesso discorso fatto per Meda).

Se poi aggiungiamo che per due volte gli spagnoli con due giocatori eliminati hanno compiuto grossi errori, consentendo agli olandesi di segnare quattro punti altrimenti evitabili, arriviamo alla conferma del nostro assunto.

I migliori degli spagnoli sono stati l'anziano Casal- Detuel, Peralta e il lanciatore Baquero che con i suoi lanci lenti e curvi ha messo in difficoltà i battitori avversari non consentendo loro che quattro battute valide. Per gli olandesi sono emersi i soliti Hoogembos Charles Urbanus e il ricevitore Geurts; il lanciatore Johan Urbanus ci mostrato a nostro avviso meritare il collega Smidt.

Ottimo l'arbitraggio del nostro D'Aprile.

Nella partita che doveva decidere del secondo posto il favorito Belgio ha battuto l'Italia con due punti segnati nel primo inning supplementare dopo che gli azzurri avevano condotto per uno a zero fino all'ottavo inning e per due a uno nella prima fase del decimo.

L'Italia aveva segnato nel 6. inning con Marini su battuta valida di Cameroni; in questo stesso inning gli azzurri non riuscivano a segnare ulteriormente più avendo le basi cariche ed un solo eliminato.

La difesa italiana imperniata su un Grioso in gran vena e su un Lachi, inoppugnabile nel ruolo di terza base, si comportava ottimamente, resistendo agli attacchi avversari.

Nell'ottavo inning però si verificava il primo grave doppio errore italiano che purtroppo si rivelava decisivo.

Con due eliminati, il ricevitore Sandull, effettuava un inopportuno tiro per cercare di eliminare il corridore belga Willems che si trovava in terza base. La palla urtava proprio sulla spalla di Willems ricadendo verso Cameron; Willems correva a punto, e Cameron, a sua volta bagnava l'assistenza.

Ne decimo inning Sandull's

Il Torneo di Pallanuoto

LAZIO - PRO RECCO 6 a 1

LAZIO Antonelli, Vitolo, Bucci, Giunta, De Meheln, Pucci, Perelli.

PRO RECCO Andreani, Marchio, Pesci, Guidotti, Micaschi, Odaglia, Piana.

Reti nel primo tempo: Perelli al 0.56", Giunta al 1.08", Guidotti al 6.21", nella ripresa Giunta al 0.37", Bacchin al 3.37", Giunta al 4.20", Bacchin al 9.04".

ROMA - FIORENTINA 3 a 1

ROMA Marcotulli, Rubini, D'Achille, Vigano, Casciarelli, Tiozzi.

FIORENTINA Innocenti, Braschi, Braccini, Lonzi, Bardi, Paradisi, Sapori.

Reti: Tiozzi al 7.19' del primo tempo, Rubini al 6.22', Lonzi al 8.23', D'Achille al 9.51' della ripresa.

GLI ALTRI RISULTATI: Genova Nuoto-Camogli 2-1, R. N. Napoli-Jonica-Catania 13-2.

Il parere di Binda

BORDEAUX, 14 — Anche Binda è stanco. Stanco di gridare: «Allez, allez...».

Guarda soprattutto alla classifica a squadre, dove i «nostri» sono giù, dopo l'«Ovest», dopo l'Olanda, dopo il Belgio, dopo la Francia. E dice: «Nelle fughe dovrebbero andarci almeno in tre, perchè sono tre gli atleti che, in questa particolare circostanza contano. Invece, rari casi a parte, scappa uno o scappano due al massimo.

Nel complesso, comunque non ci si può lamentare. Abbiamo vinto due tappe, e se le posizioni di classifica degli atleti bianco, rosso, verdi non sono molto brillanti, c'è ancora tempo per rimediare. D'altra parte, anche gli Ockers, i Gaul ed i Brankart sono giù nella classifica. Aspettiamo i Pirenei, e speriamo bene».

Domando a Binda se crede di poter rispondere a questa domanda: «Chi vincerà il Tour?». E Binda: «Proprio non mi sento di fare un nome».

A. C.

Baffi: «Se i Pirenei saranno difficili per i passisti, sperio di cavarmela».

E l'unico con Padovan, il più bravo dei «nostri», sin qui. Padovan ha vinto una tappa e, dei «nostri» in classifica è il più in alto e manco troppo staccato da Walkowiak: 15'59". Padovan dice: «Ho saputo che un campione di casa nostra ha storto il naso perchè Binda mi ha portato al Giro di Francia. Ma il deluso è lui. E' il campione di casa nostra, per ora».

ATTILIO CAMORIANO

A VILLA GLORI

Vinto da Gebel il Premio dei Piazzali

Il premio dei Piazzali, corsa di 525 mila m. 2000 che figurava al centro della riunione di ieri sera a Villa Glori ha visto la clamorosa sconfitta del favorito Comerio, preceduto da una serie di rotture che l'hanno fatto finire sul tabellone degli squalificati. La prova è stata vinta da Gebel che andato al comando davanti a Scilla Hall, che in partenza era andata in testa, ha vinto abbastanza tranquillamente precedendo Tubo che in arrivo ha conquistato la piazza d'onore.

Ecco i risultati: 1 corsa: 1) Sentiero, 2) Diacceta tot. v. 12 piazzati 10 10 ace. 22; 2. corsa: 1) Emisfero, 2) Azeshna, 3) Mannito tot. v. 40 piazzati 18 31 25 ace. 212. 3. corsa: 1) Harvey, 2) Ricciuta tot. v. 17 piazzati 15 17 ace. 19. 4. corsa: 1) Noretta, 2) Bertha Abbey, 3) Trinidad tot. v. 38 piazzati 16 22 24 ace. 64; 5. corsa: 1) Gebel, 2) Tubo tot. v. 17 piazzati 14 28 ace. 63; 6 corsa: 1) La Verna, 2) Rossiglione tot. v. 341 piazz. 45 17 16 ace. 519; 7. corsa: 1) Carillon, 2) Ionico tot. v. 17 piazz. 12 12 ace. 17; 8 corsa: 1) Nicla Hanover 2) Ginestrella, 3) Ragia tot. v. 63 piazz. 18 21 13 ace. 347.

La romena Balas mondiale di salto

BUCAREST, 14. — La romena Yolanda Balas di 19 anni, ha stabilito il nuovo primato mondiale femminile di salto con m. 1,75.

Il record precedente ufficiale appartenevà alla sovietica Alessandra Chudina con metri 1,73, record stabilito nel 1951 a Kiev.

Nel maggio scorso l'irlandese Thelma Hopkins, campionessa europea e dell'Impero britannico, aveva saltato a Belfast m. 1,71.

DOPO UN EPICO DUELLO CON L'INGLESE STIRLING MOSS

Manuel Fangio torna alla vittoria nel "Gran Premio d'Inghilterra,,

Il successo delle «Ferrari» completato dal 2. posto di Collins - Moss costretto al ritiro al 97. giro quando ancora era in lotta con il campione del mondo

1) Juan Manuel Fangio (Arg.) su Ferrari in 2.59'45" media 158,760; 2) Collins sulla Ferrari di De Portago in 3'01"6"2 a un giro; 3) Behra su Maserati 3.00'37"8 a due giri; 4) Carman su Connaught a tre giri; 5) Could su Maserati a quattro giri, 6) Villoresi su Maserati; 7) Perdisa su Maserati; 8) Godia su Maserati; 9) Robert Manzon su Maserati; 10) Castellotti su Ferrari; 11) Gerard su Cooper-Bristol.

(nostro servizio particolare)

SILVERSTONE, 14 — Manuel Fangio ha riportato alla vittoria la sua «Ferrari» nell'11° Gran Premio automobilistico d'Inghilterra precedendo la rivincita sulla «Maserati» di Stirling Moss che si era preso il lusso di precederlo più volte nel corso della stagione.

Era dal Gran Premio d'Argentina disputato nello scorso gennaio che Manuel Fangio non assaporava più la gioia della vittoria ed il suo trionfo è stato anche un trionfo dell'industria italiana che ha piazzato cinque vetture fra le prime sei.

Ventinove vetture hanno preso il via sotto un cielo nuvoloso davanti a 100 mila spettatori. Il circuito di 3 miglia deve essere percorso 101 volte. Il primo a scattare è stato Hawthorn che è rimasto al comando fino al ventesimo giro.

Al ventesimo giro Moss passa in testa con la sua «Maserati» seguito da Hawthorn, Salvadori, Fangio che ha cominciato a spingere. Brooks e Collins che viaggia di conserva. Sulla pista bagnata offre scarsa visibilità e il campo dei concorrenti è costretto a venti. Tuttavia le medie sono alte.

Moss mantiene il comando anche quando è costretto a fare rifornimento. Egli è partito con metà serbatoio e fa il pieno in 15". Intanto Fangio, che ha cominciato il suo progressivo avvicinamento, è portato a 7". Moss avverte del pericolo aumenta la sua andatura. Si sono ritirati Gonzales per un guasto alla sua «Wanwall» e Brooks al quale si è incendiato il motore dell'«BRM». In questo incidente i piloti vogliono porre una conclusione al Gran Premio senza gloria conseguire.

La corsa continua così e dopo le stesse posizioni sono al 69° giro. Moss in testa seguito da Fangio, Collins, Salvadori, De Portago e Behra. Poi Moss e di nuovo fermo a box e Fangio passa al comando. Al 72° giro Fangio ha circa 45" di vantaggio su Moss. La corsa è finita? Non ancora perchè Moss fatta ancora una fermata ai 79 giri, per una perdita si serbatoio e costretto ad abbandonare. Per Manuel Fangio non ci sono più avversari.

Prima del Gran Premio il pilota argentino era designato dalla stampa inglese come favorito, in forma due che è stato battuto da Ray Salvadori su «Cooper» che ha preceduto Chapman e Bach.

STUART LEWIS

Il campionato dei conduttori

La classifica del campionato mondiale dei guidatori, dopo il G. P. d'Inghilterra è la seguente:

1) Collins punti 22; 2) Fangio 21; 3) Behra 18; 4) Moss 13; 5) Castellotti 9; 6) Frere 6; 7) ex-aequo con 4 punti: Hawthorn e Musso; 9) ex-aequo con 3 punti: De Portago, Fairman e Villoresi; 3) ex-aequo con 2 punti, Gendebien, Da Silva Ramos e Gondi; 16) ex-aequo con un punto: Perdisa e Rosier.

PER IL TITOLO DEI MEDIOMASSIMI A SAINT VINCENT

D'Ottavio abbandona davanti a Calzavara

Il romano costretto a desistere dalla lotta per intervento medico all'11ª ripresa

ST VINCENT, 14 — *Il cocciutaccio* siciliano Artemio Calzavara è riuscito a *battere* la migliore tecnica e il mestiere del romano D'Ottavio, il quale ha ceduto all'inizio del combattimento di prendere l'iniziativa.

All'incontro che si svolge su ring nel Kursaal di St Vincent erano presenti circa 2 mila persone, tra le quali era anche il neo campione del mondo Mario D'Agata cordialmente applaudito. La temperatura è fredda quando poco dopo le 22 i tre salgono sul quadrato.

Nelle prime cinque riprese la lotta è molto tirata e i due pugili si scambiano duri colpi. Con la sua tattica abile e intelligente il romano cerca di prendere il sopravvento, ma il campione d'Italia — la cui tecnica è apparsa migliore che non nelle ultime esibizioni — tiene l'avversario sotto il suo controllo usando il sinistro e chiudendosi spesso in una guardia stretta. Alla distanza Calzavara «esce» gagliardamente mettendo in mostra la migliore preparazione e la sua ricerca fisica. Alla quinta ripresa dopo un violento scambio di colpi, entrambi i pugili sanguinano al sopracciglio sinistro.

L'incontro si arroventa ed è il momento di volere nell'azione di Calzavara la volontà di vittoria per k.o. Ma D'Ottavio benchè visibilmente provato dà spesso nel corpo a corpo. Non tutto però evitare che il pugile siciliano di Calzavara gli sanguinasse la ferita e che anche a destra il sopracciglio cominci a sanguinare. Il romano resiste nelle ultime riprese ma nell'undicesima l'arbitro del match interrompe il combattimento. Il campione italiano in quel momento appare veramente in forma e più in forze del suo avversario apparso.

Il DETTAGLIO TECNICO con voto tolto dai media massimi: Artemio Calzavara di Vercelli (kg. 79,200) batte Alessandro D'Ottavio di Roma (kg. 79,350) per arresto del combattimento all'undicesima ripresa. Arbitro Chiantore di Torino.

Il Torneo di Pallanuoto

LAZIO - PRO RECCO 6 a 1

LAZIO Antonelli, Vitolo, Bucci, Giunta, De Meheln, Pucci, Perelli.

PRO RECCO Andreani, Marchio, Pesci, Guidotti, Micaschi, Odaglia, Piana.

Reti nel primo tempo: Perelli al 0.56", Giunta al 1.08", Guidotti al 6.21", nella ripresa Giunta al 0.37", Bacchin al 3.37", Giunta al 4.20", Bacchin al 9.04".

ROMA - FIORENTINA 3 a 1

ROMA Marcotulli, Rubini, D'Achille, Vigano, Casciarelli, Tiozzi.

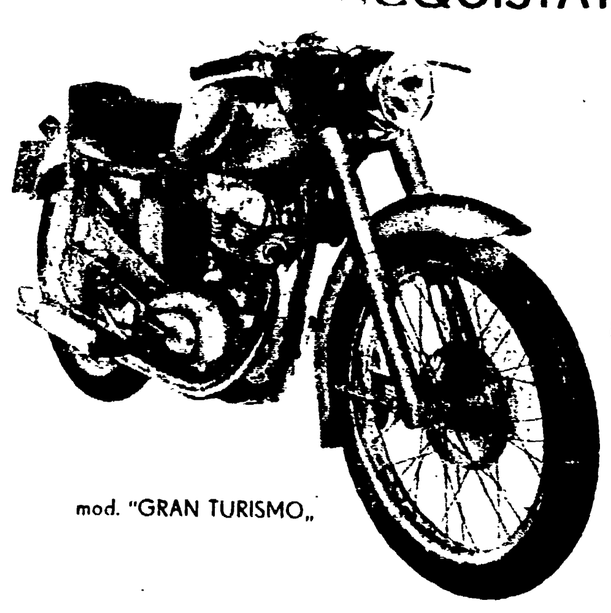
FIORENTINA Innocenti, Braschi, Braccini, Lonzi, Bardi, Paradisi, Sapori.

Reti: Tiozzi al 7.19' del primo tempo, Rubini al 6.22', Lonzi al 8.23', D'Achille al 9.51' della ripresa.

GLI ALTRI RISULTATI: Genova Nuoto-Camogli 2-1, R. N. Napoli-Jonica-Catania 13-2.

PUNTATE SULLA QUALITA'!

ACQUISTATE UNA MOTO MORINI



mod. "GRAN TURISMO,,

mod. "175 cc,,

SPENDERETE BENE IL VOSTRO DANARO!

Fabbrica Italiana Motocicli "MOTO MORINI,, BOLOGNA - Via Oslavia, 30 - Tel. 51945 - 51946

Olio Mobiloil — Gomme Pirelli

I LAVORATORI DELLA TERRA DECISI A DIFENDERE I LORO DIRITTI

Manifestazioni unitarie nelle campagne mentre si attende la risposta della Confida

Interruzioni della trebbiatura, assemblee sulle aie, sospensione delle vendite in Toscana e in Valpadana - Un comunicato della Federmezzadri - Dichiarazioni di Romagnoli

Si è riunito ieri a Roma, al palazzo Della Valle, il consiglio nazionale della Confagricoltura. All'ordine del giorno, la vertenza agricola e l'atteggiamento da assumere dinanzi all'ultimo tentativo di mediazione del ministro Vigorelli. La discussione si è conclusa in serata e — informa l'ANSA — «il punto di vista emerso dalle discussioni sarà portato a conoscenza del Ministero del Lavoro».

Un grande fronte di lotta

Se la risposta della Confagricoltura sarà ancora ridicolmente negativa sulle richieste contrattuali e assistenziali dei braccianti, dei salariati, delle mondine, dei mezzadri, sarà inevitabile il nuovo sciopero generale nelle campagne, già deciso del resto dai tre sindacati e successivamente sospeso. Se invece la risposta degli agrari sarà tale da consentire di riprendere le discussioni su una base concreta, domani stesso si apriranno a Milano le trattative per il patto mondia e il giorno dopo si inizieranno i colloqui anche sugli altri punti.

Si fa osservare, comunque, che per ben due volte — ormai — la CGIL, la CISL e la UIL hanno dato prova del loro elevatissimo senso di responsabilità: una prima volta interrompendo il grande sciopero agricolo in atto con grande compattezza in Valpadana, una seconda volta accettando altri tre giorni di dilazione nonostante l'atteggiamento provocatorio e intransigente messo in mostra dall'Agraria. In entrambe le occasioni i sindacati hanno accondisceso ad un invito del governo: il quale governo è dunque impegnato ormai, quale che sia la linea che la Confagricoltura sceglierà, a ricercare e a trovare una soluzione positiva.

Sulle questioni assistenziali sono state anche presentate, in sede parlamentare, una serie di «leggine». Tre di esse, quella sulle pensioni ai mezzadri, quella sugli assegni familiari a mezzadri e braccianti e quella sulla assistenza di malattia, devono essere discusse dalla Commissione Lavoro della Camera. A causa di alcune remore frapposte dal presidente della Commissione onorevole Storchi, tale discussione non potrà tuttavia cominciare prima di martedì.

L'Esecutivo nazionale della Federmezzadri (CGIL) ha concluso ieri l'esame della situazione che si è venuta a determinare in seguito al rifiuto opposto dalla Confagricoltura a trattare e risolvere le vertenze in corso: chiusura dei conti colonici (contributi unificati, regalie, plusvalore sul bestiame), ripristino della pensione, nuovo patto colonico, aumento delle quote dei prodotti spettanti ai mezzadri e ai coloni. «Al rifiuto degli agrari — dice il comunicato della Federmezzadri — i mezzadri e coloni contrappongono in tutto il paese un grande fronte di lotta il cui carattere fondamentale è costituito da una larga e profonda unità di tutta la categoria e dall'accordo fraterno con i braccianti e i coltivatori diretti. Ciò determina nelle campagne un movimento in costante sviluppo che si dimostra d'ora pienamente cosciente della portata della forza e capace di piegare la tracotanza padronale».

I primi risultati

L'Esecutivo nazionale ha preso atto con soddisfazione che alcuni primi risultati sono stati realizzati in numerose province: migliaia di aziende hanno proceduto alla regolare chiusura dei conti colonici senza addebiti illegali e riconoscendo ai mezzadri un miglior riparto dei prodotti; numerose associazioni padronali che finora rifiutavano di trattare hanno iniziato trattative provinciali accettando di discutere tutte le questioni pendenti.

Dalle province continuano a pervenirci in proposito interessanti notizie. A Firenze si è riunito ieri l'attivo provinciale delle leghe mezzadrili che ha deciso di intensificare lo stato di agitazione. Importanti manifestazioni vengono segnalate da tutto il Fiorentino. La trebbiatura è tuttora ferma nelle aziende e i contadini non hanno effettuano vendite nei mercati di polli, conigli e uova. A Montespertoli si sono riuniti in assemblea oltre mille lavoratori. A Certaldo, Cerreto Guidi, Empoli, Castelfiorentino è stata decisa l'astensione dal lavoro per l'intera giornata. A Fucecchio la Confederterra e la CISL hanno inviato una lettera comune ai proprietari terrieri e alle autorità, proponendo una riunione.

Le leghe della Valdelsa hanno deliberato tre giornate di astensione dal lavoro. A Bibbiena (Arezzo) CGIL e CISL hanno concordato un piano dettagliato di azione per tutto il Casentino. A Siena si riunisce oggi il convegno provinciale delle donne mezzadre.

Anche nella Valpadana il fermento tra le masse bracciantili è vivissimo. Sono segnalati scioperi, assemblee e prese di posizione unitarie dei tre sindacati.

A Mede è da ieri in atto lo sciopero bracciantile, proclamato spontaneamente dai lavoratori. A Brescia si è riunito ieri il consiglio delle leghe, sottolineando la necessità di preparare, con larghe assemblee unitarie, lo sciopero generale nel caso si renda necessario.

Nel Bolognese e in molte altre zone dell'Emilia, sospensioni intermittenti del lavoro nelle aziende condotte in economia e la ricomparsa dei picchetti di scioperanti hanno determinato uno stato di tensione. Tutte le trebbie sono state interrotte da mezz'ora a un'ora, e sulle aie braccianti e mezzadri hanno manifestato insieme. Uno sciopero generale ha paralizzato dalle 15 in poi il comune di Medicina: dai campi e dalle fabbriche, contadini e operai si sono riversati in piazza; diverse migliaia di persone hanno preso parte alla dimostrazione, con bandiere e cartelli. Comizi si sono svolti in tutti i centri più importanti della «bassa» bolognese, come Molinella, Bentivoglio, Budrio. Messaggi di solidarietà ai braccianti sono giunti dagli operai delle fabbriche e dei cantieri edili.

Nel Ferrarese, le trebbiatrici si sono fermate in molte aziende e sospensioni del lavoro sono avvenute in vari comuni. Nel Modenese, assemblee di contadini hanno inviato delegazioni alle autorità per chiedere il loro concreto intervento.

La dichiarazione di Romagnoli

E compagno Luciano Romagnoli, segretario nazionale della Federbraccianti, ci ha fatto la seguente dichiarazione sulla situazione nelle campagne:

«Un ulteriore tentativo del governo per risolvere la grave vertenza in corso è in atto. Anche questa volta, come nei giorni scorsi, i sindacati hanno concordemente dato il loro contributo positivo.

A chi ci chiede se abbiamo fiducia, rispondiamo che ne abbiamo moltissima nei salariati, nei braccianti e nei mezzadri; moltissima nell'unità di azione che con tanta pienezza, dai vertici alla base, ha caratterizzato questa lotta.

Altrettanta fiducia abbiamo nella legittimità delle ragioni che sosteniamo in questa vertenza contro la Confagricoltura, i cui dirigenti hanno tentato nei giorni scorsi la manovra di bassa furberia che tutti hanno condannato e che ha sortito il risultato di irritare ulteriormente i lavoratori e di isolare ancor più gli agrari.

Che faranno ora costoro? Se vorranno trattare sanno a che cosa debbono rinunciare: alla intransigenza, alla pretesa di non discutere con i sindacati, alla pretesa di liquidare le conquiste acquisite dai lavoratori.

Sanno anche, però, quanto più rischiano di perdere politicamente ed economicamente, se rifiuteranno le trattative. E' chiaro che in questo caso si aprirebbe una nuova fase della lotta, senza dubbio aspra e difficile per i lavoratori, ma di tale portata per il suo carattere unitario e per la sua estensione e intensità da creare nel paese e nel Parlamento una situazione insostenibile per gli agrari e per i loro agenti mascherati e palesi.

Per queste ragioni noi attendiamo con vigilanza ma serenamente l'esito di questo estremo tentativo dell'on. Vigorelli. Già da lunedì saremo in grado di giudicare e martedì i sindacati si riuniranno per la decisione definitiva.

Sappiamo intanto che i lavoratori danno vivacità all'agitazione con assemblee e comizi unitari, con sospensioni e ritardi dei lavori agricoli. Questo vivissimo fermento dovrebbe far pensare agli agrari sulle conseguenze di una ulteriore risposta negativa».

Il Consiglio di Stato sospende le disdette *a 4 assegnatari*

Il Consiglio di Stato ha sospeso il provvedimento di disdetta disposto dall'Ente di riforma per la Puglia e la Lucania contro quattro assegnatari.

Il 28 marzo scorso l'Ente appulo lucano aveva intimato la disdetta a quattro dirigenti dell'associazione assegnatari di Castellaneta (Taranto): Giovanni Stasi, Rocco Russo, Francesco Rutigliano e Antonio Di Fonzio. Per ognuno di essi il provvedimento era stato motivato con la formula: «Essendo risultato elemento di disordine nonchè inidoneo dal punto di vista tecnico a diventare piccolo contadino». In realtà il motivo della disdetta era politico e andava cercato, precisamente, nel fatto che pochi giorni prima i quattro contadini avevano contribuito ad organizzare a Castellaneta il convegno provinciale degli assegnatari.

Contro la disdetta i quattro assegnatari ricorrevano al Consiglio di Stato, assistiti dall'avv. Mauro Gargano di Bari. Il difensore impugnava il provvedimento nel merito e chiedeva che, in attesa della decisione, il Consiglio di Stato ordinasse la sospensiva delle disdette.

Ieri mattina a Quinta Sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, ha emesso una ordinanza in camera di consiglio con la quale accoglie la domanda di sospensione delle disdette.

SE IL GOVERNO NON GARANTIRA' DI RISOLVERE I PROBLEMI DELLA CATEGORIA

I ferrovieri pronti a 24 ore di sciopero come prima azione generale di lotta

Le decisioni del Direttivo dello SFI - Ancora non affrontate le questioni degli stipendi e degli scatti

Il Comitato direttivo del Sindacato Ferrovieri Italiani ha dato mandato alla segreteria nazionale di decidere la attuazione, entro il più breve tempo possibile, di un'azione generale di almeno 24 ore, qualora le autorità competenti non diano precise garanzie per la soluzione dei problemi della categoria. Ecco il testo della mozione approvata:

Il Comitato Direttivo del Sindacato Ferrovieri Italiani, riunitosi per la prima volta dopo il Congresso di Bari, nei giorni 11, 12, 13 luglio 1956 ha discusso ed approvato la opera svolta dalla Segreteria Nazionale.

Il Comitato Direttivo è stato unanime nel riconoscere giustificato il vivissimo malcontento esistente fra tutti i lavoratori delle F.S., per il permanere delle gravi incognite a proposito della soluzione dei loro annosi e fondamentali problemi.

Il Governo e l'Amministrazione, infatti, malgrado le sollecitazioni e le proposte avanzate da tutti i Sindacati, non si sono ancora pronunciati sugli stipendi e sul criterio di assegnazione degli scatti di anzianità nonchè sugli altri elementi della retribuzione e sui rimanenti problemi generali e particolari che concorrono a determinare l'insieme delle condizioni di vita e di lavoro di tutti i ferrovieri. Ciò ha dato origine, in questi ultimi giorni, ad una serie di proteste sul piano nazionale da parte dei lavoratori degli appalti e del personale Impianti Elettrici, Lavori e Collaudi e sul piano locale, a Roma, Torino, Genova, Voghera, Milano, Bari, Bolzano e Livorno.

Più grave e in certo qual modo sintomatico, è il fatto che il Regolamento Personale, il quale, secondo il Ministro dei Trasporti doveva essere già considerato nella sua stesura definitiva, respinge molte delle importanti richieste sindacali, che invece erano state di massima accettate dalla controparte durante le trattative.

Il Regolamento Personale, infatti:

— non prevede gli elementi essenziali della durata dell'orario di lavoro, il che denuncia la volontà dell'Amministrazione di mantenere ancora in vita il decreto 1631 del 1923;

— respinge la rappresentanza del personale nel Consiglio Centrale di disciplina e la istituzione delle Commissioni locali di disciplina;

— non accoglie la conservazione in servizio degli inabili;

— ignora le necessarie garanzie per i trasfochi;

— non prevede nessuna norma atta a tutelare l'esplicazione delle libertà sindacali e democratiche sul posto di lavoro;

— insiste sull'aumento dei limiti di età per la messa in quiescenza.

Anche i dipendenti dagli appalti ferroviari e gli assuntori non hanno avuto ancora una risposta positiva alle loro annose, giuste e umane richieste di sistemazione giuridica.

Eppure, e dal gennaio scorso — appena scaduta la legge delega che aveva già rinviato per tre anni la soluzione di questi problemi — che il Sindacato Ferrovieri Italiani ha ripetutamente ricordato a tutte le Autorità politiche ed amministrative l'esigenza di concludere, discutendoli e concordandoli con le Organizzazioni sindacali, i progetti di legge da presentare in Parlamento.

Questa legittima aspettativa è andata delusa ed a tutt'oggi, malgrado negli ultimi mesi si siano svolte delle trattative, il Comitato Direttivo è concorde con la Segreteria Nazionale nell'affermare che, allo stato delle cose, non vi è niente che possa tranquillizzare la Categoria.

In particolare il Comitato Direttivo sottolinea il fatto che mentre da un lato il Ministro non ha fatto ancora conoscere il suo pensiero circa le norme transitorie, le competenze accessorie, l'entità dei nuovi stipendi, in sostituzione di quelli delle Tabelle Gava ed il sistema di applicazione degli scatti, richiesti dal Sindacato, d'accordo con tutte le altre Organizzazioni, dall'altro gli Uffici Contabili dell'Amministrazione stanno provvedendo alla liquidazione degli stipendi secondo la Tabella Gava a suo tempo da tutti concordemente giudicata insufficiente nelle cifre e inaccettabile per le assurde sperequazioni che determina, a causa di un irrazionale meccanismo per la assegnazione degli scatti di anzianità.

Il Comitato Direttivo, pertanto, dà mandato alla Segreteria Nazionale di decidere la attuazione, entro il più breve tempo possibile, di una prima azione generale, di durata non inferiore a 24 ore, qualora le Autorità competenti non diano precise garanzie circa una giusta soluzione dei problemi della Categoria.

Il Comitato Direttivo è certo che anche gli altri Sindacati, che con il Sindacato Ferrovieri Italiani hanno condotto finora le trattative sulla base di un quaderno rivendicativo comune, esprimeranno il medesimo giudizio sulla situazione e pertanto tali voti che i loro organi dirigenti non mancheranno di interpretare le aspettative dei loro organizzati, consolidando l'auspicata unità d'azione».

I lavoratori delle F.S., consci del disagio che provoca la sospensione dei servizi ferroviari, auspicano sinceramente una pacifica soluzione della grave vertenza ed il Comitato Direttivo si augura che il Ministro voglia utilizzare ogni possibilità, come ha fatto in altre occasioni, per evitare la azione sindacale, chiudendo l'epoca delle dilazioni e delle dichiarazioni evasive e facendo conoscere su tutti i problemi in corso il suo impegnativo pensiero anche a nome del Governo.

In mancanza di ciò, il Comitato Direttivo ritiene che la giusta lotta dei lavoratori delle Ferrovie non potrà essere evitata.

Si è aperto a Milano il convegno per le 40 ore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 14. — E' iniziato oggi pomeriggio nel salone della C.d.L. di Milano il convegno sulla riduzione dell'orario di lavoro, proposto dalla C.G.I.L. in preparazione di un prossimo convegno nazionale che avrà luogo in ottobre.

Al convegno sono presenti il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, relatore, gli onorevoli Santi e Bitossi, il compagno Brodolini e altri membri della segreteria confederale, che insieme ai membri della segreteria della C.d.L. di Milano hanno assunto la presidenza del convegno.

«Il IV Congresso della C.G.I.L. — ha detto Di Vittorio — ha posto quale elemento fondamentale della nostra politica sindacale la necessità di tradurre il progresso tecnico in progresso sociale. Per realizzare questa politica, una delle rivendicazioni di fondo è quella della riduzione dell'orario di lavoro mantenendo inalterato il livello delle retribuzioni. Questa rivendicazione non è in contrasto, nè può essere posta in termini economici con altre rivendicazioni, quali quelle inerenti all'aumento differenziato dei salari, alla contrattazione di tutte le forme di incentivo, al controllo dei tempi e alla difesa delle qualifiche ed alla nuova formulazione delle qualifiche determinata dalla razionalizzazione e dall'automazione».

La settimana lavorativa di 40 ore a parità di salario con due giorni festivi è stata indicata dal relatore come l'obiettivo principale dell'azione sindacale riconosciuto e propugnato, su scala mondiale, da tutte le organizzazioni sindacali. Ponendo l'interrogativo su quanto si è fatto sinora nelle aziende in proposito e su quanto si tratta di fare, il compagno Di Vittorio ha invitato a tenere presenti, nella discussione, le particolarità dei diversi settori in riferimento alla loro elevata produttività e incidenza, come nel caso delle industrie minerarie, siderurgiche e del vetro-ceramica.

Le rivendicazioni, ha concluso Di Vittorio, e le forme di azione dovranno essere discusse con i lavoratori in una prospettiva di lotte aziendali e di settore da coordinare attorno alla rivendicazione della riduzione di lavoro per creare un grande vasto movimento unitario nel mondo del lavoro.

Alla relazione introduttiva del compagno Di Vittorio è seguito un ampio dibattito, con gli interventi di Pizzoni (F.I.O.M.), Dell'Adio (F.I.L.I.A.), Pennetto (Poligrafici), Vecchio (della C.I. dell'IBM di Milano), Marchi (Vetro e ceramica), Licari (C.d.L. di Novara), Vignelli (C.d.L. di Varese), Marchesi (Commercio). In particolare, Pizzoni ha sostenuto che sulla base dell'esperienza dell'Olivetti, alle Commissioni interne deve essere riservata la facoltà di discutere le modalità della riduzione dell'orario e la fissazione dei turni.

Il dibattito si concluderà domani.

Riunione Commissione agraria del P.C.I.

La riunione della Commissione agraria nazionale è convocata a Roma — presso la sede del C-C — il giorno 19 c.m. alle 8,30. Si discuterà il seguente ordine del giorno:

«La politica agraria del PCI e lo sviluppo delle lotte unitarie per il lavoro e per la terra».

500 PRESIDENTI DELL'ANMIG RIUNITI ALLA CASA MADRE

I delegati dei mutilati di guerra contro la riduzione delle pensioni

Approvato un vibrato o.d.g. in cui si esprime l'esasperazione dei mutilati che si mantengono mobilitati contro l'eventuale rigetto delle loro richieste

Alle ore 9,30 di ieri, nella sala dell'Auditorium della Casa Madre, si è tenuto l'atteso convegno dei Presidenti di tutte le sezioni d'Italia dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra convocati a Roma per decidere sulle modalità dell'azione futura che l'Associazione dovrà svolgere.

Il presidente nazionale Pietro Ricci ha letto una esauriente e documentata relazione che rifà la dolorosa storia delle rivendicazioni per l'adeguamento delle pensioni di guerra dirette sino al giorno 9 maggio allorchè il Senato ebbe ad approvare soltanto una parte del complesso disegno di legge presentato dai senatori Angelilli, Barbaro, Carelli, Lussu, Mancinelli e Palermo.

Iniziata in seguito la discussione su tale relazione numerosi sono stati gli interventi che hanno confermato la tenace volontà dei mutilati di guerra di continuare nell'azione intrapresa sintanto che Parlamento e governo non riconoscano «integralmente» i diritti dei mutilati che il disegno di legge approvato dal Senato ha invece misconosciuto in massima parte. Ciò potrà avvenire in occasione della discussione dello stesso alla Camera dei deputati alla quale è già stato passato dal Senato nel testo da questi approvato.

Gli accenti di sdegno e le accorate parole dei rappresentanti di 450 mila mutilati italiani sono state poi raccolte e condensate in una mozione che, unitamente al testo della relazione Ricci, dovrà venire trasmessa — tra gli altri — a tutti i deputati prima della riapertura della Camera, secondo il desiderio espresso unanimemente dai convenuti.

L'ordine del giorno esprime, tra l'altro,

«Con dolore l'amara e incontenibile esasperazione da cui sono pervasi nel vedere ancora una volta respinte le loro moderate richieste di adeguamento delle pensioni di guerra;

rilevato con profondo rammarico come uomini responsabili di governo sono improvvisamente ricorsi ad espedienti imprevedibili giungendo persino a far balenare al Senato il pericolo di una crisi ove le richieste dei mutilati avessero trovato accoglimento;

rilevato altresì che il disegno di legge, respinto a maggioranza di un solo voto, fu stato accuratamente vagliato, sotto ogni aspetto, dal competente ministero e che, pregiudicando a sostenerlo e sperimentando a sostenerlo per la sua assoluta giustizia;

ricordato che, di fronte alla preoccupazione espressa da uomini responsabili di governo, l'Associazione aveva aderito a suddividere l'onere in più esercizi, affinchè l'aggravio dei modesti aumenti adeguativi fosse reso facile e sopportabile all'Erario,

segnalano la necessità di esattamente orientare il popolo italiano coi mezzi più idonei, compresi pubbliche manifestazioni da indursi al momento opportuno, smascherando le errate e tendenziose notizie, artatamente e opalatamente per deformare e nascondere la verità incontrovertibili».

L'ordine del giorno si conclude affermando che i mutilati «si considerano mobilitati e pronti a qualsiasi cimento, perchè i loro sacrosanti diritti non vengano ulteriormente misconosciuti».

ovunque vi troviate...

In tutti i bar,
l'elegante cedro in ceramica
della "Tassoni Soda"
è un piacevole invito
a soddisfare la vostra sete.
Formata da una sapiente dose
di Cedrata Tassoni
e di soda purissima la "Tassoni Soda"
è una bevanda deliziosa ed insuperabile.

cedrata Tassoni SODA

se avete sete bevete Tassoni Soda

GIOLLINO
il gelato del Bambino

un TECHNOS VA sempre bene

ERNIA
ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE: MILANO, V.LE MONZA 31 - TEL. 287.030
SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca, di qualsiasi provenienza. Fra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione
IL NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE CONFORTEVOLE
E' pertanto la vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5.000
La confezione di tutte le ernie è garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUASIASI ACQUISTO, VISITATECI
Si riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 20
Festivi e domenica dalle 9 alle 13
ROMA — Via Torino, 40 — Telefono: 461.226
(Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra)
NAPOLI: Filiale: Studio Medico: Via Generale Orsini 63 Tel. 63-098 — BARI: Filiale: Studio Medico: V. Nicolai 47
SI COMUNICA
CHE IL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO RICEVERA' PRESSO LA FILIALE DI ROMA NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19 LUGLIO
per tenersi a disposizione di tutti i sofferenti di
ERNIA

VISITATE la
XVI FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA
e il 2. SALONE INTERNAZIONALE DEGLI SPORT NAUTICI
in ANCONA dal 14 al 29 Luglio 1956
Sorteggio giornaliero di una imbarcazione sportiva fra i visitatori
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

continua LA GRANDE PIOGGIA dei regali immediati
SPEZIALSUPPE BRUEG Brueg fa buon brodo e...regalo immediato
per ogni dado acquistato estraete una bustina regalo e buona fortuna

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama, Gennaro Milano, via Chiaia 238, Napoli.

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE

BATTELLI, Materassi, articoli gonfiabili gomma-plastica. Laboratorio specializzato riparazioni. LUPA 4-A.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico, Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

AFFARONE, vendonsi occasione studio stile 400, vari quadri. Scrivere Vitozzi - Arenella sei Napoli.

KANAK - FRIGORIFERI - FRIGORIERI - FRIGORIFERI grande vendita estiva rateazioni senza interessi. Visitateci. Paolo Emilio 22 (Colarienzo) 32.828.

KANAK - TELEVISORI - approfittate speciale vendita estiva - rateazioni senza interesse - assistenza veramente tecnica. Visitateci

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «Cesi» Casella postale 7117 - Roma

13) ALBERGHI VILLEGG.

RIMINI Bellariva Pensione Enza. Vicino mare. Luglio 1200 Agosto 1300 Settembre 950 Ottimo trattamento. Interpellateci

RIMINI Miramare. Villa Franz. Via Faenza n. 7 vicino mare, giardino, tranquilla, prezzi modici, sconti speciali per comitive e famiglie numerose, ottimo

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

CERCANSI lavoranti domiciliari ambosessi - Laboratorio Chamfon, casella postale 577 Genova

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr F. Calzadri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21719

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 9-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.988. (Aut. Pref. 29733 del 29-9-55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.529 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 356.501 - Ore 8-20 - Fest. 9-1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521.
PUBBLICITA' mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
UNITA' 6.250 3.250 1.700
(con edizione del lunedì) 7.250 3.750 1.950
RINASCITA 1.400 700 —
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Conto corrente postale 1/29195

CON GLI EMENDAMENTI PROPOSTI DAI DEPUTATI

Il Soviet ha approvato la legge sulle pensioni

Bulganin e Scepilov all'ambasciata francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — *La festa nazionale francese, l'anniversario della presa della Bastiglia, è stata ricordata a Mosca con il consueto ricevimento all'ambasciata.*

« E' una bella giornata, questa », ha detto Bulganin, che non alludeva certo al clima che resta su Mosca freddo e nuvoloso da parecchi giorni. Il presidente del Consiglio sovietico, ospite delle sale del bizzarro palazzetto di via Iachimianka, mandava a quel modo un saluto al popolo francese. In una breve dichiarazione al collega dell'Humanité, egli ha detto: « Noi onoriamo questa festa. L'abbiamo sempre onorata. I progressisti del nostro Paese hanno sempre pensato che in questo giorno i francesi seppero dare un buon esempio ».

Scepilov si è invece lamentato dei giornalisti americani, che avevano alterato la dichiarazione da lui fatta al ricevimento in onore di Hammarskjoeld.

« Io desidero — ha aggiunto Scepilov — moltiplicare i miei contatti coi giornalisti, ma a condizione che si riferisca con esattezza quello che dico ». Egli si è poi dichiarato contento di ricevere la delegazione giapponese che verrà fra qualche giorno a Mosca per riannodare rapporti diplomatici fra i due paesi.

I dirigenti sovietici erano giunti all'ambasciata francese direttamente dal Cremlino, dove il Soviet supremo continuava i suoi lavori, approvando la legge sulle pensioni all'unanimità, con gli emendamenti proposti dalle due camere. Avvenuta in apertura di seduta, la votazione della legge è stato l'avvenimento saliente della giornata.

Al Soviet delle nazionalità, il compagno Scepilov ha dato le dimissioni da presidente della Commissione per gli Esteri, non potendo cumulare questo incarico con quello di ministro e in sua vece è stato eletto il compagno Michitdinov, egli pure membro aggiunto del Praesidium del partito, il più giovane fra i nuovi membri prescelti subito dopo il Congresso di febbraio. Usbeko egli stesso. Michitdinov è dirigente del partito della Repubblica dell'Usbekistan.

Al Soviet dell'Unione si è dimesso, invece, il presidente Volkov, che è stato nominato dirigente della commissione governativa per i salari e le questioni del lavoro. Nuovo presidente è stato eletto il compagno Lobanov, che aveva da poco sostituito Lissenko alla testa dell'Accademia di scienze agricole.

GIUSEPPE BOFFA

Acciaio americano all'URSS

WASHINGTON, 14. — Per la prima volta dal 1947, gli Stati Uniti hanno venduto acciaio all'URSS. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta oggi da un portavoce del Dipartimento del Commercio, il quale ha precisato che il 15 maggio scorso il governo degli Stati Uniti ha concesso una licenza di esportazione verso l'URSS di acciaio in lamiere, per un milione e 100 mila dollari, destinato alla industria automobilistica. Il portavoce non ha fatto il nome della ditta produttrice, e ha detto di non sapere se il carico sia già partito.

Sebbene il portavoce abbia sostenuto che le lamiere d'acciaio non sarebbero un prodotto «strategico», e perciò la concessione della licenza di esportazione non costituirebbe una deroga ai *Battle Act*, è evidente che gli Stati Uniti non avrebbero mai preso questa decisione se già numerosi altri paesi occidentali non avessero preso l'iniziativa di commerciare con i paesi del sistema socialista, e se negli stessi ambienti economici americani non si fossero negli ultimi tempi accresciute le pressioni in questo senso, sotto la spinta della sovrapproduzione, in atto già nel settore automobilistico.

Comunque, poiché in tutto il periodo della guerra fredda simili esportazioni non sono state autorizzate, si può ben dire che la ripresa di esse va salutata come uno dei segni del declino della guerra fredda, e del fatto che essa trova oramai ben pochi sostenitori. Harold Stassen, consigliere di Eisenhower per la politica estera, e contrattaccare di Dulles ha dichiarato ieri, in una conferenza stampa tenuta dopo un colloquio con il presidente, che « il concetto della coopeazione per la pace è, nell'era nucleare, nell'interesse di tutti i paesi del mondo in contrapposto al vecchio concetto dell'antagonismo fino alla guerra ».

LONDRA — Marylin Monroe con il marito Arthur Miller è giunta in Inghilterra dove girerà il suo prossimo film insieme al grande attore inglese sir Lawrence Olivier (a destra). Ecco i tre fotografati di fronte alla casa di lord Moores, dove i coniugi Miller risiederanno durante la loro permanenza londinese (telefoto)

I FAUTORI DEL PREGIUDIZIO RAZZIALE SFIDANO LA PIU' ALTA MAGISTRATURA AMERICANA

Minacciosa spedizione del Ku Klux Klan contro il presidente della Corte suprema

Croci di fuoco incendiate per intimidire il giudice capo Warren, il giudice Frankfurter e il procuratore generale Sobeloff - Una dirigente negra minacciata di linciaggio - Harriman s'impegna ad appoggiare i negri

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 14. — *Il clan razzista e maccartista, punta avanzata della reazione americana, ha lanciato oggi la sua sfida sul terreno della violenza squadristica, in piena Washington, alla Corte suprema degli Stati Uniti. Portatori della sfida contro il massimo organo della magistratura del paese sono stati, una volta di più, i teppisti del Ku Klux Klan, la famigerata organizzazione dei « cittadini bianchi » del sud che si pone come obbiettivo la lotta a fondo contro i diritti civili delle minoranze.*

Gli uomini del « K.K.K. » la cui entrata in lizza era stata preannunciata da significative allusioni degli organi di stampa legati al clan, in un'aspra campagna sviluppata nelle ultime settimane contro i magistrati della Corte suprema, si sono portati questa notte dinanzi all'albergo della capitale dove abita il presidente della Corte stessa, giudice Earl Warren e vi hanno eretto una croce di legno, alla quale hanno dato fuoco, secondo il lugubre rito che equivale ad una dichiarazione di guerra e preannuncia spedizioni punitive.

Un'altra croce alta due metri e stata incendiata nottetempo dagli squadristi su un prato dinanzi all'abitazione del giudice Felix Frankfurter, membro della Corte ed uno dei più eminenti giuristi degli Stati Uniti, ed è stata ritrovata stamane, mentre terminava di bruciare. Ad una terza è stato dato fuoco dinanzi alla casa del procuratore generale Simon Sobeloff: due studenti della università George Washington l'hanno vista bruciare nella notte e hanno spento il rogo. Sul legno a metà consunto e bruciacchiato essi hanno potuto leggere le parole « Sobeloff... ebreo ».

Obbiettivo delle spedizioni intimidatorie è stata infine la casa della signora Douglas King, dirigente di una sede di Washington dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP).

In ciascuno di questi casi, il movente delle spedizioni intimidatorie è stato chiarito in maniera più o meno esplicita dagli ambienti che, se non se ne assumono apertamente la responsabilità, mostrano tuttavia di approvare gli attacchi e si sforzano di trarne partito sul terreno psicologico.

Al giudice Warren, il quale è una delle più eminenti personalità del Partito repubblicano ed era considerato il probabile candidato di Eisenhower alla presidenza, nel caso che l'attuale capo dello Stato non si fosse ripresentato, viene attribuita l'iniziativa del verdetto della Corte suprema che dichiarava incostituzionale la segregazione razziale nelle scuole.

Con il giudice Frankfurter, considerato uno degli esponenti della Corte più liberali e più sensibili alla battaglia in atto sul problema dei diritti civili, i razzisti hanno conti dello stesso genere da regolare. Sobeloff è l'uomo che di recente, parlando a nome del governo, ha sottolineato la necessità di dare corso al verdetto antirazzista. I fautori del pregiudizio razziale, come la teppaglia al loro servizio si è preoccupata di ricordare, gli rinfacciano la sua qualità di israelita. Quanto alla dirigente della NAACP si sa che gli incappucciati considerano questa organizzazione la loro nemica.

L'episodio, che può essere considerato senza precedenti, s'inquadra nella polemica sorta tra i deputati razzisti del sud e la maggioranza del Congresso, dopo che la Camera dei rappresentanti ha votato ai primi di luglio la sospensione dei crediti scolastici agli Stati che non applicano la decisione della Corte suprema.

Proprio in questi giorni, del resto, dinanzi alla massiccia mobilitazione delle popolazioni negre in difesa dei loro diritti, il governatore Harriman, uno dei più probabili candidati dell'opposizione alla presidenza degli Stati Uniti, ha sentito la necessità di impegnarsi sul problema razziale, comunicando al Pittsburgh Courier, un giornale negro, che, se eletto, egli userà « positivamente e con fermezza » i suoi poteri allo scopo di ottenere che gli Stati del sud applichino la decisione della Corte.

DICK STEWART

La risposta di Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

occidentali, trascurando quindi la realtà e le novità prospettate dal messaggio di Bulganin, non preannunciando alcuna concreta iniziativa italiana nè all'ONU nè altrove, respingendo ogni soluzione graduale. Un commento ufficioso, che ha accompagnato la pubblicazione della lettera di Segni, è esplicito nell'affermare che « l'Occidente non ha alcuna ragione per precipitare il processo verso il disarmo con iniziative individuali »! Il richiamo allo « scoglio » tedesco, che viene di fatto sfruttato come ostacolo alla distensione e al disarmo, le tesi propagandistiche per svalutare il gesto sovietico di riduzione unilaterale dei propri effettivi, e alcune evidenti contraddizioni (come il richiamo al piano Vanoni, mentre ci si rifiuta di abbandonare il « tragico lusso » del riarmo), chiariscono ulteriormente come la posizione italiana resti ancorata a schemi che oltretutto fanno a pugni con gli indirizzi ben più spregiudicati degli stessi Paesi atlantici.

A parte la questione specifica del disarmo, la lettera lascia cadere l'occasione che il passo di Bulganin presso Segni aveva aperto alla diplomazia italiana, l'occasione cioè di prender fiato e di pesare su scala internazionale, e di portare avanti le indicazioni del Presidente Gronchi. Non per caso, il documento governativo si accompagna a tutto quanto è stato messo in opera finora per ostacolare quella larga e sincera presa di contatti tra l'Italia e l'Unione Sovietica che deriverebbe dal viaggio dei governanti italiani a Mosca, e dall'accoglimento rapido dell'invito del Soviet Supremo dell'URSS per l'invio della delegazione parlamentare italiana nel grande Stato socialista.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

La riconversione dalla guerra fredda alla pace è al centro dell'intera situazione in Polonia

Vivissima attesa per l'annunciata sessione del CC del POUP, che dovrà dare un giudizio definitivo sul piano di sei anni, influenzato nel suo corso dai mutamenti avvenuti in campo internazionale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 14. — Tutto ciò che succede oggi al di qua dell'Oder — non solo i fatti di Poznan, ma il travaglio, le difficoltà e questa corsa alla discussione — si ricongiunge ad un problema solo: quello della riconversione dalla guerra fredda alla distensione.

Grosso modo, la Polonia ha vissuto tre fasi ben distinte, dalla fine della guerra in poi. La prima, quella che andò dal 1945 alla fine del 1949, fu relativamente la fase più facile. L'unità nazionale si era costituita attorno ad alcune grandi direttrici: le nuove frontiere, le riforme di struttura e la ricostruzione — e chi si opponeva ad esse non poteva sperare di avere una lunga vita politica. Il caso di Mikolajczyk, a questo proposito, è estremamente espressivo. Poi, nel 1950, iniziò la seconda fase, quella che doveva permettere di gettare, con l'industrializzazione, le basi stesse del socialismo. Il piano dei sei anni che venne elaborato allora si proponeva obiettivi ambiziosi, che sono però stati raggiunti solo in parte e in modo diverso da quello previsto. La ragione di questo sta nella guerra di Corea e nella tensione internazionale, che si acuì allora fino a dei punti di rottura. Per alcuni paesi, si veda la Germania dell'ovest, le corse degli eserciti fra il Yalu e Fusan significarono l'inizio di una congiuntura favorevole; per altri, e fra questi la Polonia, significarono nuovi sacrifici.

Il piano dei sei anni dovette venire revisionato, e diversi miliardi di zloty, che prima erano stati assegnati ad altri impieghi, furono stornati per la costruzione accelerata di una industria bellica che permettesse ai polacchi, nella eventualità più tragica, di difendere quella effettiva indipendenza nazionale di cui godevano per la prima volta.

Lo sforzo che il governo di Varsavia dovette compiere in questa direzione fu enorme. I miliardi da soli non bastavano. Occorreva ancora convogliare l'acciaio verso questa nuova branca dell'industria, e spostare verso di essa una parte della mano d'opera specializzata che era stata creata negli anni precedenti.

Inoltre, bisognava far presto, poiché la situazione internazionale urgeva. Basti dire, a questo proposito, che nel maggio del 1955 uscivano dalle fabbriche i primi carri armati, a un anno soltanto dal momento in cui era stata decisa la loro costruzione. Insieme alle autoblinde, vennero costruiti gli aerei a reazione, i camion, gli impianti radar, le artiglierie, le armi leggere. Per la prima volta, in sostanza, la Polonia veniva ad avere una industria in questo campo.

Si può certo discutere, oggi, se lo sforzo economico fatto in questa direzione, negli anni della guerra fredda, non sia stato eccessivo in confronto alle possibilità del paese. Si tratterebbe però di un discorso ozioso. Se la Polonia e gli altri paesi a democrazia popolare non avessero fatto questi sacrifici, ora, forse, non si starebbe a discutere di queste cose, ma si sarebbe nel pieno di una terza guerra mondiale.

Poi venne la terza fase, quella che si è iniziata a Ginevra. Certe ferme rigidità del periodo della guerra fredda vennero abbandonate, e iniziò il processo di democratizzazione interna. La gente, quasi d'improvviso, si accorse di vivere in un'atmosfera diversa. Incominciò a respirare e a rendersi conto che dalla fine della guerra erano ormai passati dieci anni. Le esigenze materiali di ognuno aumentarono in modo notevole, quasi come per uno *choc* psicologico. La economia, però, non permette dei salti improvvisi. E fu allora, in quel momento più disteso, che divenne evidente per tutti che il tenore di vita non era quello che avrebbe dovuto essere se il piano dei sei anni fosse stato realizzato secondo gli intendimenti iniziali.

I salari erano ancora bassi, malgrado un aumento dal 10 al 15 per cento di cui hanno beneficiato quest'anno più di tre milioni e mezzo di lavoratori. I prezzi erano ancora alti, e la qualità delle merci lasciava spesso a desiderare.

Ma ci furono anche altri fatti, che agirono in modo da aggravare lo choc: la morte di Bierut, l'uomo più popolare della Polonia, le rivelazioni sul tragico scioglimento del vecchio partito comunista e il « rapporto segreto » di Krusciov.

Nel campo economico, poi questo durissimo inverno, con i suoi 30 e 35 gradi sotto zero. L'estrazione del carbone è stata inferiore al previsto di 700 mila tonnellate, mentre il consumo interno ha superato di oltre 500 mila tonnellate la quantità che era stata preventivata.

Quasi d'improvviso, dunque, si unirono degli elementi profondi di contrasto, aggravati, forse, in molti stati, dal fatto che una buona parte della stampa iniziò una vasta campagna, alcune volte esagerata, di esame critico di tutto quanto era successo negli ultimi anni. Questa campagna, su cui occorrerà tornare in modo più approfondito, ha avuto indubbiamente il grande effetto positivo di servire il paese e portare la discussione in seno casa, ma ha pure avuto la contro partita negativa di creare uno stato d'animo d'irrequietudine. Oggi ad ogni modo si discute su tutto e su tutti, con un linguaggio sconosciuto anche altrove, come facevano osservare una delegazione di economisti britannici che è stata recentemente a Poznan, da queste diverse tendenze emerge più l'elemento negativo che quello positivo.

Nella settimana entrante, ad ogni modo, si riunirà il Comitato centrale.

L'attesa in Polonia per questa sessione è davvero straordinaria, e non solo nelle file del partito. Il processo di democratizzazione verrà posto sino ad investire i diversi aspetti dell'organizzazione economica.

E' stato deciso un largo rimpasto nei dicasteri economici, con la nomina del vice-primo ministro Yendrychowski a capo della commissione statale. Il suo predecessore, Szyr, è stato nominato ministro dell'edilizia. Il vice-segretario del partito democratico è stato nominato a sua volta ministro per l'artigianato. (Si tratta di problemi, tutti questi, su quali si discute appassionatamente, in queste settimane, sulle colonne di tutti i giornali, fra gli economisti, e nelle fabbriche. In questo campo, probabilmente la revisione andrà molto in avanti).

Dalla sessione del Comitato centrale dovrà anche uscire un apprezzamento ufficiale sui risultati del piano dei 6 anni, cioè sulla tappa più importante della vita polacca del dopoguerra. Alcuni dati, sono già stati anticipati qualche tempo fa dal compagno Minc, quando ha reso noto che la produzione industriale è aumentata di cinque volte in confronto all'anteguerra con un indice d'aumento superiore a quello fissato inizialmente.

Nell'agricoltura il quadro è diverso, poichè l'aumento della produzione, che avrebbe dovuto essere del cinquanta per cento, è stato in effetti del solo dieci per cento.

Due quali sono tutti i problemi economici che attendono una soluzione, è cosa tutt'altro che facile. La cosa non può stupire, non appena si consideri che la Polonia, in questi anni, ha cambiato volto. Nell'anteguerra, aveva ben sei milioni di « bocche inutili », come il regime dei marescialli e dei colonnelli definiva i disoccupati. La miseria era tragica, come nelle regioni più arretrate dell'Italia meridionale.

A quel passato, vicino di soli dieci anni, nessuno vuol più ritornare: questo è l'elemento di fondo della odierna situazione polacca, ed è la conclusione alla quale sono giunti tutti i giornalisti stranieri, e sono diverse centinaia, che hanno visitato negli ultimi tempi il paese.

SERGIO SEGRE

Intervista di Vukmanovic Tempo sulla situazione economica jugoslava

Non è aumentata la produzione di beni di consumo - Difficoltà per realizzare il piano statale nelle città e nelle campagne - Un accordo di cooperazione economica con la Cecoslovacchia

BELGRADO, 14. — In una intervista alla *Borba* il vicepresidente del Consiglio jugoslavo Vukmanovic-Tempo dichiara che, contrariamente alle previsioni del piano 1956, e a deroga della nuova linea di politica economica tracciata dal presidente Tito, non si è riusciti nel tentativo di modificare la struttura della produzione industriale. Secondo il nuovo ordinamento della economia nazionale la produzione dell'industria pesante doveva essere ridotta a vantaggio di quella leggera, per la produzione di beni di largo consumo. Tale nuova linea economica era stata approvata dal Comitato centrale del Partito, in seno al quale Tito aveva affermato che il nuovo ordinamento era destinato ad alleggerire i lavoratori dal gravame dei sacrifici sostenuti per la ricostruzione del paese.

Vukmanovic annuncia ora che il nuovo orientamento non ha arrecato i grandi vantaggi previsti. I dati statistici forniti dal vicepresidente del Consiglio dimostrano che i rapporti fra industria pesante ed industria leggera non sono mutati a favore di questa ultima, ma che, al contrario, la produzione dei beni di largo consumo è aumentata solo del 2 %, invece del 10 % previsto dal piano, mentre la produzione dell'industria pesante, che doveva restare invariata, registra un aumento del 9 %.

Nemmeno il ritmo generale della produzione industriale viene giudicato soddisfacente da Vukmanovic-Tempo. Mentre nel corso degli ultimi tre anni l'aumento medio della produzione industriale è stato del 15%, nei primi cinque mesi del 1956 esso ha appena sfiorato il 4 %.

Le cause di tale andamento negativo dell'economia nazionale risiedono in primo luogo — secondo Vukmanovic — nella insufficienza di energia elettrica (dato il basso livello delle riserve idriche) e nella mancanza di materie prime. Le difficoltà inoltre del piazzamento delle merci sui mercati esteri sono andate aggravandosi a danno dell'industria leggera. Vukmanovic ha affermato a questo punto che tale stato di cose non da adito a speranze di realizzazione del piano per il 1956.

Quest'anno — ha quindi informato il vicepresidente jugoslavo — sono a disposizione delle ditte jugoslave quattrocento milioni di dollari per gli acquisti all'estero per la modernizzazione dei loro impianti. Senonchè le ditte non struttano adeguatamente le proprie possibilità e non sono in grado di fornire alla Banca Nazionale le documentazioni tecniche indispensabili per l'assegnazione di fondi in valuta straniera.

Riferendosi all'agricoltura, Vukmanovic-Tempo ha rilevato che presso il Consiglio popolari sono stati creati fondi destinati alla modernizzazione delle coltivazioni, e che neanche questi fondi sono stati però utilizzati convenientemente. Ha tenuto poi a sottolineare come risultati positivi della nuova politica economica la stabilizzazione del mercato e la modifica del rapporto nei consumi tra campagna e città, a favore di quest'ultima.

Trattando infine del problema dei pagamenti all'estero e della esportazione, Vukmanovic ha detto che la Jugoslavia, come paese arretrato e povero, non può procedere ad una industrializzazione a ritmo veloce senza aiuti dall'estero, e questo — ha soggiunto — è il motivo per cui dare normale del suo deficit, altrettanto normale non è invece il fatto che tale deficit continui ad aumentare nonostante l'aumento della produzione.

Il vicepresidente del Consiglio ha detto concludendo che le rilevanti riserve delle materie prime di cui il paese dispone, in primo luogo alluminio, carbone e risorse idroelettriche, potrebbero essere sfruttate con adeguati mezzi se questi fossero ottenuti dall'estero.

L'accordo con la Cecoslovacchia

BELGRADO, 14 — E stato firmato in questi giorni a Belgrado un accordo per la cooperazione tecnico-scientifica fra Jugoslavia e Cecoslovacchia. Lo accordo — della durata di cinque anni — prevede inoltre la concessione reciproca di documentazione tecnica e scambio di pareri e di licenze. Lo scambio di pareri e licenze sarà esteso in modo da coprire i vari settori e ramificazioni di una determinata parte delle subordinata al controllo di speciale commissione.

Dichiarazioni di Burghiba sulla rottura dei negoziati fra la Francia e la Tunisia

TUNISI, 14 — Il primo ministro tunisino Burghiba, in una dichiarazione radiodiffusa da Radio Tunisi, ha oggi aspramente rimproverato il ministro degli Esteri francese Pineau per le dichiarazioni fatte da lui ieri, che hanno inevitabilmente — ha detto Burghiba — precluso ogni via a negoziati franco-tunisini per la creazione di una nuova forma di alleanza tra la Tunisia e la Francia.

Burghiba ha risposto a tre punti sollevati da Pineau come segue:

1) Pineau aveva dichiarato che le forze francesi debbono rimanere in Tunisia per coprire i fianchi del paese, che confina con l'Algeria occupazione di una parte del territorio tunisino (la base navale francese a Bizerta). Ciò — ha affermato Burghiba — sarebbe più pericoloso del trattato di Boardo, con il quale la Francia ottenne nel 1881 il protettorato.

Habib Burghiba ha concluso dichiarando: « Lo diciamo in tutta franchezza, pesando bene le nostre parole e assumendoci tutte le nostre responsabilità di dirigenti del governo: ci rifiutiamo di negoziare finchè la delegazione francese persisterà nel principio dell'occupazione militare permanente ».

Estrazioni del Lotto

Bari	21	43	37	67	8
Cagliari	44	68	61	23	3
Firenze	1	39	69	4	5
Genova	86	34	51	61	37
Milano	73	38	37	11	71
Napoli	84	13	58	78	38
Palermo	6	1	27	58	86
Roma	57	69	44	64	82
Torino	24	60	68	38	31
Venezia	79	84	19	63	74

LAMBERTI 5

Liquigas ad ogni acquisto raddoppiano i milioni

1.250.000
2.500.000
5.000.000
10.000.000
20.000.000

grande concorso Liquigas

La LIQUIGAS S.p.A., in occasione dei suoi 20 anni di vita, indice un grande Concorso a premi fra i suoi fedeli Utenti che acquistino almeno una carica di miscela LIQUIGAS nel periodo 1° Luglio 1956-30 Giugno 1957.

il concorso prevede:

Una estrazione finale nazionale:
vistosi premi in « SIGILLI D'ORO » che potranno raggiungere, per il primo estratto, il valore di VENTI MILIONI.

Cinque altre estrazioni nazionali.
5 Autovetture FIAT 1100 103 B
5 FIAT « 600 »

120 estrazioni interprovinciali.
milioni e milioni ancora in vistosi e pregiati premi.

60 TELEVISORI RADIOMARELLI
120 FRIGORIFERI FIAT DA 210 e 120 LITRI
60 LAVABIANCHERIA RADIOMARELLI
120 MACCHINE DA CUCIRE NECCHI
240 CUCINE ÆQUATOR
120 SCALDABAGNI ELETTRICI ÆQUATOR
180 BATTERIE DA CUCINA « QUEEN » DI ACCIAIO PORCELLANATO.

Richiedete al distributore Liquigas le norme del Concorso.

Fiat 1100/103
Fiat 600
Televisori Radiomarelli
Lavabiancheria Radiomarelli
Scaldabagni
Cucine ÆQUATOR

20 anni di vita

Liquigas
la fiamma ricca che vi fa ricchi!